

09.07.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Nel Palermitano un camper dell'Asp accoglie i bagnanti

Vaccini in spiaggia, al via i censimenti

Prime risposte all'ordinanza di Musumeci per aumentare il numero di immunizzazioni
Ma i sindacati protestano: le aziende non possono violare la privacy di chi dice no

Fabio Geraci

PALERMO

È una turista di Bergamo, che trascorre da anni le vacanze in Sicilia, la prima a vaccinarsi in spiaggia grazie al camper dell'Asp di Palermo parcheggiato a due passi dal mare di Magaggiari tra Cinisi e Terrasini. Ma è anche il primo effetto concreto dell'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, che ha l'obiettivo di «stanare» chi ancora non si è vaccinato. Nell'ambulatorio mobile ieri si sono presentate una settantina di persone che, maglietta e calzoncini, hanno fatto il vaccino per poi andare a godersi la giornata in riva al mare: di pomeriggio il mezzo si è spostato nella piazza di Terrasini dove fino a mezzanotte i cittadini dai 12 anni in su hanno potuto chiedere una dose di Pfizer.

Ancora niente vaccinazioni negli stabilimenti balneari di Mondello: più probabile che avvengano alla Fiera del Mediterraneo in una sorta di open day dedicato ai lavoratori a cui sarà riservato uno dei due padiglioni del grande hub palermitano. Confcommercio, all'interno dell'accordo con la struttura commissariale del capoluogo, ha avviato il censimento tra i propri iscritti, i quali dovranno adesso confermare le proprie adesioni. Al polo logistico dell'interporto di Catania sorgerà il

**Botta e risposta
I medici di famiglia:
saltato il tracciamento
Costa replica: garantito
al 100 per cento**



Cinisi. Vaccinazione nella spiaggia di Magaggiari FOTO FUCARINI

centro vaccinale per i dipendenti delle imprese etnee promosso da Confindustria Catania: potrà garantire la somministrazione di circa 100 vaccini al giorno ed è il secondo dopo quello inaugurato a fine maggio in provincia di Siracusa mentre ancora si attende il via a Palermo.

Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, dell'Ugl, dei Cobas-Codir e del Sadirs hanno però «bocciato» l'ordinanza di Musumeci proprio nella parte che prevede la ricognizione del personale per un problema di privacy: «Il datore di lavoro non può acquisire, neanche con il consenso del dipendente o tramite il medico competente, i nominativi del personale

vaccinato o la copia delle certificazioni vaccinali», scrivono i sindacati confermando invece la loro disponibilità «a predisporre presidi mobili negli uffici per i dipendenti pubblici ed eventualmente per i propri familiari su base volontaria». La prossima settimana l'Asp di Palermo inviterà i docenti, il personale, gli studenti e i loro genitori a vaccinarsi nelle scuole in modo da riprendere le lezioni in sicurezza. Secondo l'assessore regionale all'istruzione, Roberto Lagalla, a margine dell'Hackaton di Lumsa digital Hub, sono circa il 54 per cento gli insegnanti vaccinati e il 15 per cento degli alunni over 12: lunedì ci sarà una riunione congiunta con

l'ufficio regionale scolastico, i responsabili dei trasporti e della sanità per fare il punto della situazione. La vaccinazione «a tappeto» - così come chiede Musumeci - prosegue anche nei Comuni: ieri a Montemaggiore Belsito e a Roccapalumba, dove sono state vaccinate oltre mille persone; oggi sarà la volta di Borgetto e domani di Trabia, Castronovo di Sicilia e di Lampedusa. I vaccini sono arrivati pure in periferia con «Accanto agli ultimi»: una squadra di medici si è recata nella sede palermitana dell'associazione antimafia Addiopizzo per immunizzare 60 residenti della Kalsa. Protestano invece il segretario regionale generale della Federazione dei Medici di Medicina generale, Luigi Galvano, e il segretario Ca, Luigi Tramonte, perché le guardie mediche «da Palermo ad Agrigento, passando per Trapani, sono senza medici titolari e quelle turistiche senza medici, mettendo a serio rischio l'assistenza sanitaria di base». Ed è allarme anche sulla riorganizzazione delle Usca a Palermo: «Una rimodulazione centralizzata - sostiene la Fimm - che sconfessa ancora una volta il tracciamento dei positivi e dei contatti stretti». Dal canto suo il commissario Renato Costa risponde con i numeri inviati al Ministero della Salute che evidenziano come il tracciamento dei casi sia al 100 per cento. Ma ad attaccare il commissario Covid, è pure Gaetano Mazzola, segretario aziendale della Cisl Fp Palermo Trapani all'Asp di Palermo: «Rimane un mistero il motivo per cui Costa abbia deciso di smantellare le Usca. Speravamo che lo chiarisse almeno alla Commissione Sanità dell'Ars e invece è rimasta una scelta unilaterale e illogica». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Infezione, altro balzo: sono duecento i nuovi pazienti positivi

Andrea D'Orazio

Torna sopra il tetto dei cento casi, come non accadeva da oltre tre settimane, il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 emersi in Sicilia, e la regione, ancora una volta, risale alla vetta dei territori con più contagi diagnosticati nell'arco di una giornata, superando di poco la Lombardia, che nel bollettino di ieri conta quasi 20mila tamponi in più rispetto all'Isola. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 219 nuove infezioni, il doppio al confronto con mercoledì scorso, su 11850 test processati (959 in più) per un tasso di positività in rialzo dall'1 all'1,8%, ma c'è anche una buona notizia: zero vittime registrate nelle ultime 24 ore.

Il bacino degli attuali positivi, a fronte di 119 guarigioni, aumenta invece di cento unità salendo a quota 3457 soggetti, di cui 128 (uno in meno) ricoverati in area medica e 20 (uno in più) nelle terapie intensive, dove risultano due ingressi giornalieri. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 52 a Catania, 44 a Palermo, 38 a Caltanissetta, 29 a Ragusa, 21 a Trapani, 12 ad Agrigento, dieci a Siracusa, otto a Enna e cinque a Messina. L'incidenza settimanale dei positivi sulla popolazione siciliana sale così a 18,2 ca-

si ogni 100mila abitanti - superando i valori di tutti gli altri territori d'Italia - con picco massimo nel Nisseno, dove si registrano 78,3 casi ogni 100mila persone: il rapporto più alto fra tutte le province del Paese, superiore ai parametri-limite della zona bianca.

Sempre su base settimanale, nell'Isola aumenta anche il numero delle persone contagiate: +17,3%, ma su questo terreno la Sicilia è non certo sola, visto che solo cinque regioni segnano un ribasso di infezioni. Intanto, su un altro fronte, legato alle vaccinazioni, la Procura di Siracusa ha chiesto al gip del Tribunale l'archiviazione per i due medici e per l'infermiere dell'ospedale militare di Augusta iscritti nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sul decesso di Stefano Paternò, il sottufficiale della Marina morto il 9 marzo nella sua abitazione, a Paternò, dopo aver ricevuto la prima dose di AstraZeneca. La decisione è figlia della relazione dei consulenti nominati dalla Procura che hanno eseguito l'autopsia sulla salma del militare: nelle conclusioni, è indicato che «non sono ravvisabili condotte omissive e omissive in capo al personale sanitario-parasitario che a vario titolo ha gestito le problematiche inerenti alla vicenda clinica di Paternò». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Maringhini, direttore dell'Unità operativa di Medicina 1 del Civico di Palermo, ha scovato negli Usa e tradotto una serie di articoli del 1887

Quando nell'800 The Lancet ci promosse Isola della Salute

Rosa Erlandes

PALERMO

Un'Isola della Salute. La Sicilia ha tutte le potenzialità per recuperare quella che in passato fu una delle sue vocazioni. E sulla quale, fra l'altro, imprese il sigillo *The Lancet*. La prestigiosa rivista di medicina, alla fine dell'Ottocento, passò ai raggi X la nostra regione e le dedicò una serie di articoli. Sei preziosi e dettagliati resoconti datati 1887. Li ha scovati e studiati quasi un secolo dopo un medico e ricercatore palermitano durante un periodo di lavoro negli Stati Uniti. «Nel 1985 li ho cercati e trovati alla Mayo Clinic dove racconta Alberto Maringhini, direttore dell'Unità operativa di Medicina 1

dell'Arnas Civico di Palermo - stavo indagando su circa duemila pazienti con calcolosi della colecisti, studiati per oltre venti anni, alla ricerca di associazioni con il cancro della colecisti ed altri tumori. In quel periodo non esistevano riviste in rete e per me è stata una bella e interessante scoperta».

In pratica *The Lancet* accolse una sorta di sfida-invito di una task force di siciliani illuminati e lungimiranti. Nel 1885 si era costituita, infatti, l'Associazione per il Bene Economico, per stimolare e promuovere lo sviluppo economico della Sicilia. Ne facevano parte nobili e borghesi: dal conte Mazzarino (presidente) al commendatore Ignazio Florio, dal cavaliere Napoleone La Farina al signor Guglielmo Helg.



Ospedale Civico di Palermo. Alberto Maringhini, direttore di Medicina 1

«L'Associazione - spiega il dottor Maringhini che ora ha ripescato dalla sua biblioteca questi articoli e li ha tradotti, anche alla luce di alcune connessioni con il Coronavirus - decise di invitare il comitato editoriale del *Lancet* a costituire una commissione per studiare, in completa libertà e autonomia, tutte le caratteristiche della Sicilia».

Proposta che venne accolta e portò alla costituzione di una Commissione speciale sulla Sicilia come luogo di cura (*The Lancet special commission on Sicily as a health resort*). Un commissario sbarcò sull'Isola girandola con l'aiuto di medici, climatologi, geologi, botanici e altri esperti. Il risultato?

«La Sicilia - risponde Maringhini -

venne ritenuta il luogo ideale per i malati di tubercolosi, soprattutto in inverno. E questo grazie alle sue condizioni climatiche e geografiche. Meglio di altri centri di salute in Costa Azzurra, al Cairo o alle Canarie. Non a caso nel 1845 lo zar Nicola I venne a svernare a Palermo con la moglie Alexandra, tubercolotica. In una Europa flagellata dalla tubercolosi, la Sicilia aveva bassi indici di mortalità rispetto anche al Centro-Nord Italia. E in questo c'è un parallelismo con il Covid-19. Sono due malattie infettive molto diverse ma entrambe si diffondono e provocano maggiori decessi al Nord mentre sono meno aggressive in Sicilia». In base ai dati Istat-Istituto Superiore di Sanità relativi al 2020 sui decessi causati dal Coronavirus per

100.000 abitanti, la Sicilia ha una percentuale del 52,4 a fronte del 151,6% del Nord e del 103,9% della media nazionale. Anche se si paragona la mortalità complessiva con quella dei cinque anni precedenti (2015-2019), i numeri sono a favore dell'Isola: un incremento del 5,8%, mentre al Nord è del 24,6% e la media nazionale segna +15,6%.

Di tutti questi aspetti il dottor Alberto Maringhini parlerà oggi all'Arns in occasione di un incontro su «Disuguaglianze di salute nei sistemi socio-sanitari europei». «La Sicilia - conclude Maringhini - può essere rilanciata come Isola della Salute, incentivando anche un turismo sanitario per soggetti fragili». (*RE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FA
Forlì Airport
ITALY

PARTI DA: **PALERMO** a partire da €48,00*
TRAPANI a partire da €48,00*

E VOLA A FORLÌ!

LUMIWINGS Prenota su lumiwings.com * a tratta

I viaggi della speranza

Ancora troppi pazienti vanno via per motivi di salute: nel 2019 spesi fuori dall'Isola 130 milioni per cure oncologiche, ortopediche e cardiovascolari. A scapito dei nostri centri di qualità

Sanità, la Sicilia tra eccellenze e fughe

Carmelo Nicolosi

Per molti siciliani il medico che lavora in strutture del nord del Paese è più bravo di quello che opera nell'Isola, se poi è straniero è visto alla stessa stregua di un santo, magari poi a ricredersi. Un fenomeno radicato da anni nella nostra gente, difficile da smontare senza una seria operazione culturale e che, nel 2019 (nel 2020 la migrazione sanitaria passiva causa Covid si è quasi azzerata), ha apportato un debito, in particolare verso Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, di ben 207,421 milioni di euro, in parte mitigato dalla migrazione attiva, cioè di pazienti di altri territori venuti a curarsi nell'Isola, per un totale di 77 milioni. Facile il conto: sono volati via dalla nostra terra ben 130,421 milioni, che in gran parte potevano restare nell'Isola. Di questi, quasi 22 milioni e mezzo riguardano cure oncologiche, voce di spesa che risulta essere terza dopo prestazioni ortopediche e quelle per patologie cardiovascolari.

Il dato è emerso all'incontro online «Migrazione sanitaria e tumori: spesa, stima e disagi socio-economici», organizzato da AZ Salute, col patrocinio dell'Assessorato della Salute della Regione Siciliana, Giornale di Sicilia, Associazione Italiana Oncologia Medica, Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri, Ordine dei Medici di Palermo, Lega Italiana Lotta ai Tumori, Rete Oncologica della Sicilia e Cittadinanzattiva, col supporto di Merck. Scopo dell'incontro, che ha riunito politici, oncologi, rappresentanti delle Istituzioni, delle Società scientifiche, farmacisti ospedalieri, è stato quello di fare emergere le reali entità della migrazione sanitaria, quali i perché che ne stanno alla base e l'individuazione di percorsi al fine di mitigarla.

Le cause che portano pazienti siciliani a varcare lo stretto? La scarsa informazione sulle qualità di diversi nostri centri e sui professionisti che vi lavorano, le strutture fatiscenti, soprattutto della Sicilia occidentale e, non ultima, la realtà di medici formati in Sicilia e che oggi lavorano in strutture del Centro e del Nord Italia, che drenano pazienti in quei territori.

Il dato più basso di «fuga» dalla Sicilia riguarda l'area metropolitana di Catania, mentre la provincia con la maggiore mobilità passiva è quella di Trapani.

La media di chi va fuori regione è del 12,06%, nel totale di tutti i tumori degli uomini, e dell'11% di tutti i tumori nelle donne. Ma c'è anche una migrazione all'interno dell'Isola, dalla provincia di residenza ad altra provincia: 20,3% per gli uomini e 21,6% per le donne, come conferma la dottoressa Antonella Usticino dell'Osservatorio epidemiologico regionale.

Occorre dire che la parte orientale dell'Isola ha strutture più accoglienti di quella occidentale. Per l'assessore Ruggero Razza, la capacità attrattiva dipende dalla professionalità che si accompagna anche a una buona edilizia sanitaria e alle tecnologie di cui si dispone. «Le migliori performance – dice Razza – si hanno dove migliori sono le strutture, che consentono di dare ospitalità a pazienti e familiari. Quando si parla di terapie oncologiche, non va mai dimenticata l'umanizzazione delle cure».

Gli fa eco Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della Commissione Sanità dell'Assemblea Regionale Siciliana. «È come se avessimo una sanità a due velocità tra Sicilia orientale e occidentale. Quest'ultima, ha un'edilizia ospedaliera fatiscente, dove si è investito poco. Abbiamo degli ottimi professionisti, ma occorre metterli nelle condizioni di operare serenamente e offrire ai pazienti una buona accoglienza in strutture alberghiere adeguate».



Sala operatoria. La media di chi va fuori regione è del 12,06%, nel totale di tutti i tumori degli uomini, e dell'11% di tutti i tumori nelle donne



Dipartimento farmaceutico Asp di Palermo. Maurizio Pastorello

D'accordo Giovanni Merlino, vicepresidente dell'Ordine dei Medici di Palermo: «È necessario – puntualizza – un investimento struttu-



Assessore della Salute. Ruggero Razza

rale e, cosa essenziale, anche culturale».

Intanto, cala nell'Isola l'incidenza tumorale negli uomini dello



Commissione Sanità Ars. Margherita La Rocca Ruvolo, presidente

0,6%, mentre cresce nelle donne dello 0,3% soprattutto a causa dell'abitudine al fumo di sigaretta. Un passo importante è dato dal

rafforzamento della Rete oncologica, un percorso diagnostico-terapeutico per i tumori più severi: mammella, ovaio, colon-retto e prostata. «Percorsi recepiti da tutte le strutture sanitarie della Regione, che ora potranno contare su più risorse umane e tecnologiche», spiega il professore Vincenzo Adamo, coordinatore della Rete.

È difficile credere a «falsi» spostamenti fuori la Regione. Eppure è così. «Accade – spiega il dottore Maurizio Pastorello, direttore del dipartimento farmaceutico della Asp di Palermo – che un clinico che presta il proprio servizio in altra regione abbia un ambulatorio in Sicilia. Il paziente senza la necessità di spostarsi riceve un piano terapeutico con l'intestazione della regione da dove il medico proviene. Questa è un'anomalia del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlano gli specialisti

«Chemio e radio, i protocolli uguali ovunque»

Se si può comprendere che un paziente lasci la Sicilia per farsi operare in un Centro di riferimento nazionale per una neoplasia grave, lo è di meno che si sposti per prestazioni che riguardano la chemioterapia o la radioterapia. «La lettura dei dati sulla migrazione passiva per prestazioni chemioterapici mi causa sofferenza.

Se i protocolli di gestione si applicano allo stesso modo in tutto il territorio nazionale, perché andare fuori dalla Sicilia e togliere risorse alla sanità dell'Isola?», osserva Massimiliano Spada, responsabile dell'Oncologia Medica della Fondazione Giglio di Cefalù e rappresentante dell'Aiom in Sicilia. «Per Livio Blasi,

direttore dell'Oncologia medica dell'ARNAS Civico di Palermo e presidente nazionale del Collegio dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri, fondamentale è il ruolo del medico di famiglia. «Dobbiamo fare in modo – dice Blasi – che la nostra gente sappia che nell'Isola ci sono delle strutture di eccellenza». Dello stesso

parere Dario Giuffrida, direttore dell'Oncologia medica dell'Istituto oncologico del Mediterraneo: «Non ci manca nulla – sostiene – abbiamo solo bisogno di alcune risorse per la piattaforma digitale per la Rete Oncologica e di maggiore attenzione alla prevenzione della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così si colpiranno le cellule malate

● La Regione Siciliana ha in programma investimenti per l'apertura di un Centro di protonterapia. Sarebbe il primo in tutto il Mezzogiorno d'Italia. La protonterapia è un trattamento radiante per quei tumori che si sono sviluppati vicino ad organi che la radioterapia potrebbe

danneggiare, come il cervello, il cuore, il midollo spinale. A differenza della radioterapia convenzionale, utilizza protoni che vanno a colpire le cellule malate con estrema precisione, salvaguardando i tessuti sani circostanti, con un effetto tossico inferiore alla radioterapia, che utilizza raggi x.

TRIBUNALE DI TRAPANI
ESEC. N. 20/2018
GE: Dott. Gaetano Sole – Prof. Delegato: Avv. Francesco Di Vita
Vendite Giudiziarie Italia rende noto che il Tribunale di Trapani, con le modalità della vendita senza incanto telematica sincrona mista, presso lo studio in Trapani, nella Piazza G. Ciaccio Montalto 11, vende in data 14/10/2021 ore 16:30. LOTTO UNICO: piena proprietà di un locale adibito ad attività artigianale posto al piano terra di un maggior fabbricato a due elevazioni fuori terra, sito in Paceco nella via Tenente Serafino Montalto n. 75 angolo cortile Eva, composto da due vani, due ripostigli, wc e disimpegno, ampio circa mq. 90; risulta nella disponibilità della parte esecutata (Catasto, part. 6, sub. 11, foglio 12 Paceco)
Prezzo base d'asta: € 79.500,00. Rilancio Minimo € 1.000,00 - Termine presentazione delle offerte: 13/10/2021 ore: 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>.
Per informazioni: Avv. Francesco Di Vita – Tel: 3476756645 – mail: avvfdvita@gmail.com

REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO"
AVVISO POST INFORMAZIONE - ESITO DELLA GARA
a) Amministrazione aggiudicatrice: AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO" - VIALE STRASBURGO 233 - 90146 PALERMO TELEFONO 091/7808414.
b) Procedura di aggiudicazione: Procedura a carattere d'urgenza.
c) Oggetto dell'appalto: Fornitura di Apparecchiature di Radiologia ed Ostetricia, suddivise in 4 lotti, con relativi servizi connessi, per l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello" di Palermo, nell'ambito del Piano Sanitario Nazionale 2020 Linea Progettuale 5 "La Tecnologia sanitaria operativa come strumento d'integrazione ospedale-territorio" NUMERO GARA 7930335.
d) Criterio di aggiudicazione: ART. 95 comma 4 del D.LGS n°50/2016, in favore del concorrente che avrà presentato il prezzo più basso, per singolo Lotto.
e) Numero di soggetti partecipanti: 7.
f) Numero di soggetti ammessi: 2.
g) Imprese aggiudicatrici: Dittie diverse di cui alla Deliberazione di aggiudicazione del Direttore Generale n° 951 del 22 giugno 2021.
h) Importo complessivo di aggiudicazione: € 343.800,00 oltre I.V.A.
i) Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente al Responsabile del Procedimento Dott. Aldo Albano telefono 091/7808414.
IL DIRETTORE GENERALE (Dott. Walter Messina)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
AVVISO
Questa Università intende appaltare la procedura per l'affidamento del servizio di ricerca e selezione di soluzioni abitative funzionali alle esigenze degli studenti italiani, comunitari ed extracomunitari iscritti ai corsi di studi dell'Università degli Studi di Palermo, per la durata di anni tre, eventualmente rinnovabili per altri due anni mediante rinnovi annuali, con il criterio di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a base di gara € 534.000,00.
Termine per presentazione offerte: ore 13.00 del 07/09/2021 atti di gara disponibili presso il sito <http://portale.unipa.it/albo.html> e presso Albo Pretorio Comune di Palermo, oltre che sulla GUCE e sulla GURI.
Il Dirigente dell'Area Affari Generali e Istituzionali: F.to dott. Sergio Casella

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.2031392

IL RETROSCENA

Letta porta nel Pd Orlando e la giunta È già corsa al voto

di Claudio Reale e Sara Scarafia

Alla fine, anziché far entrare il Pd in giunta, Leoluca Orlando ha fatto entrare la giunta nel Pd. Con un blitz condotto sull'asse Palermo-Roma, forte del rapporto diretto con il segretario nazionale Enrico Letta e con il suo numero due Peppe Provenzano, il sindaco di Palermo si iscrive ai dem e porta con sé quasi tutta la sua squadra (il vice Fabio Giambrone, che si era candidato con i dem alle ultime politiche, e gli assessori Toni Sala, Sergio Marino, Giovanna Marano, Mario Zito, Maria Prestigiacomio che proviene da An, Cinzia Mantegna e Paolo Petralia) trasformando in un batter di ciglia un partito di opposizione nel perno stesso della sua giunta, che adesso conta solo tre assessori non dem. Così, alla



fine, il segretario cittadino Rosario Filoramo, che fino a pochi giorni fa aveva criticato duramente il sindaco, è costretto a fare buon viso a cattivo gioco: «Orlando viaggiava in solitudine – scandisce – adesso invece ha deciso di stare dentro la vita di un partito. Ora ovviamente siamo in maggioranza».

Nella foto di rito c'è il gran cerimoniere Provenzano, ci sono Filoramo e il suo omologo regionale Anthony Barbagallo, c'è il capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo (un altro dei registi dell'accordo), ma non c'è il deputato Antonello Cracolici, che pure è presente. «Sull'amministrazione – osserva l'ex assessore alla

Neo-dem
Leoluca Orlando. A sinistra, il sindaco con Provenzano Filoramo Barbagallo Giambrone e Lupo



Con i dem Giambrone e altri sette assessori Barbagallo: primarie per Comune e Regione

fine – non possiamo che avere i dubbi che hanno tutti i palermitani. Detto questo, Orlando è storicamente uno dei nostri». Quello di Cracolici, però, è l'ultimo dei commenti critici: il resto del partito esulta invece per l'approdo in casa dem del sindaco della quinta città d'Italia e della quasi totalità della sua

“È il mio ultimo Festino” Il sindaco senza Carro ai riti stravolti dal Covid

L'arcivescovo su un elicottero benedirà la città con le reliquie di Rosalia Fuochi d'artificio dalla Bandita a Mondello per evitare gli assembramenti

Per il suo ultimo Festino da sindaco non sarà sotto ai riflettori come quasi sempre negli ultimi trent'anni. «Ma sono contento che sarà l'intera città proprio stavolta a gridare “Viva Palermo e Santa Rosalia” al posto mio» dice Orlando, anche se dietro le quinte si dice che fino all'ultimo il primo cittadino abbia sperato di salire sul carro ancora una volta nonostante la certezza, in una Palermo in pre-dissesto, che il bagno di folla avrebbe comportato una pioggia di fischi. Ma il Covid anche quest'anno ferma la processione e la festa di piazza. Si salvano solo i fuochi – in cinque punti diversi della città nella speranza vana di contenere gli assembramenti – finanziati quest'anno dall'Autorità portuale. Se Orlando non darà la sua “benedizione” laica ai Quattro Canti, sarà l'arcivescovo Corrado Lorefice a fare una cosa inedita: alle 17,30 del 15 luglio salirà su un elicottero dell'Esercito portandosi dietro le reliquie di Santa Rosalia e benedirà Palermo dall'alto.

Il Festino 397, presentato ieri mattina all'arcivescovado, è per Lorefice e Orlando quello «della cura» con entrambi che hanno lanciato l'appello ai cittadini a vaccinarsi e a rispettare il distanziamento.

Ma, mentre la zona bianca significa ritorno alla vita, la scelta di sparare i fuochi d'artificio crea il rischio assembramenti. Per allentare la pressione sul Foro Italico, come spiega l'assessore alla Cultura Mario Zito, si è scelto di distribuirli sul lungomare: a mezzanotte per venti minuti ci saranno giochi pirotecnici alla Bandita, a Sant'Erasmo, Acquisanta, Mondello e Sferacavallo. Nessuna ordinanza vieterebbe di montare le bancarelle sul lungomare con Orlando che si appella «al senso di responsabilità dei cittadini» e annuncia un comitato per l'ordine e la sicurezza prima della finale degli Europei. Gli spettacoli, diffusi, annuncia Zito si faranno a settembre se la campagna vaccinale avrà dato i suoi frutti.



Quest'anno la festa in tono minore comincerà domani: di pomeriggio il sindaco accenderà le luminarie che fino a settembre resteranno accese. E nella notte il carro di Santa Rosalia realizzato dai detenuti, recentemente vandalizzato, verrà portato al centro dei Quattro Canti dove resterà fino al 15, sorvegliato 24 ore su 24.

Il Festino, in un Comune senza bilancio, è il più low-cost di sempre: 16mila euro per le luci, 24mila

per il restauro del carro curato dalla Vm Agency Group di Vincenzo Montanelli. Le tappe del restauro sono state seguite dal Centro sperimentale di cinematografia che realizzerà un documentario. E ancora 30mila per i fuochi che saranno però pagati dall'Autorità portuale guidata da Pasqualino Monti.



La festa
L'arcivescovo Corrado Lorefice. Sopra, i giochi pirotecnici di due anni fa

Lorefice: “Oggi più che mai capiamo cosa significa ritrovarsi dentro un destino comune”

Le celebrazioni religiose entreranno nel vivo domani con l'esposizione dell'urna di Santa Rosalia e con la cattedrale che resterà aperta fino alle 23. Il 14 alle 19, sul sagrato della cattedrale, ci saranno i Vespri e subito dopo l'arcivescovo pronuncerà il suo discorso alla città. Il 15 l'arcivescovo si alzerà in volo per Palermo, per benedirlo dall'alto. «Rosalia ci farà alzare gli occhi verso il cielo per darci il suo messaggio di solidarietà e speranza. È un tempo di domande, e le domande ci uniscono e ci riconducono al nostro essere fratelli e sorelle senza risposte preconstituite. Siamo fratelli e sorelle anche nell'istinto: oggi più che mai capiamo cosa significa ritrovarsi dentro a un destino comune». Quest'anno per la prima volta sarà esposto anche il conta preghiere di Santa Rosalia, una sorta di rosario ante litteram che si ipotizza la patrona abbia realizzato a Monte Pellegrino: i grani di pietra furono trovati incastrati tra le ossa delle dita di Rosalia così come la croce. «Per anni – dice il parroco della cattedrale Filippo Sarullo – la croce e i grani sono stati esposti separatamente. Invece adesso abbiamo deciso di ricomporre il conta preghiere che ci racconta che Rosalia è morta pregando». – **sa.s.**

I moderati

Da Lagalla a Scoma partita l'operazione grande centro

Tutti i candidati passano dal centro. L'area moderata che va da Italia viva all'Udc, dal Cantiere popolare a Idea Sicilia e a brandelli di Forza Italia abbonda di candidati: in campo – più o meno ufficialmente – ci sono certamente l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla (*nella foto*) e il deputato nazionale (ed ex vicesindaco di Diego Cammarata) Francesco Scoma, ma ai bordi del terreno di gioco si scaldano anche il leader del Cantiere popolare Saverio Romano, l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao e – secondo indiscrezioni finora sempre smentite dal diretto interessato – anche l'assessore regionale al Territorio Toto Cordaro.



Il punto è che tutti questi nomi o quasi, sulla carta, potrebbero confluire in un unico partito, il Grande centro che qualche settimana fa è stato tenuto a battesimo in un ristorante di Palermo. «Dobbiamo pensare anche a un modello Draghi, con chiunque voglia starci, per una grande coalizione che possa salvare Palermo», sillaba ad esempio il renziano Scoma, che intanto si dà da fare per organizzare le proprie liste. E se i candidati prendono tempo aspettando la definizione di una coalizione, il perimetro ideale è stato indicato dal capogruppo di Italia viva al Senato Davide Faraone: «Se il Pd si lascia trascinare dalla vocazione populista che nel M5S ha il volto di Marco Travaglio siamo lontani – ha detto – se assume una linea riformista possiamo dialogare. Con Forza Italia vedo tantissimi punti in comune in particolare su garantismo e temi economici. È incomprensibile non stare insieme».

– C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giunta. Con una mossa che ovviamente va letta anche nella direzione opposta: Orlando, pur in difficoltà, non ha nessuna intenzione di andare in pensione, e dunque riflette sul suo futuro ma soprattutto prova ancora una volta a dare le carte della coalizione. «Diamoci da fare per vincere in Europa, in Italia, in Sicilia e a Palermo», commenta il sindaco.

Così l'iniziativa diventa l'occasione anche per ragionare sul modo per provare a vincere: Barbagallo, con una frase che finisce in parte per oscurare l'ingresso di Orlando e dei suoi assessori in giunta, lancia le primarie per Palermo e la Sicilia, provocando reazioni entusiastiche a sinistra. «L'apertura del Pd alle primarie – si compiace il presidente dell'Antimafia Claudio Fava, che ha già detto di voler correre alle Regionali – è una buona notizia. Adesso occorre mettersi subito al lavoro per dare la parola ai siciliani e alle siciliane rompendo una inutile melina. Si individui rapidamente una data, non oltre quest'autunno, e diamoci delle regole certe».

«Se il prossimo candidato per Palermo sarà scelto con una partecipazione popolare e con le primarie – gli fa sponda l'assessore comunale Giusto Catania, tra i papabili per Palazzo delle Aquile – possiamo annunciare, fin da subito, che la sinistra palermitana avrà una sua candidata o un suo candidato, ma prima bisogna essere chiari nel definire un programma in continuità con questa esperienza di governo e una coalizione senza ambiguità né trasversalismi».

Il Pd, dal canto suo, adesso vuole schierare un nome: «Il partito – garantisce Filoramo – esprimerà un candidato. Io in campo? Non l'ho mai detto». Semmai, in quella che adesso è la casa dem, in corsa potrebbe esserci lo stesso Giambone, che freme per essere candidato anche se non ha ancora ufficializzato la disponibilità. Si vedrà nei prossimi mesi. Ma adesso gli «orlandiani» sono di nuovo al centro del gioco. Con un colpo di coda del sindaco. L'ennesimo in una carriera lunghissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La destra

Accordo lontano tra Lega e FdI "Si decide alla fine"

I voti ci sarebbero, manca solo un candidato. Perché la destra che avanza a Palermo come in tutta la Sicilia tiene ancora le carte coperte sul dopo-Orlando: i sussurri del palazzo vogliono una candidatura del capogruppo di Diventerà Bellissima all'Ars Alessandro Aricò (*nella foto*), ma l'esponente del movimento di Nello Musumeci – che ci provò già nel 2012, fermandosi all'8,7 per cento dei consensi – non ha ancora rotto formalmente gli indugi.

Alla finestra resta ancora la Lega, che alle Europee di due anni fa era il terzo partito in città con il 18,7 per cento: l'ex grillino – e ora capogruppo del Carroccio – Igor Gelarda si muove da sempre da candidato sindaco in pectore, ma il fuoco di sbarramento da parte dei suoi compagni di partito è già cominciato. All'inizio di gennaio, nell'ultima visita a Palermo di Matteo Salvini, l'entourage dell'ex vicepremier ha fatto intuire che l'identikit sarebbe quello di un candidato civico, ma il profilo finora non è stato sovrapposto a nessun nome specifico.



E se sembra tramontata la velleità dell'ex assessore Stefano Santoro di tentare la corsa a sindaco, a destra un nome

che circola sotto traccia è quello della deputata di Fratelli d'Italia Carolina Varchi: avvocatessa, donna, giovane, la parlamentare viene indicata come possibile carta di sorpresa, ma al momento non sembra interessata dall'avventura a Palazzo delle Aquile. «Il nome vero – sussurra un big della destra a Palermo – uscirà solo alla vigilia del voto. Con il sostegno forte della destra a Palermo può vincere chiunque. Non ha senso bruciarsi in anticipo».

– C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sinistra

Anche la società civile si mette al lavoro "Ora il cambiamento"

Dicono che l'esigenza era quella di creare «un luogo dove le varie interlocuzioni dei singoli trovassero uno spazio unico di confronto». Perché la società civile c'è, come racconta l'attivista del Laboratorio Zen insieme Mariangela Di Gangi (*nella foto*) tra le promotrici della «riunione allargata» che ieri al Creziplus dei Cantieri culturali della Zisa ha riunito Cinque Stelle e Pd, ma anche Sinistra Comune, quella che dovrebbe essere l'alleanza giallorossa per le prossime amministrative. Ma c'erano – e questa è la differenza – rappresentanti del mondo del civismo, dal terzo settore alla associazioni che lavorano nei territori. Da Filippo Pistoia di Creziplus, tra gli animatori più attivi della rinascita dei Cantieri



culturali, a Cristina Alga dell'Ecomuseo del Mare; da Luigi Carollo e Marco Agnello del Pride; da Laura Barreca, direttrice del museo civico di Castelbuono ad Anna Ponente del centro diaconale Valdese al rapper Cristian Picciotto educatore a Borgo Vecchio. Alla riunione hanno partecipato consiglieri comunali, da Valentina Chinnici a Fausto Melluso, e presidenti di circoscrizione, da Marco Frasca Polara a Fabio Teresi ma anche il deputato nazionale Cinque Stelle Adriano Varrica. E' la stessa Di Gangi che qualcuno ipotizza possa decidere di candidarsi. «Abbiamo provato a

riunire una generazione non anagrafica ma che condivide una cultura politica nuova, che pensa che non si possa più ragionare in termini di leader ma di squadra, una cosa importante dopo dieci anni di Orlando e di orlandismo. Condividiamo il fatto di lavorare al cambiamento della città impegnandoci nei territori e non inseguendo le emergenze ma cercando di pianificare. Crediamo di dover avere una voce forte e autorevole senza dover chiedere il permesso o aspettare un invito. È questo il senso di questa prima riunione». Che nelle intenzioni degli organizzatori avrà un seguito trasformandosi in una iniziativa politica vera. Del resto più a sinistra non c'è ancora un quadro chiaro, solo una disponibilità dell'assessore Giusto Catania. Che ieri non è stato invitato.

– S.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I grillini

Trizzino in campo ma i 5Stelle non sono compatti

«Questo non è un comizio politico», sillaba il deputato regionale Giampiero Trizzino (*nella foto*) davanti a una platea che include esperti come Maurizio Carta ed Elvira Restivo e politici come il sindaco di Caltanissetta Roberto Gambino e il parlamentare pd Antonello Cracolici.

Eppure è un fatto: il responsabile nazionale Ambiente del Movimento 5Stelle, che ieri ha raccolto allo Spasimo un think tank chiamato a parlare di urbanistica, di fatto tracciando le linee di un programma per Palermo, è già ufficialmente in campo da qualche settimana. Con diverse resistenze non solo nel resto del perimetro giallorosso: da



giorni, infatti, i grillini vanno avanti in ordine sparso sulla valutazione della giunta Orlando, con effetti surreali come quello che si è verificato il 29 maggio, quando a pochi minuti di distanza l'una dall'altro i consiglieri comunali Viviana Lo Monaco e Antonino Randazzo hanno diramato due distinti comunicati per esprimersi rispettivamente contro e a favore della Tari in bolletta.

Non è un caso: la corsa di Trizzino a Palermo sbarrerebbe la strada a una candidatura del Movimento 5Stelle a Palazzo d'Orléans, e dunque chi si spende per dare un'altra chance a Giancarlo Cancelleri frena apertamente l'avventura del responsabile nazionale Ambiente. Un esempio eclatante su tutti: l'iniziativa dello Spasimo si teneva in contemporanea con quella voluta dalla sinistra ai Cantieri culturali, e il deputato nazionale grillino Adriano Varrica – che pure è stato fra i fondatori del movimento a Palermo, esattamente come Trizzino – si è presentato all'iniziativa della Zisa. «Questa non è nemmeno la presentazione di un programma», specifica intanto a qualche chilometro di distanza da lui l'aspirante sindaco cinquestelle. Il fuoco amico, però, nel dubbio è già cominciato.

– C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Il paradiso Covid free può attendere Nelle mete turistiche vaccini a singhiozzo

Ustica è immunizzata al 90 per cento, bene anche Cefalù e Favignana
In ritardo San Vito e Taormina. Ultima Pantelleria: videoappello dei vip

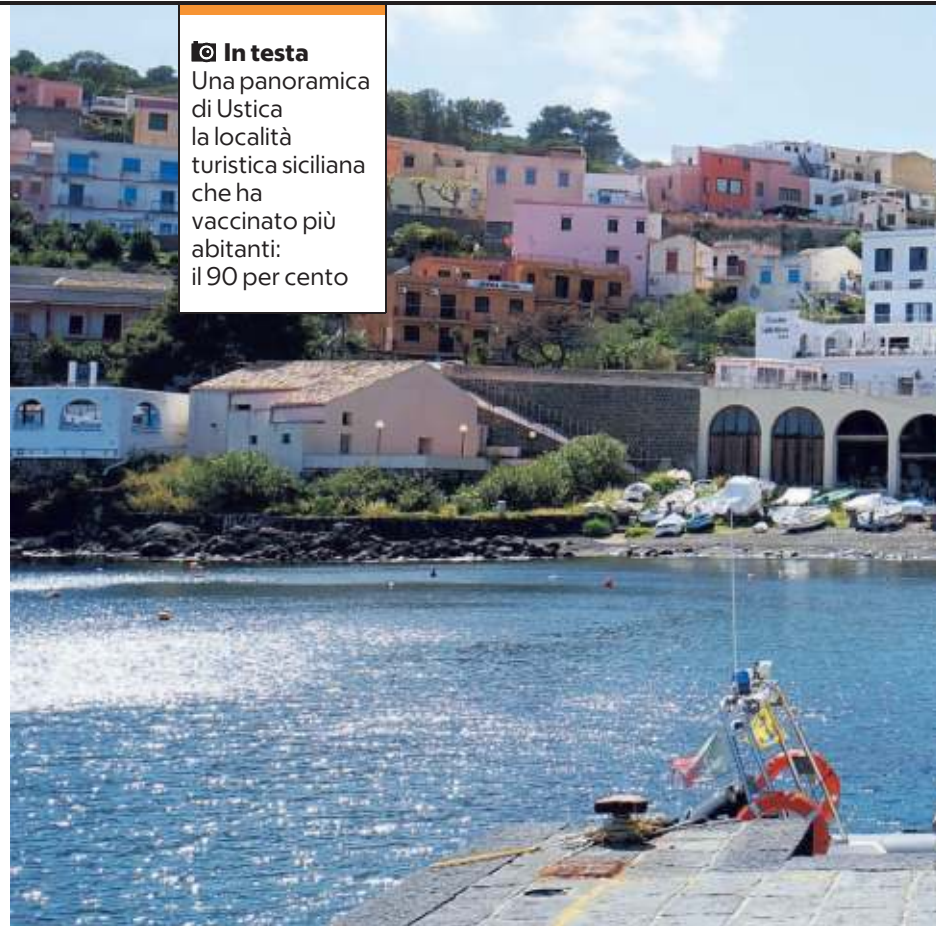
di **Giada Lo Porto**

La Sicilia è pronta a metà ad accogliere i turisti. Solo due tra le dieci località estive più gettonate superano il 70 per cento di vaccinati: Ustica e Cefalù. La peggiore è Pantelleria: solo il 46 per cento dei residenti è andato all'appuntamento con la dose. Allarga le braccia il sindaco Vincenzo Campo: «Ce l'abbiamo messa tutta, ma qui c'è un folto gruppo di no vax». È sceso per strada, il sindaco. Fermava tutti, diceva: «Vaccinatevi». Ha pure chiamato i vip che passano l'estate a Pantelleria, per un vi-

deo-appello: Giorgio Armani, Marco Tardelli, Carole Bouquet, Fabio Capello. Niente da fare. «Il problema – aggiunge Campo – è che qui la gente non ha vissuto l'incubo: il periodo più brutto lo abbiamo avuto a novembre con una novantina di casi, adesso siamo a quattro. Pensano che il virus nell'isola non arrivi, quando dico loro di vaccinarsi mi rispondono: "Il mare guarisce ogni cosa"». Taormina è al 52 per cento. Le isole Covid free restano un miraggio. Lipari è al 55 per cento, Lampedusa e Salina tra il 60 e il 65. Va meglio Favignana: è al 70. Il quadro generale mostra il flop, considerando

che solo Taormina e le Eolie accolgono ogni anno oltre un terzo dei viaggiatori che arrivano nell'Isola a luglio e ad agosto. Che si ritroveranno nelle gemme del turismo no vax.

Stessa spiaggia, niente dose
È sconsolato il sindaco di San Vito Lo Capo, Giuseppe Peraino: «Il problema sono i giovani. Ogni giorno monitoro i dati: i giovani tra i 12 e i 39 anni oscillano tra il 15 e il 30 per cento, gli over 70 e 80 sono al 70 per cento. Un ragazzo l'altro giorno mi ha risposto che lavorava e l'orario del vaccino non combaciava con i suoi, altri dicono che preferiscono



In testa
Una panoramica di Ustica la località turistica siciliana che ha vaccinato più abitanti: il 90 per cento

I sindaci lamentano l'assenza di hub dedicati, ma anche il fatalismo dei concittadini: "C'è chi mi dice: il mare guarisce tutto"

andare in spiaggia che mettersi in fila. Poi non abbiamo un hub e dobbiamo andare a Buseto Palizzolo, a venti chilometri. Continuo tuttavia a lanciare appelli ogni giorno. San Vito rappresenta il 44 per cento del turismo della provincia di Trapani, viviamo di quello, il Covid ha messo in ginocchio gli operatori turistici, i ristoratori. Ora che abbiamo ricominciato, dobbiamo essere pronti». Anche Taormina segna solo metà della popolazione vaccinata. Nonostante sia già attivo da qualche mese l'hub vaccinale che serve tutta la fascia jonica. «Io a questa storia delle zone Covid free per attirare i turisti non

La campagna approda a Magaggiari

Costume, ombrellone e fiala Arriva il camper dell'Asp e i bagnanti si mettono in coda

di **Francesco Cortese**

A Cinisi il vaccino contro il Covid si fa sotto l'ombrellone. La spiaggia di Magaggiari è già piena di gente quando il camper dell'Asp di Palermo arriva puntuale, poco prima delle 10 del mattino. Medici e infermieri preparano le dosi, stampano alcuni documenti e sono pronti ad accogliere i primi curiosi che si avvicinano al gazebo piazzato a due passi dal mare.

«Posso davvero fare il vaccino adesso? Non occorre la prenotazione?»: queste le domande ricorrenti dei bagnanti, attratti dal cartello del ministero della Salute, collocato a pochi passi dalla costa, che dice: "Io mi vaccino". Molti turisti e passanti non ci pensano due volte: preparano il documento di riconoscimento e si mettono in fila, in attesa del proprio turno. L'unica precauzione è aspettare almeno un'ora prima di rituffarsi nel mare cristallino.

La prima a presentarsi al banco per compilare la scheda di anamnesi è Alice, 20 anni, bergamasca. Ha saputo dell'iniziativa il giorno prima e ha deciso di immunizzarsi contro il Covid. Troppo doloroso il ricordo delle bare trasportate dai camion dell'Esercito che una notte di marzo dello scorso anno attraversarono la sua Bergamo, una delle città più martorate dalla prima ondata della pandemia. I suoi occhi azzurri fanno capolino sopra la mascherina, mentre un medico le somministra la prima dose del vaccino Pfizer.

Alice si emoziona. Aspetta l'ok dei medici per tornare sulla battaglia e non smette di ringraziare chi l'ha assistita: «Davvero grazie di cuore



per questa opportunità che mi avete dato. Grazie Sicilia», dice prima di congedarsi e tornare sotto l'ombrellone del lido.

A metà giornata il caldo è sempre più asfissiante, ma ciò non ostacola le decine di stranieri che vogliono sfruttare la possibilità di vaccinarsi in vacanza. In fila c'è anche una famiglia arrivata dalla Repubblica Ce-

▲ La campagna
Alcune bagnanti compilano i moduli per la vaccinazione anti-Covid alla postazione dell'Asp di fronte alla spiaggia di Magaggiari

ca. Marito e moglie vorrebbero far vaccinare la figlia dodicenne. «Nel nostro Paese le dosi per gli adolescenti non sono ancora disponibili – spiegano – Le prenotazioni per i giovani che rientrano nella fascia d'età di nostra figlia non sono aperte. Quindi ne approfittiamo qui».

E così, tra un'iniezione e l'altra, si alternano turisti francesi, spagnoli

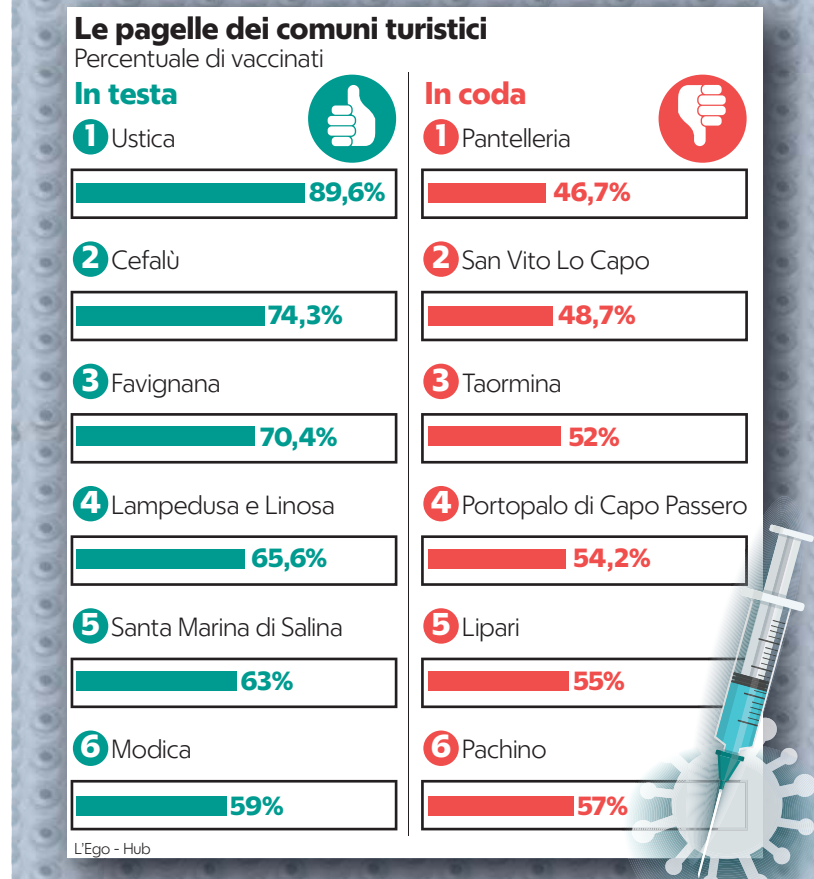
e ucraini. Tra loro c'è pure qualche residente che si mette in coda sulla spiaggia in attesa di ricevere la dose.

A Cinisi c'è spazio anche per la vaccinazione eterologa: chi deve fare il richiamo può scegliere la somministrazione di un siero differente rispetto a quello ricevuto con la prima dose. «Tre mesi fa ho fatto il vaccino AstraZeneca – racconta la signora Concetta, turista di Bolzano in vacanza in Sicilia – Avrei dovuto fare la seconda dose la prossima settimana, ma ho deciso di anticipare di qualche giorno per ricevere il vac-

Dalla famiglia ceca alla ventenne di Bergamo: a fine giornata 86 iniezioni

cino Pfizer e continuare le ferie».

La prima tappa della campagna vaccinale in spiaggia, organizzata dall'Azienda sanitaria palermitana, si chiude con numeri soddisfacenti. A fine giornata le dosi somministrate a Magaggiari sono 86. «Andiamo incontro alla gente raggiungendola nei luoghi di aggregazione – sottolinea la manager dell'Asp, Daniela Faraoni – Dai primi giorni di maggio siamo impegnati, insieme all'Esercito e ai medici di famiglia, nella vaccinazione di prossimità». Nei prossimi giorni, l'appuntamento verrà replicato anche sulle spiagge di Mondello e Trabia.



ho mai creduto – sbotta il sindaco Mario Bolognari – chi sceglie di andare in un posto lo fa perché, anzitutto, è egli stesso vaccinato: il green pass attesta questo. Detto ciò, di appelli ne abbiamo lanciati moltissimi». Mercoledì 14 luglio l'ultima trovata: vaccini al Teatro antico, mentre Riccardo Muti dirige l'orchestra giovanile. «Saranno attive una o due postazioni», dice Bolognari.

A Lipari sfuggono i giovani

Solo la metà dei residenti di ogni fascia d'età ha fatto l'iniezione a Lipari. I più restii sono i ragazzi tra i 20 e i 29 anni: su 1.220 sono 631 i vaccina-

*Sfuggono soprattutto i giovani
Molte le iniziative dei Comuni:
telefonate a tappeto richieste di aiuto ai medici di base*

ti. Fra i 30 e i 39 anni sono 847 su 1.586. Meglio gli over 80: 489 su 692, il 70 per cento. Il sindaco Marco Giorgianni è sorpreso: «Fino a quando non si è aperta la campagna di vaccinazione agli over 12 eravamo a una buonissima soglia – dice – Verificheremo i nuovi dati e attueremo tutte le strategie per ritornare al passo». Portopalo di Capo Passero è al 54 per cento, Pachino con la sua Marzamemi al 57, Modica al 59.

Ustica paradiso Covid free

L'eccezione è Ustica: l'isola ha raggiunto quasi il 90 per cento dell'immunizzazione. Sono stati vaccinati

in doppia dose quasi tutti gli over 80 (ne mancano 9 su 106). E tutti gli over 60 (ne mancano 5 su 189), un dato in controtendenza con il resto della Sicilia dove le persone comprese nella categoria 60-69 anni rappresentano lo zoccolo duro dei renitenti alla dose. Sorride il sindaco Salvatore Militello: «Ora sì che siamo pronti ad accogliere i turisti – dice – i concittadini sono consapevoli dei rischi e sono corsi a vaccinarsi». A maggio c'era stata un'adesione di massa all'immunizzazione nell'hub attivato in una palestra scolastica da poco ristrutturata dopo anni di abbandono. Di fatto la piccola isola

del Palermitano è già Covid free. Bene anche Cefalù, al 74,3 per cento. Il sindaco Rosario Lapunzina si è messo a telefonare personalmente ai concittadini. «Sono stato tra i promotori dell'attivazione del centro di vaccinazione al palazzetto dello sport – dice – ho chiesto alla Città metropolitana, ad Asp e alla Protezione civile. Questo è servito tanto. E poi alcuni medici di famiglia si sono messi a disposizione e hanno fatto tante vaccinazioni, anche a domicilio». Il sindaco però non è ancora soddisfatto. Continua a chiamare i dubbiosi, anche oggi, uno per uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUPRA
FORMENTOR
DRIVE ANOTHER WAY



SIAMO NATI PER ISPIRARE IL MONDO DA BARCELONA. SEGUENDO UNA STRADA ALTERNATIVA, QUELLA DELLE EMOZIONI. UN DESIGN CONTEMPORANEO CHE STIMOLI I NOSTRI SENSI. PERCHÉ OGNI CHILOMETRO È UN'ESPERIENZA DA VIVERE. ECCO COME NASCE IL NOSTRO SUV COUPÉ.

SCOPRILA IBRIDA PLUG-IN, DIESEL E BENZINA

CUPRA FORMENTOR, DA 31.250 EURO.



AUTO SYSTEM - PALERMO - VIA ACI 6 - CUPRA.AUTOSYSTEM.COM

CUPRA Formentor 1.5 TSI 150 CV. Prezzo di listino € 32.000 (chiavi in mano comprensivo di 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 40.000 km totali; IPT esclusa), prezzo promozionato € 31.250. Consumo di carburante in ciclo combinato WLTP min-max (l/100km): 6,3-6,8. Emissioni di CO₂ in ciclo combinato WLTP min-max (g/Km): 141-153. Ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/ Ecobonus, e relativo calcolo, vi invitiamo a consultare il sito cupraofficial.it o a rivolgervi alle Concessionarie CUPRA. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO₂ dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici incidono sul consumo di carburante e sulle emissioni di CO₂ (biossido di carbonio è il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre) di un veicolo. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai CUPRA Garage presso le quali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. L'immagine è puramente indicativa. Offerta valida sino al 31/08/2021 grazie al contributo delle Concessionarie CUPRA aderenti all'iniziativa, salvo variazione di listino.

COMPETENZE ► CON IL 5XMILLE È POSSIBILE SOSTENERE I GIOVANI E L'UNIVERSITÀ PER GARANTIRE UN FUTURO DI CRESCITA, DI INNOVAZIONE E DI BENESSERE AL TERRITORIO E AL PAESE

Una strada per i finanziamenti alla ricerca

La ricerca costituisce una delle principali risorse che consentono a un Paese di rimanere competitivo nel mercato globale, di restare al passo con i Paesi più avanzati, di garantire il benessere e il livello di vita della sua popolazione. Nonostante questo principio generale, l'Italia è da anni agli ultimi posti per finanziamenti pubblici e privati a favore della ricerca, situazione che penalizza soprattutto tutti quei giovani che hanno deciso di dedicarsi alla ricerca nonostante le mille difficoltà che si incontrano, mossi esclusivamente dalla passione e dalla volontà di aiutare gli altri. È soprattutto per questi motivi che è importante finanziare la ricerca. Ma tra le motivazioni che possono spingere ad intervenire a supporto di questo settore, vi è anche la volontà di rendere meno precario il futuro di tutti quei ragazzi che, nel loro piccolo, cercano di contribuire allo sviluppo e al benessere della nostra società. Sostenere chi studia, significa dunque offrire un contributo fattivo per il futuro e migliorare ogni giorno la qualità dell'offerta didattica, gli spazi e le strutture, affinché queste si mantengano sempre più all'avanguardia. Ma ciò è anche importante per implementare lo sviluppo della ricerca scientifica, l'accesso allo studio, la valorizzazione e la protezione dell'immenso patrimonio storico-culturale del nostro Paese. Sono, questi, obiettivi fondamentali per la crescita del capitale umano e per lo sviluppo del territorio in cui viviamo. In linea con tali obiettivi, le varie università italiane che si dedicano alla cultura e alla ricerca, intendono sviluppare



una strategia in grado di affrontare le sfide del futuro, incoraggiando gli investimenti verso l'università per offrire opportunità migliori a chi studia investendo sulle proprie capacità e competenze, preparando e formando perso-

L'accesso allo studio e la valorizzazione del patrimonio sono risorse da proteggere

ne sempre più qualificate e capaci di confrontarsi con le imprese di domani e, insieme, rendendo più attrattivo l'intero sistema territoriale. Con il 5xmille è possibile, come detto, sostenere concretamente la ricerca scientifica e le iniziative rivolte ai giovani. Sono, queste, solo alcune delle iniziative che ogni anno le università italiane finanziano, anche grazie al 5xmille. Sostenere la ricerca scientifica significa garantire un futuro d'innovazione, di crescita e di benessere al territorio e al Paese, partendo proprio dai giovani.



► PROGETTI

Una spinta alla nascita di nuove start up

Tra le iniziative rivolte ai giovani da sostenere con il 5Xmille figurano gli assegni sui progetti di ricerca, la formazione specifica per favorire l'accesso ai finanziamenti europei e la formazione orientata alla creazione di start up.



ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici e anche coloro che sono affetti da patologie croniche non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

Sede Legale: Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: www.samoonlus.org

STRUTTURE SANITARIE:

PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338
email: samoonlus.pa@libero.it

CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739
email: samoonlusct@libero.it

AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667
email: samoonlus.ag@libero.it

TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574
email: samoonlus.tp@libero.it

Giustizia, un sì sofferto Draghi placa le liti ma il M5S è spaccato

Via libera in Cdm alla riforma con compromesso sulla prescrizione, che si ferma anche per i reati di corruzione. Malumori di FI e Iv. Il premier: ora lealtà in Parlamento

di **Liana Milella**

ROMA – Il giorno più lungo per Marta Cartabia. E per Mario Draghi. Sulla giustizia. Comincia alle 8 e 30 con una riunione in cui il premier e la Guardasigilli affrontano la grana della prescrizione. M5S, con Stefano Patuanelli e Anna Macina, ministro e sottosegretario in via Arenula, annunciano l'astensione dei 5 stelle. Il premier dice di no. Un no netto. Comincia una battaglia che durerà per 12 ore. Ma alla fine, in un Consiglio dei ministri dove tutti litigano con tutti, M5S accetta di votare la riforma penale della Guardasigilli. Ingoia un boccone amaro, che spacca il Movimento: da una parte contiani e bonafediani e dall'altra chi non vuole immolarsi sulla prescrizione dell'ex Guardasigilli.

M5S ottiene quello che chiede ormai da più di 24 ore: i reati di corruzione avranno diritto, come quelli più gravi, dalla mafia al terrorismo, a processi in Appello e in Cassazione che potranno durare il tempo necessario. Un compromesso che scatena però la collera di Forza Italia. Protesta il ministro Brunetta. S'inalbera Maria Elena Boschi. La Lega veste i panni della mediatrice dopo aver ottenuto che la cosiddetta "messa alla prova" non potrà valere per i reati puniti fino a dieci anni. Salvini e Giorgetti sono in stretto contatto con Giulia Bongiorno. I responsabili Giustizia dei partiti non sono fisicamente dentro la sala del consiglio, ma la loro presenza è palpabile. Il telefono squilla di continuo. Soprattutto su quale sarà il futuro della riforma in Parlamento.

Sono le 20 e trenta. E a palazzo Chigi la partita della giustizia si chiude. Draghi chiede lealtà ai partiti del suo governo («Sul Pnrr voglio una maggioranza») e la promessa che il testo verrà sostenuto da tutti tra Camera e Senato. Il premier parla di «una legge essenziale per il governo». Lo è certamente per i fondi europei. Tutti, a parole, rispondono di sì. La Guardasigilli dà conto della fatica di questi mesi. Parla «dello sforzo per dare un'immagine del processo penale in cui tutti potessero riconoscersi». Eccola sostenere le sue ragioni: «I processi troppo lunghi sono un doppio danno per gli imputati e per le vittime». Parla del contesto in cui la riforma di Bonafede è stata modificata, «in ragione dell'impegno con l'Europa e in base ai principi costituzionali». Quanto alla prescrizione, rivolta verso gli M5S, spiega le modifiche: «Lo scopo è tenere ferma la Bonafede, ma affrontare i problemi nati col rischio di processi infiniti. Problemi affrontati con la previsione di termini di procedibilità».

Cartabia illustra la lista dei reati che non si possono prescrivere, tra i quali è stata inserita la corruzione. Su questo la polemica è ancora fortissima. M5S, l'ala di Conte e Bonafede soprattutto, ha ottenuto la modifica. M5S è passato dall'astensione

▼ **Premier**
Il presidente del Consiglio Mario Draghi. Decisiva la sua mediazione ieri sulla riforma della Giustizia

al voto favorevole. Ma la reazione di Forza Italia è durissima. C'è già chi dice che la Gelmini non riuscirà a garantire il voto dei suoi. E certo le acque sono agitatissime anche nel M5S. Come dimostra il film della giornata.

La prima riunione alla Camera vede di fronte, con Bonafede presente, Di Maio, Patuanelli, i capigruppo di Camera e Senato Crippa e Licheri. Bonafede non nasconde certo la sua idea. Nei giorni precedenti ha cercato di convincere Cartabia a seguire il sistema tedesco, una prescrizione che si ferma proprio come la sua dopo il primo grado. Poi gli sconti di pena se i processi durano troppo nei gradi successivi. Ma certo non quella che lui chiama "l'impunità" che nasce dalla "improcedibilità". M5S è

fermo ancora sull'astensione. Mentre Di Battista, dalla Bolivia, grida al «maxi regalo ai ladri». All'opposto il segretario del Pd Enrico Letta parla di riforma «non più rinviabile».

Sono le 17. E Draghi non accetta che M5S arrivi in consiglio per astenersi. In quei minuti la corruzione entra a far parte dei reati che avranno diritto a processi più lunghi. M5S si avvia verso il voto favorevole. Ma adesso la battaglia passa in un Parlamento dove Italia viva, con Lucia Annibali, parla di «un'era Bonafede che si chiude». Dove Enrico Costa di Azione tuita che «il fine processo mai» è finito in archivio. Draghi e Cartabia hanno garantito che in Parlamento la riforma potrà cambiare. Un futuro tutto ancora da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domande & risposte

Prescrizione e processi, ecco cosa cambia

● **Come cambia la legge Bonafede sulla prescrizione e come funzionerà con la riforma Cartabia?**

La prescrizione, il tempo dato allo Stato per perseguire un reato, si fermerà alla fine del processo di primo grado. Proprio come nella legge Bonafede in vigore dal gennaio 2020. Ma poi i due gradi successivi di giudizio, Appello e Cassazione, non potranno durare all'infinito come avviene oggi.

● **Nelle fasi successive ci sarà ancora una distinzione tra condannati e assolti?**

No, il processo avrà le stesse regole per tutti e due.

● **Quanto potranno rimanere i processi in Appello e in Cassazione?**

In Appello per due anni. In Cassazione per un anno. Ma ci potrà essere un ulteriore allungamento di un anno in Appello e di sei mesi in

Cassazione.

● **Saranno ammesse eccezioni?**

Sì, perché i reati puniti con l'ergastolo saranno imprescrittibili, quindi il processo potrà andare avanti fino alla sua conclusione. Ugualmente accadrà per i reati gravi e gravissimi: associazione a delinquere, associazione mafiosa, traffico e spaccio di stupefacenti, violenza sessuale, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, rapine, estorsioni.

● **E che succede per i reati di corruzione?**

Anche corruzione e concussione sono stati inseriti tra quelli che avranno diritto a processi lunghi. Era la richiesta di M5S per votare a favore. Draghi e Cartabia hanno detto di sì.

● **Che cosa significa "improcedibilità"?**

Vuol dire che quando un processo

supera i termini di durata massima stabiliti per legge diventa "improcedibile". Cioè finisce. Muore per legge.

● **Che differenza c'è tra la legge Bonafede e la legge Cartabia?**

La prescrizione di Bonafede si fermava per sempre dopo il primo grado, l'interesse era quello di giungere comunque a sentenza per evitare l'impunità. La legge Cartabia introduce il rispetto dei tempi, in base al principio costituzionale del "giusto processo" e della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu).

● **Il taglio dei tempi pregiudica le parti civili?**

No, perché potranno avere sempre un risarcimento del danno davanti al giudice civile, a cui quello penale trasmetterà gli atti.

● **L'Ue chiede tempi stretti per dare all'Italia i fondi del Pnrr?**

Sì, i tempi del processo penale nei vari gradi di giudizio devono calare del 25%. L'Italia è il primo paese, secondo la Cedu (1.202 casi dal 1959), per numero di condanne per aver violato la ragionevole durata del processo.

● **Gli avvocati potranno fare i furbi per far saltare il processo?**

No, perché i termini di durata massima per l'Appello e la Cassazione saranno sospesi negli stessi casi in cui c'è la sospensione della prescrizione del reato, come per il legittimo impedimento, oppure per l'invio degli atti alla Consulta, o per la richiesta di autorizzazione a procedere.

● **Il processo di Appello resta o viene ridimensionato?**

Sia il pm che l'imputato potranno appellarsi contro le sentenze sia di condanna che di proscioglimento. Rimangono alcune limitazioni già previste da Bonafede. I. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Di Maio media, Conte lo sconfessa Grillini allo sbando senza capo

**Il ministro lavora per l'intesa, l'ex premier guida i duri
Governo e Parlamento ostaggi della crisi 5S
I casi Rai e Zan**

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – L'accordo trovato in extremis sulla giustizia, quello per cui si è speso lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi e che ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai ministri M5S, non segna la fine delle fibrillazioni nel Movimento. Tutt'altro. Perché già ieri sera c'erano decine di parlamentari infuriati: «È una presa in giro, questa delegazione non è in grado!». Perché in mancanza di una guida sicura, o quanto meno univoca, a prevalere sono le spinte a rompere. Quelle di chi è sensibile alle voci contro il governo che soffiano da fuori, a partire da quella lontana di Alessandro Di Battista, che già mandava messaggi contro il "governo dei migliori" che vuole l'impunità. Tanto che a sera, perfino da Giuseppe Conte, trapela insoddisfazione per il compromesso trovato: «L'intesa non convince».

In queste condizioni, quando il 23 luglio la riforma arriverà in aula, nessuno è ancora in grado di garantire i voti degli eletti M5S. Così come nessuno nel Movimento è in grado di fare una scelta chiara sulla Rai. O di rispondere alle provocazioni di Italia Viva sul disegno di legge Zan. I 5 stelle sono una nave senza nocchiero, alla deriva. Se così non fosse, Matteo Renzi non avrebbe potuto spingersi troppo oltre nell'affermare che nel voto segreto la legge contro l'omofobia in Senato rischia per i franchi tiratori nascosti a ogni angolo. Non c'è una voce abbastanza autorevole da rispondergli a tono e garantire un voto compatto. Non c'è su nulla.

Conte sta seguendo tutte le questioni da vicino, ma non ha un ruolo ufficiale, fino a una settimana fa era pronto a strappare e fare un suo partito. Anche questo, oltre alle durissime parole di Grillo, ha indebolito la sua figura davanti a un pezzo dei gruppi parlamentari. Soprattutto

tra i deputati, che la strada della scissione l'hanno osteggiata molto più dei senatori, convinti che portasse alla fine di tutto. Anche ieri - nella riunione con Draghi e Cartabia durata un'ora - a prendere in mano la mediazione è stato Luigi Di Maio. Il ministro degli Esteri sta cercando, più di tutti in questa fase, di frenare la scomposizione del Movimento in mille rivoli. E insieme ai sette "saggi" scelti con Beppe Grillo ancora stanotte era al lavoro per un compromesso sullo Statuto del Movimento che metta fine a una fase che si avvicina all'anarchia.

In realtà, le soluzioni trovate ricalcano le rinunce che Beppe Grillo aveva già fatto nell'ultima mail inviata all'ex premier: non sarà il Garante a scegliere i nuovi organi del Movimento, i due vicepresidenti e il consiglio direttivo, ma lascerà la decisione al presidente. E non sarà lui a dirigere la comunicazione, come chiesto in un primo momento. Saranno però rafforzate le sue prerogative di garanzia rispetto a quel che c'era nella bozza inviata da Conte. Il tutto, dovrebbe essere chiuso entro il fine settimana. Quello però che ora i dirigenti M5S vorrebbero, è che Conte e Grillo facciano in fretta a dare il loro avallo e a mettere da parte una distanza che, più che nelle carte, è ormai tutta personale.

Il ritardo accumulato, i mesi passati ad attendere il progetto di Conte e le settimane trascorse ora a tentare una ricucitura in extremis, fanno sì che il Movimento sia bloccato su tutto. Sulla Rai ad esempio c'è un

I nodi grillini



1 La giustizia
L'ex ministro Bonafede guida la fronda dei contrari alla Cartabia



2 La Rai
Il M5S ha chiesto il rinvio del voto del Parlamento sul cda Rai



3 Il ddl Zan
5S favorevoli, ma restano dubbi sulla compattezza del gruppo in Senato

candidato forte che i componenti della commissione di Vigilanza vorrebbero votare, Antonio Palma, ora presidente della Zecca dello Stato. Ma Vito Crimi spinge per l'avvocato Alessandro Di Majo mentre il Movimento più barracadero vorrebbe portare in consiglio di amministrazione Paolo Favale, ex dipendente Rai licenziato ai tempi dell'ad Luigi Gubitosi. Risultato: si rinvia. Anche perché, dicono alla Camera, Giuseppe Conte vorrebbe entrare anche in questa scelta. Ma per farlo deve ancora pazientare.

Di tempo, però, ne è rimasto pochissimo. Gli attivisti sui territori premono per capire come andare avanti sulla scelta dei sindaci e sulla composizione delle liste alle amministrative. Anche su quelle l'avvocato voleva un mandato pieno che non è in grado di assumere. Così, saltata la candidata scelta insieme al Pd in Calabria, il Movimento è in alto mare (l'idea di dare il via al senatore grillino Carmelo Misiti è considerata dal Pd pura fantascienza). A Torino, la scelta è tra due candidati deboli che non hanno alcuna possibilità di emulare l'impresa di Chiara Appendino 5 anni fa. A Milano, un pezzo di 5 stelle vorrebbe un accordo con Sala, che Conte però non vuole. Quanto a Roma, Virginia Raggi sarebbe talmente spaventata dai ricorsi che potrebbero piovere su liste M5S scelte da un capo politico non riconosciuto da tutti, che sta lavorando a una sua lista civica. Con dentro i fedelissimi, qualsiasi cosa accada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Gabrielli: "Tutte le forze di polizia sotto il Viminale"



Franco Gabrielli, 61 anni, sottosegretario, è Autorità delegata per la Sicurezza

Tutte le forze di polizia dovrebbero essere sotto il controllo del Viminale, che deve essere «la casa della sicurezza di questo Paese». Lo ha detto l'autorità delegata alla sicurezza, il sottosegretario Franco Gabrielli, intervenendo al congresso del sindacato Fsp Polizia nell'ambito di un dibattito sulla 121, la legge che ha smilitarizzato la Polizia. «Fino a quando il ministro dell'Interno avrà solo il controllo di una forza di polizia - ha detto Gabrielli - il disegno della 121 non sarà completato. Fino a che non si riconosce questo, con buona pace di tutti, e fino a che non si porterà tutti sotto il Viminale, la 121

non sarà completa». Gabrielli ha sottolineato il valore storico della legge, approvata durante gli anni di piombo. Il disegno della 121, ha aggiunto, «passa attraverso il riconoscimento del fatto che il capo della Polizia non è solo il capo di una forza di polizia ma di un organo tecnico con il quale il ministro dell'Interno, unica autorità di pubblica sicurezza nel paese, governa la sicurezza del paese». Dunque, è la conclusione del sottosegretario, «non dare completa realizzazione alla 121 significa anche non dare alla politica la direzione della sicurezza».

Guardasigilli
La ministra della Giustizia Marta Cartabia. La sua riforma ha ottenuto ieri il via libera del Consiglio dei ministri



Scarica Eni Live e prova a vincere.

DA ENI LIVE STATION, PUOI GIOCARE E VINCERE DOPO OGNI ACQUISTO.

In palio da Eni Live Station, oltre 5.000 premi ogni giorno. E ogni settimana al servito, 5 anni di servizi e carburanti gratuiti.*





Puoi farci anche rifornimento.

*Restrizioni applicate. Vedere dettagli su: amazon.it/gc-legal
**Per un valore complessivo di € 7.500. Info, stazioni aderenti e regolamento su enilivestation.com

Intervista al commissario Ue per la Giustizia

Reynders "L'Italia acceleri i processi Nelle carceri europee mai più violenze"

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**



Il rapporto europeo sulla salute degli ordinamenti giudiziari evidenzia i ritardi del nostro Paese. Gli impegni del Pnrr ora diventano centrali

BRUXELLES – «Sulla giustizia l'Italia ha ancora molta strada da fare». Mentre il rapporto annuale di Bruxelles sullo stato di salute degli ordinamenti giudiziari dell'Unione torna a illuminare i severi ritardi che riguardano il nostro Paese e in modo particolare sui tempi dei processi, il commissario europeo alla Giustizia, Didier Reynders, avverte che ancora c'è molto da fare. Che gli impegni del Pnrr a questo punto assumono una centralità senza precedenti. E anche sul provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri che disciplina in particolare la prescrizione dei reati, ripete: «L'importante è che si migliori l'efficienza del sistema e che si tuteli la garanzia di un processo equo». Mentre sulle violenze perpetrate contro i detenuti del Carcere di Santa Maria Capua a Vetere avverte: «Gli Stati dell'Unione hanno il dovere di impedire questi episodi. La violenza non è mai tollerabile. Contro i cittadini in libertà e contro i detenuti».

Intanto Commissario, i dati sui processi civili in Italia non sono affatto confortanti.

«Questo rapporto è soprattutto un modo per conoscere la situazione. E' chiaro che la pandemia ha avuto un impatto sull'efficienza dei sistemi. E quest'anno abbiamo insistito su alcune priorità: in primo luogo la digitalizzazione. Dovevamo capire quanto siamo avanzati, ad esempio, nell'uso delle tecnologie come le videoconferenze. Il Covid ha reso necessario adeguare le procedure».

L'altra priorità?

«L'efficienza. In dieci Stati membri è migliorata e in nove è peggiorata. La media delle cause civili è di due anni. In Italia molto di più. E questo genera anche una nuova percezione sui magistrati. Proprio durante la pandemia è cresciuta la sensazione nei cittadini - in almeno metà degli Stati - che ci siano delle pressioni della politica e dei poteri economici».

Ma si tratta di percezione o di realtà?

«Difficile dire se è realtà. In ogni caso dobbiamo fare in modo che non ci sia. E per questo bisogna investire proprio a cominciare dalla digitalizzazione. Almeno la metà degli Stati membri è pronta a farlo. Bisogna impiegare più soldi nella Giustizia».

Anche in Italia?

«Certo, so bene che questo



In alto, il commissario Ue alla Giustizia Didier Reynders. In basso una immagine dei video pubblicati da Repubblica sul pestaggio di S. Maria Capua Vetere

argomento nel vostro Paese è un elemento importante di discussione. Non voglio nascondere che si sono stati anche dei miglioramenti. Ma nello stesso tempo sappiamo che il Covid non ha migliorato la situazione. In Italia c'è stato un avanzamento, ad esempio, sul pesante arretrato. Ma è una battaglia che non si può considerare esaurita».

In che senso?

«Se guardiamo ai tempi dei processi, alla loro durata, e quindi all'efficienza del sistema si capisce che nonostante i progressi la strada da compiere è molto lunga. La media temporale è molto alta. Ne parlerò anche la prossima settimana con il ministro della Giustizia Cartabia».

In questo quadro quanto contano gli impegni del Pnrr?

«Sono fondamentali. Faccio un esempio: il numero di magistrati è tra i più bassi nell'Ue. L'efficienza non è determinata da una loro qualità

bassa ma dal numero. L'Italia ha già ricevuto una raccomandazione specifica su questo. Per questo è importante il Recovery. Il nuovo governo ha assunto un impegno preciso: ridurre i tempi dei processi civili del 40 per cento e di quelli penali del 25 per cento. Se stai sotto la media europea, il problema è tuo. E l'Italia ha una lunga storia al riguardo».

Sta arrivando in Parlamento una prima riforma del processo penale. Che ne pensa?

«Ci aspettiamo dei passi avanti. Non ne conosco ancora i dettagli ma l'importante è migliorare l'efficienza. E tutelare i diritti fondamentali e l'equità del processo. Naturalmente è una questione delicata che monitoreremo».

Nei mesi scorsi in Italia è stata presentata anche una riforma del Csm. Che ne pensa?

«Non è ancora un testo definitivo.

L'obiettivo per noi è garantire l'indipendenza, questione fondamentale. E prevedere una stretta separazione tra il ruolo dei magistrati e le funzioni politiche. L'assenza o la percezione di assenza di indipendenza incide anche sull'economia».

Perché?

«Un imprenditore che non ha la certezza dell'indipendenza dei magistrati e non sa se la giustizia è efficiente, esita a fare investimenti in quel Paese».

In questi giorni in Italia si sta consumando un vero e proprio scandalo. Le violenze nei confronti dei detenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Cosa ne pensa?

«Prima di tutto vorrei dire una cosa in generale: prima di questo episodio avevo già chiesto a tutti i ministri della Giustizia di avviare una discussione sulle condizioni dei

—“—
Il nuovo governo ha assunto l'impegno di ridurre i tempi del 40% nel campo del processo civile e del 25% nel penale

Bisogna investire nella giustizia e assumere più magistrati. Per questo il Recovery è importante

Sui fatti di S. Maria Capua Vetere ci aspettiamo una inchiesta trasparente e indipendente per capire cos'è accaduto

—”—



IL FESTIVAL ANIMA DEL CASENTINO

A TUSCAN WILD EXPERIENCE

naturalmente®

PIANO FORTE

sorgente musicale in Casentino

15 > 18 e 30 LUGLIO

INFO E PRENOTAZIONI naturalmentepianoforte.it

naturalmente pianoforte

NATURAL MENTE RESTART

MUSICA, NATURA E SPIRITUALITÀ

Immagina castelli, luoghi sacri, una foresta incontaminata e le note di un pianoforte. Un'esperienza unica in una valle della Toscana tutta da esplorare.

FORESTE CASENTINESI, CAMALDOLI, LA VERNA, PIEVE E CASTELLO DI ROMENA, CASTELLO DI PORCIANO

PARTNER

COMUNE DI PRATOVECCHIO STIA

MAIN SPONSOR

FRESCHI VANGELISTI

è un progetto dell'Ass. Pratovecchieri di Pratovecchio Stia (AR)

Ieri su Repubblica



La pagella della Commissione Ue che boccia l'Italia per la durata dei processi

detenuti e sull'uso della custodia cautelare. La Pandemia aveva infatti creato situazioni difficili. Si possono utilizzare, anche in questo caso degli strumenti nuovi come i dispositivi elettronici. E poi servono investimenti per modernizzare gli edifici carcerari».

E sul caso specifico?

«Lo stiamo seguendo. L'Ue è contro tutte le violenze. So che questa è una competenza nazionale ma ci aspettiamo una inchiesta trasparente e indipendente per capire cosa sia davvero successo. È dovere delle autorità nazionali proteggere tutti i cittadini dalla violenza. In ogni circostanza e quindi anche durante la detenzione».

Ma lei, leggendo o guardando in tv quelle immagini, come si è sentito?

«Male. Serve un'indagine accurata ed eventualmente delle misure perché non si ripeta più. Dobbiamo tutti ricordarci che la detenzione non può essere una tortura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ddl Zan, Salvini offre la pace ma in aula prepara la guerra

Il leader leghista ai parlamentari: pensiamo a ciò che unisce. Calderoli: sono pronto a fare il cecchino Renzi insiste per il compromesso. E Letta non cambia idea: se tutti saranno coerenti, i voti ci sono

di Giovanna Casadio

ROMA – Roberto Calderoli, vice presidente del Senato e leghista di lungo corso, assicura: «Ho già preparato il binocolo da cecchino sul ddl Zan. Non presenteremo 82 milioni di emendamenti, come fu per la riforma costituzionale. Niente algoritmo questa volta, però il fucile è carico». Ovvero migliaia e mirate modifiche per fare cadere l'asse portante della legge contro l'omofobia.

Ma la Lega recita due parti in commedia. Da un lato gli ultrà leghisti

che annunciano *à la guerre comme à la guerre*, dall'altro Matteo Salvini che preordina una mossa: una lettera aperta a tutti i parlamentari che sarà un appello al dialogo e avrà come titolo «Concentriamoci su quello che ci unisce». Aggiunge poi che «per la testardaggine di Letta la legge verrà affossata», mostrando un attaccamento al ddl contro l'omofobia che non aveva mai avuto prima. Dice Salvini: «Per me il diritto all'amore è sacro, e offendere o, peggio

ancora, aggredire due ragazzi o due ragazze che si amano è una cosa da delinquenti». E aggiunge: «Spero che ascoltino l'appello del Papa e della Cei. Ma ho il dubbio che il Pd abbia usato gay e lesbiche per fare una bieca battaglia politica e ideologica». Perciò, via dalla legge l'«identità di genere» e la transfobia.

A dare seguito alla linea di Salvini è Andrea Ostellari, che riunisce la commissione Giustizia di Palazzo Madama, di cui è presidente, tornan-

do a proporre una mediazione. Ci sarebbe tempo fin dopo l'estate: un rinvio per accordarsi. Ha consegnato a tutti i colleghi il suo testo anti Zan e ha fissato un altro appuntamento per martedì prossimo, prima dell'aula del 13 luglio. I capigruppo della destra e di Italia Viva ieri hanno lunghi colloqui. «Colloqui alla luce del sole, perché stiamo tentando una mediazione», rimarca il renziano Davide Faraone. La forzista Anna Maria Bernini insiste: «Non faccia-

mo cadere l'ultima mediazione».

Il Pd respinge al mittente attacchi, insinuazioni e lusinghe. Il segretario Enrico Letta è certo: «Se ognuno è coerente con quello che viene detto e fatto, il ddl Zan verrà approvato. Sulla calendarizzazione i voti ci sono stati». I dem Franco Mirabelli e Monica Cirinnà invitano a calare le carte in aula, dove ciascuno si assumerà le proprie responsabilità, e ricordano i 7 mesi di ostruzionismo e di melina che sono indicatore del bluff leghista. Ma il pressing per abbandonare il ddl Zan e cambiarne almeno 3 articoli (l'1, il 4 e il 7) è forte. L'ultima conta dà solo il senato di scarto a favore del ddl Zan, che significherebbe maggioranza ribaltata facilmente dai franchi tiratori. Numeri calcolati in base al voto dell'altro ieri sulla calendarizzazione in aula: la destra non lo voleva (erano il 134), la sinistra sì (maggioranza di 145).

Matteo Renzi entra in campo in prima persona. Parlerà martedì al Senato, dopo gli attacchi personali ricevuti, per spiegare come mai Iv ha deciso lo strappo sul ddl Zan. «Non accetto lezioni sui diritti civili da chi magari non ha votato la legge sulle unioni civili su cui io da premier ho messo la faccia. Fedez non

Sul calendario dei lavori la sinistra ha vinto con 145 voti contro i 134 della destra. Per Iv almeno 15 giallorossi non l'approveranno

sa cosa dice, non è su Instagram che si fanno i dibattiti. Sono davvero stanco di tanta ipocrisia e superficialità», risponde a muso duro. I renziani e i giallo-rossi sono ai ferri corti. Dura polemica con Sinistra italiana che accusa Renzi di volersi solo accordare con la Lega in vista dell'elezione del nuovo capo dello Stato. E Renzi replica: «Il dialogo con il centrodestra è matematica, ha il 45%». E insiste sul compromesso convinto che molti sono i dissidenti dem sulla legge Zan e che i 5 Stelle perderanno pezzi, almeno una quindicina di senatori. Faraone rilancia la proposta di mediazione di Ivan Scalfarotto. Può andare bene alla Lega? Non per Pillon. Che spiega: «Io resto convinto che una legge non serva, perché ci sono già le tutele necessarie. Ma se dobbiamo farla, almeno che sia fatta bene». In Forza Italia il dibattito è aperto. Elio Vito, dei liberal forzisti, segnala il paradosso di chi ritiene che la legge sarà affossata da chi la approva. Il clima politico si inasprisce, fino alle affermazioni grevi di Gandolfini, leader del Family day, per cui si parte dal ddl Zan e si arriva al sesso con cose e animali come affermata dalla garante umbra per l'infanzia. Ma sui social circolano minacce e insulti. © RIPRODUZIONE RISERVATA



thefactory

le Scienze Luglio 2021 euro 5,90
edizione italiana di Scientific American

L'era delle anomalie

I risultati di recenti esperimenti sulle particelle elementari non sono in accordo con il modello standard. Indizi di nuova fisica o errori da correggere?

Antropologia
Una nuova versione per il popolamento delle Americhe

Astrofisica
Undici miliardi di anni di storia cosmica in una mappa

Etologia
Vita da cani, il mondo visto con l'olfatto

IN QUESTO NUMERO:

L'ERA DELLE ANOMALIE

DIVERSI ESPERIMENTI SULLE PARTICELLE ELEMENTARI HANNO DATO RISULTATI IN DISACCORDO CON LE PREVISIONI. INDIZI DI UNA NUOVA FISICA?

INOLTRE:

UNA MAPPA PER L'UNIVERSO

Undici miliardi di anni di storia cosmica descritti in una mappatura di milioni di galassie

VIAGGIO VERSO LE AMERICHE

Una nuova versione per il popolamento dei continenti americani

UN CERVELLO TROPPO PERMISSIVO

Il cattivo funzionamento di una barriera a protezione del cervello potrebbe causare Alzheimer e altre demenze

INOLTRE, IN EDICOLA A RICHIESTA CON LA RIVISTA:

FRONTIERE

PRESI PER LA GOLA
di Tim Spector

In questo volume, andiamo alla scoperta della medicina migliore per l'uomo: il cibo. E apprendiamo che quasi tutto quello che ci hanno detto è sbagliato.



Libro 9 € in più



Libro 9,90 € in più

I RACCONTI DELLA SCIENZA di Stephen e Lucy Hawking

I CERCATORI DELL'UNIVERSO.

In questo romanzo, George e Annie vengono selezionati per partecipare a un campo di addestramento per giovani astronauti. Obiettivo: la prima missione umana su Marte nel 2025! Ma un serie di strani eventi renderà la vita difficile ai due ragazzi.

IN EDICOLA IL NUMERO DI LUGLIO

le Scienze

SCOPRI I CONTENUTI ESCLUSIVI E TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO LESCIENZE.IT





ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

I punti più controversi

<h1>1</h1> <p>L'identità di genere In discussione all'articolo 1 la definizione di identità di genere: "Identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrisponde al sesso" o non si è concluso "un percorso di transizione"</p>	<h1>2</h1> <p>La libertà di espressione Chi vuole cambiare la legge vede un rischio per la libertà religiosa quando all'articolo 4 si scrive che tutte le idee sono salve e accettabili "purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti"</p>	<h1>3</h1> <p>La giornata nelle scuole Anche l'articolo 7 sulla giornata nelle scuole contro le discriminazioni omofobiche è criticata dal Vaticano. Italia viva propone di aggiungere la frase "nel rispetto della piena autonomia scolastica"</p>
--	--	--

di Paolo Rodari

Intervista al presidente della Cei

Bassetti "No a ingerenze ma ci auguriamo che il testo sia riformulato"

Sul ddl Zan la Cei non torna indietro: «Ci auguriamo una riformulazione del testo». Tre settimane dopo l'invio della Nota Verbale del Vaticano all'Italia, con *Repubblica* parla il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente dei vescovi italiani.

Eminenza, il ddl Zan sembra procedere seppur non senza fatica. La nota verbale non è stata un'ingerenza indebita negli affari di uno Stato laico?

«Nessuno e neppure la Santa Sede ha mai messo in discussione la laicità dello Stato. Il termine "ingerenza" è errato, così come lo è "indebita". Lo ha spiegato il cardinale Parolin: il rilievo della Santa Sede si pone sulle possibili interpretazioni del testo, con conseguenze paradossali. In assenza di precisazioni, nel normale svolgimento delle funzioni evangelizzatrici proprie della Chiesa che è in Italia, parte della Chiesa universale, si corre il rischio di rendere punibili arbitrariamente affermazioni di antropologia fondata, tra l'altro, su una fede condivisa da milioni di credenti. È prassi diplomatica scambiarsi note verbali. La Santa Sede ha fatto notare, con toni pacati, alcuni punti. La vera domanda è un'altra: come mai un documento riservato è stato inviato ai giornali per la pubblicazione?».

Più volte ha espresso perplessità su parte del ddl. La nota verbale è stata inviata perché lei e il Vaticano non avete avuto risposta?

«Si tratta di profili differenti che s'integrano perfettamente: un'azione non esclude l'altra. Anche in questo caso il Parolin è stato esplicito nell'affermare la piena continuità di vedute e di azione con la Cei, ogni supposizione alternativa è priva di fondamento. La Cei, già da un anno, ha formulato pubblicamente le proprie preoccupazioni sul testo, di ampia portata, circa ad esempio la vaghezza del dettato normativo o la pericolosità dei reati di opinione. Sono state ampiamente condivise anche da associazioni, movimenti, intellettuali e politici di diverso orientamento. Il rilievo della Santa Sede, espresso in via riservata, è diverso per modalità e per contenuto».

Quali sono le perplessità?
«È necessario garantire in modo adeguato la libertà di espressione e, tanto più laddove s'intendono introdurre norme di natura penale, non bisogna lasciare margini interpretativi non ragionevoli. Questo discorso vale anche per la Giornata nazionale contro l'omofobia nelle scuole. Altrimenti c'è il rischio che, oltre all'istigazione all'odio, venga sanzionata la libera espressione di convincimenti etici e religiosi e sia inoltre messo in discussione il diritto umano universale dei genitori all'educazione dei figli secondo i

propri convincimenti e a insegnare ciò che è bene e ciò che è male. Le nostre perplessità sono le stesse che, durante quest'anno, hanno espresso tante voci di diversa sensibilità: alcune definizioni appaiono molto vaghe e questo renderebbe l'applicazione della legge penale rischiosamente incerta. Come hanno fatto notare insigni giuristi, i ruoli differenti di uomini e donne all'interno delle associazioni cattoliche o l'affermazione di alcune

verità di fede potrebbero essere oggetto di procedimenti penali perché da qualcuno ritenute "idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori"».

Eravate informati dell'azione del Vaticano? C'è chi ha parlato di pressioni per un'azione sua o della Cei più importante rispetto a quanto era stato fatto.

«Sono ricostruzioni tendenziose e architettate ad arte per generare

contrapposizioni. Non c'è stato alcun cortocircuito interno vaticano, né tanto meno tra Santa Sede e Cei. Tutt'altro: è evidente che la Santa Sede e i vescovi hanno la stessa opinione sul ddl. Entrambe le istituzioni sono intervenute nel merito e con modalità loro proprie».

Si dice che parte dei vescovi italiani siano nostalgici di una Cei più combattiva sui temi eticamente sensibili. Quale linea le ha chiesto di tenere il Papa in merito?

«Il "si dice" è sempre ingannevole. A volte ho l'impressione, ma non sono l'unico, che ci sia come un vezzo a riferirsi a un passato che non c'è più con quella nostalgia che alimenta distrazione sul tempo presente. Noi dobbiamo invece impegnarci per far sì che la nostra voce, la voce di tutti i cristiani, sia percepita in modo chiaro nella società odierna. Ci sono valori umano-universali che il cristianesimo porta con sé e che dobbiamo sempre più saper mettere in campo a servizio del bene comune. Da questo punto di vista sono convinto che il laicato cattolico debba portare un contributo straordinario anche in questa stagione particolare. È necessario riscoprire e saper testimoniare sempre più la bellezza di appartenere a un progetto di vita comune. In questo senso il "cammino sinodale" avviato con l'Assemblea Generale di maggio della Cei può portare buoni frutti. Circa la linea chiesta dal Papa, il Suo Magistero è molto chiaro ed è anche quanto abbiamo messo in evidenza nelle nostre due note sul ddl in questione: accoglienza, dialogo aperto e non pregiudiziale».

La nota verbale, o anche il documento che stoppa la benedizione per le coppie omosessuali, contraddicono le aperture del Papa?

«In alcun modo propongono la non accoglienza delle persone omosessuali. La Congregazione ha ribadito che non è possibile benedire alcuna coppia che viva stabilmente al di fuori del matrimonio, anche se formata da persone di sesso diverso. Il Catechismo è chiaro: le persone omosessuali devono essere accolte "con rispetto, compassione, delicatezza" evitando "ogni marchio di ingiusta discriminazione". Nelle note Cei del giugno 2020 e dello scorso aprile abbiamo ribadito la necessità e la volontà di accogliere e accompagnare le persone omosessuali. Credo ci sia sempre una spinta a ricercare contrapposizioni non fondate. Il Papa, i vescovi, i sacerdoti, le comunità cristiane guardano alle persone omosessuali con gli occhi di Cristo e tengono le braccia aperte nell'impulso della misericordia. Ci auguriamo una riformulazione del testo».

Molti omosessuali si sentono distanti dalla Chiesa. Cosa pensa?
«Il Vangelo è per tutti, la ricerca di Cristo è parte dell'esperienza di ciascuno: nessuno si senta escluso dall'essere parte della Chiesa, che è evangelizzatrice e porta a ogni uomo e a ogni donna, senza distinzioni di alcun tipo, il proprio messaggio di fratellanza e di comunione. Francesco lo ha ricordato a Firenze nel 2015. Il cammino sinodale parte dall'ascolto profondo e reciproco, in un dialogo costante che è incontro».



▲ Cardinale Gualtiero Bassetti presidente della Cei

«È necessario garantire in modo adeguato la libertà di espressione tanto più di fronte a norme di natura penale Non devono esserci margini di interpretazione non ragionevoli anche per la giornata contro l'omofobia nelle scuole»



UNIVERSITÀ di VERONA



UNIVR IL SAPERE A COLORI

PREPARA IL TUO FUTURO CON NOI
IL SAPERE È LIBERTÀ



CAMPAGNA IMMATRICOLAZIONI 2021 | 2022



www.univr.it/iscrizioni

UNIVR COMUNICAZIONE VISIVA Immagine elaborata da archivio Shutterstock

Miracolo Salvini La Lega di Bossi affonda nei debiti la sua macina oro

Il vecchio Carroccio diventa una bad company con il macigno dei 49 milioni da restituire. Il nuovo partito invece fa utili

di Ettore Livini e Matteo Pucciarelli

MILANO – La vecchia Lega Nord, quella fondata da Umberto Bossi e “per l’indipendenza della Padania”, lasciata con l’acqua alla gola, semi-morente; sarebbe quella che deve restituire alla collettività i famosi 49 milioni di euro. La nuova Lega per Salvini premier, invece, partito gemello – stessa sede legale: la storica via Bellerio a Milano; stesso amministratore, il parlamentare Giulio Centemero – ma formalmente a sé, non deve nulla a nessuno e quindi spende serenamente e macina avanzi di bilancio. Tradotto: soldi, e neanche pochi. È questa la fotografia del 2020 andando a vedere i bilanci dei due partiti in uno.

La filosofia di fondo era nota da tempo e a conti fatti si sta realizzando quanto era stato studiato da Matteo Salvini e i suoi collaboratori sin dal 2016: trasformare il Carroccio in verde padano nella *bad company* di famiglia.

Infatti la Lega Nord, mettendo insieme il livello centrale con le sue 13 articolazioni regionali (ai tempi del sogno indipendentista in modo altisonante venivano chiamate “nazioni”), chiude con un passivo di 912 mila euro. Il partito personale del leader fondato nel 2018 invece, nelle sue 22 entità, dalla Valle d’Aosta alla Sicilia, dalla Romagna ad Sud Tirolo, finanzia le campagne elettorali, con le manifestazioni e con i social, e pure chiude con un attivo di 2,36 milioni di euro.

Per prima cosa va detto che tutti gli eletti a vari livelli del Carroccio versano una quota delle proprie indennità di carica al partito, spesso a entrambi: le contribuzioni valgono 5,7 milioni per la Lega per Salvini premier, 824 mila euro per la Lega Nord. Questa è la prima forma di autofinanziamento, una antica pratica mutuata dalla tradizione della Prima Repubblica, specie nei partiti della sinistra, ancora oggi utilizzata da altre formazioni. Poi ci sono le scelte del 2 per mille. Lo scorso anno nella propria dichiarazione dei redditi 206.560 italiani hanno versato la quota alla Lega per Salvini premier, che ha portato nella casse 2,33 milioni di euro (in calo rispetto al 2019,

I punti Il maquillage di Matteo

Il maxi debito
Sulle spalle della vecchia Lega Nord pesa la restituzione dei 49 milioni di euro di finanziamenti pubblici. A bilancio sono diventati 18



Il 2 per 1000
Sia per la Lega Nord che per la Lega Salvini nel 2020 sono calate le scelte e quindi i proventi dalle dichiarazioni dei redditi

I commercialisti
Il prospetto finanziario delle due società della Ln è stato curato da Manzoni e Di Rubba, condannati un mese fa per la Lombardia Film Commission



▲ **Insieme**
Una vecchia immagine dei leader leghisti: Umberto Bossi e Matteo Salvini

quando furono 3,1 milioni); altre 57.067 persone invece hanno optato per la Lega Nord, alla quale hanno fruttato 646 mila euro (c’è una flessione anche qui, erano 753 mila l’anno precedente). I debiti della Lega originaria ammontano a 18,8 milioni: l’accordo del settembre 2018 con la procura di Genova per la restituzione dei famigerati 49 milioni e che le permette di restituire la somma del vecchio finanziamento pubblico in 75 anni, cioè comode rate da 600 mila euro l’anno a interessi zero, riduce il costo reale (ai valori odierni) della zavorra di oltre 30 milioni. L’elenco delle entrate e delle uscite an-

nuali allegate al bilancio di Fin Group e Pontida Fin, le due società ancora in plancia alla Ln e che hanno un valore di oltre 7 milioni di euro, è elaborato dalla società “Manzoni & Di Rubba Stp srl”, cioè i due commercialisti condannati giusto un mesetto fa (peculato e turbata libertà di scelta del contraente) per l’opacissima compraventa dei locali della partecipata di Regione Lombardia, la Lombardia Film Commission. «Faccenda che non c’entra nulla con la Lega», disse il leader del partito: di sicuro Andrea Manzoni e Alberto Di Rubba continuano a c’entrare ancora molto con la Lega. La società

di revisione dei bilanci Audital la prospetta come ipotesi, nella relazione in cui comunque promuove il prospetto: si parla di «eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità di continuare a operare come un’entità in funzionamento».

Il Carroccio 2.0 invece non ha di questi problemi, in fatto di debiti: a livello centrale ha 1,4 milioni di euro in depositi bancari, altri 1,4 milioni sono stati spesi per le campagne elettorali e asserisce di non detenere “direttamente o indirettamente” partecipazioni in “società controllate, collegate o altre società/enti”: a parte non essere la fotocopia ripulita – stessi dirigenti, stesso indirizzo – del vecchio partito, verrebbe da aggiungere. Comunque, per rendersi conto della strategia in atto – per l’appunto abbandonare al proprio destino un guscio e puntare tutto

Stessa sede e stesso amministratore ma senza le pendenze del passato. Così il “Capitano” è riuscito a ripulire i conti

sull’altro – è interessante vedere la differenza nei bilanci regionali di Lombardia e Veneto, storicamente le più importanti basi del partito. La Lega Lombarda padana chiude con un disavanzo, con un segno meno quindi, di 625 mila euro; quella salviniana termina il 2020 con un attivo di 760 mila euro; stessa cosa in Veneto, la Lega vintage è in bolletta e va a meno 143 mila mentre la Lega bis chiude con +516 mila euro.

Ai tempi il sospetto dei magistrati genovesi era che la creazione dei partiti paralleli, entrambi a propria volta scorporati nelle entità regionali con propri bilanci, non fosse altro che un modo per spargliare i beni del partito, confondere le acque insomma, mettendo il tutto al riparo dai problemi giudiziari. Cattivi pensieri, chissà.

Di sicuro la proliferazione di entità fiscali riconducibili ad un solo leader politico (Salvini) non rappresentano un grande assist alla trasparenza.

anas GRUPPO FS ITALIANE
Struttura Territoriale Veneto e Friuli Venezia Giulia

AVVISO DI GARA

Anas S.p.A. informa che ha indetto la procedura aperta TS 003/2021 per l'affidamento dei Servizi di manutenzione ordinaria delle opere in verde sulle S.S. e N.S.A. del Centro 1° - Nucleo A - Annualità 2021-2024; CUP: F26G2100047001; CIG: 87874755C5. Importo complessivo: € 360.000,00 (di cui € 15.000,00 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale del bando, pubblicato sulla GURI n. 78 del 09/07/2021, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il giorno 05/08/2021 alle ore 10:00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Myriam Menna

AVVISO DI GARA

Anas S.p.A. informa che ha indetto la procedura aperta TSLAV 02-2021 per l'affidamento dei lavori di manutenzione non programmabile, ripristino danni ed emergenze (pronto intervento) sulle S.S., R.A. e N.S.A. del Centro 1° - Nucleo B - Triennio 2022-2025; CUP: F26G21000480001; CIG: 878831287B. Importo complessivo: € 989.607,13 (di cui € 55.800,00 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale del bando, pubblicato sulla GURI n. 77 del 07/07/2021, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il giorno 03/08/2021 alle ore 10:00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Myriam Menna

www.stradeanas.it l'Italia si fa strada

RFI RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO
Direzione Acquisti

ESITO DI GARA

RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara a procedura ristretta DAC.0076.2020 Lotti 4 e 5 relativa a "Esecuzione ed eventuale progettazione esecutiva di lavori di manutenzione ordinaria agli impianti di Trazione Elettrica, Luce e Forza Motrice da eseguirsi su tratti di linee in esercizio della rete RFI nell'ambito dei lotti posti a base di gara nell'arco temporale 2020-2022". Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE 2021/S 122-324475 è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Lavori. Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Ing. Giuseppe Albanese

RFI RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO
Direzione Acquisti

ESITO DI GARA

RFI S.p.A. informa che è stato aggiudicato il lotto n. 1 della gara aperta DAC.0160.2020 relativa alla fornitura di "container metallici codice 407/5050 e codice 407/5180 realizzati a specifica tecnica e disegno per allestimenti in MT e BT". Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE n. 2021/S 124-329568, è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Forniture. Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Alessio Sammartino

Prefettura di Venezia
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Si rende noto che sul sito della Prefettura di Venezia http://www.prefettura.it/veneziaservizi/contenuti/gara_accoglienza_centri_collettivi_fino_50_posti_2021-11498257.htm è disponibile la documentazione di gara, a procedura aperta mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la conclusione di un accordo quadro finalizzato all'affidamento dei servizi di gestione di centri collettivi di accoglienza con capacità ricettiva massima di 50 posti, con soggetti operanti nel territorio della Città metropolitana di Venezia, valido per un periodo di anni due decorrenti dalla data di sottoscrizione, con successiva stipula di singoli contratti d'appalto, entro la scadenza dell'accordo quadro, di durata massima di 12 mesi, rinnovabili per un periodo non superiore a ulteriori 12 mesi, per un fabbisogno teorico di n.200 posti destinati all'accoglienza. La suddetta procedura si svolgerà, ai sensi dell'art.40 del D.Lgs n.50/16, attraverso l'utilizzazione di un Sistema telematico in modalità ASP (Application Service Provider). L'importo complessivo stimato posto a base di gara è di Euro 4.886.800,00 (netto IVA), pari al prezzo a base d'asta di Euro 33,47 (arr.) onnicomprensivo pro-capite / pro-die (di cui Euro 2,53 -arr. - non soggetti a ribasso), al netto delle opzioni di cui art.106, comma 1, lett. a) ed e) del D.Lgs n.50/16 - C.I.G 8802847326. Il termine di presentazione delle offerte telematiche tramite Sistema è fissato per il giorno 30/07/2021, ore 23,00. Il bando di gara è stato trasmesso per la pubblicazione sulla G.U.U.E. in data 24/06/2021. Venezia, 30/06/2021

p. Il Prefetto
Il Vice Prefetto Vicario
(Cento)



Diritto & Fisco



SOSTEGNI BIS/Le modifiche al decreto approvate in commissione bilancio alla Camera

La rottamazione cambia agenda Contributi a fondo perduto e credito affitti a maglie larghe

DI GIOVANNI GALLI

Nuovo calendario per il versamento delle rate derivanti dalla rottamazione ter e dal saldo e stralcio, contributi a fondo perduto estesi alle imprese con ricavi fra dieci e 15 milioni di euro, credito d'imposta per gli affitti allargato, aiuti al settore wedding, feste e cerimonie. Sono solo alcune delle novità al decreto legge sostegni bis (73 del 2021) approvate ieri dalla commissione bilancio della Camera. La commissione lavorerà ancora in questi giorni: si è deciso infatti di far slittare a lunedì l'approdo in aula del provvedimento.

Rottamazione

Via libera dunque al nuovo calendario per il versamento delle rate delle definizioni agevolate rottamazione ter e saldo e stralcio. La nuova griglia di scadenze indica, a seguito del via libera a un emendamento riformulato, il 31 luglio per le rate scadute il 28 febbraio e il 31 marzo 2020; il 31 agosto per le rate scadute il 31 maggio 2020; il 30 settembre per le rate scadute il 31 luglio 2020; il 31 ottobre per le rate scadute il 30 novembre 2020 e il 30 novembre per le rate scadute il 28 febbraio, il 31 marzo, il 31 maggio e il 31 luglio di quest'anno. Risultava in serata ancora da affinare la proposta che proroga la scadenza dei versamenti Irpef per i soggetti sottoposti agli indicatori di affidabilità fiscale, Isa.

Fondo perduto

I contributi a fondo perduto per gli operatori economici colpiti dall'emergenza epidemiologica da Covid sono estesi anche alle imprese con ricavi fra i 10 e i 15 milioni di euro. Le risorse stanziare sono pari a 529 milioni di euro per il 2021. L'emendamento prevede che per queste imprese il contributo a fondo perduto automatico sia riconosciuto sul 20% della differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del 2020 e quello del 2019.

Affitti

Il credito di imposta per gli affitti viene esteso anche alle imprese del commercio al det-



Francesca Galizia

taglio (come i centri commerciali) che hanno ricavi superiori ai 15 milioni di euro e hanno subito una flessione di almeno il 30% del fatturato tra aprile 2020/marzo 2021 e aprile 2019/marzo 2020. L'emendamento (prima firmataria la leghista Rebecca Frassini) prevede che il credito d'imposta sia esteso anche ai centri commerciali che non abbiano i requisiti richiesti delle perdite che hanno iniziato l'attività dal 1 gennaio 2019.

Assunzioni Pnrr

Via libera a un emendamento che consente di bandire un concorso per assumere 50 unità con contratto a tempo indeterminato nell'ambito della pianta organica del ministero dell'economia e per arruolare due ulteriori dirigenti alle dirette dipendenze del capo di gabinetto del ministro. Per le 50 unità «da inquadrare nel livello iniziale della terza area del comparto funzioni centrali» per le «esigenze delle strutture del dipartimento della ragioneria generale dello Stato» vengono stanziati 388.412 per l'anno 2021 e oltre 2,3 milioni di euro a partire dal 2022. Mentre per i due ulteriori posti di dirigente alle dipendenze del capo di gabinetto, è autorizzata la spesa di 547.279 euro per l'anno 2021 e di 1,09 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2027.

Fibra ottica

Nel rilasciare i permessi di costruzioni di nuovi edifici le amministrazioni devono individuare «in termini preferenziali» le infrastrutture destina-



Rebecca Frassini

te alla «installazione di reti e impianti di comunicazione elettronica in fibra ottica». Lo stabilisce un emendamento che punta, tra l'altro, alla «parità di accesso alle risorse elettroniche» e individua l'obiettivo di «assicurare i collegamenti tra l'ingresso dell'edificio e il più vicino nodo di connessione». La proposta di modifica fa riferimento, in particolare, alla fase amministrativa delle «convenzioni accessorie».

Ammortizzatori

Via libera a misure per i lavoratori del settore aeroportuale. «Al fine di mitigare gli effetti economici sui lavoratori del settore aeroportuale» derivanti dall'emergenza Covid e per «eliminare le disparità di trattamento dei lavoratori dei servizi aeroportuali di terra» sinora esclusi dal fondo istituito con il decreto 17 marzo 2020 numero 18 vengono stanziati 12 milioni di euro per il 2021 per i «trattamenti di integrazione salariale in deroga a questa categoria con il riconoscimento delle spettanze arretrate non erogate per i mesi dal primo marzo 2020 al 31 dicembre 2020». In arrivo poi l'indennità fino a fine anno, in alternativa alla Naspi, per i lavoratori lavoratori marittimi dipendenti di imprese operanti nei porti sardi che hanno cessato di percepire il trattamento straordinario di integrazione salariale nell'anno 2020.

Api e Iva su animali

Una riduzione al 9% dell'Iva sugli animali vivi ceduti per attività venatoria, cioè sulla selvaggina, introdotta con un

emendamento ad hoc: previsto un costo di 500 mila euro. Agli imprenditori apistici saranno destinati 5 milioni.

Tamponi gratuiti

«Grazie all'impegno del Movimento Cinque Stelle sono stati approvati due emendamenti al dl sostegni bis che permetteranno, a chi non si è potuto sottoporre al vaccino contro il Covid-19 per motivi di salute, di effettuare gratuitamente i test molecolari e i test antigenici rapidi. Un provvedimento improntato all'equità che non farà gravare sulle famiglie i costi dei test necessari per ottenere la certificazione verde e il certificato Covid digitale Ue». Lo affermano in una nota Gilda Sportiello e Virginia Villani, deputate del Movimento 5 stelle in commissione affari sociali. «Il Fondo per la gratuità dei tamponi avrà una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2021 ed è rivolto ai cittadini con disabilità o in condizioni di fragilità che non possono effettuare la vaccinazione Covid 19 a causa di patologie ostative certificate».

Wedding

Arrivano 60 mln a fondo perduto per il wedding, le feste e cerimonie, l'intrattenimento e l'horeca (ossia hotel, ristoranti e catering). Entro 30 giorni dalla conversione in legge del decreto, il ministero dello sviluppo economico e il ministero dell'economia e delle finanze approveranno un decreto per fissare la modalità di erogazione del contributo.

Bambini e test Covid

Bambini sotto 6 anni esenti da test Covid. «Con l'emendamento M5s approvato in commissione, i bambini al di sotto dei sei anni potranno viaggiare o partecipare a eventi e cerimonie senza essere sottoposti ai test diagnostici per l'infezione da Covid-19. Un lavoro che il M5s sta portando avanti per garantire che le famiglie in viaggio negli Stati membri dell'Ue restino unite e per sostenere la ripartenza di alcuni settori, come wedding e cerimonie, gravemente penalizzati dalla pandemia». Lo affermano la deputata M5s Francesca Galizia e Angela Ianaro.

L'adesione evita la confisca

La confisca scattata per l'evasione fiscale cade nel momento in cui il contribuente dimostra, con gli F23, di aver aderito alla rottamazione. Così la Cassazione che, con sentenza 25992 dell'8/7/2021, ha accolto il ricorso di un imprenditore. Per gli Ermellini sequestro e conseguente confisca vanno conservati fino all'integrale effettivo pagamento della somma evasa, potendo rate già versate essere considerate solo ai fini della riquantificazione della misura cui la conseguenza che a fronte di allegato pagamento, spetta al giudice del merito ogni determinazione del quantum di confisca (e prima ancora di mantenimento del sequestro qualora esistente) e la revoca di questa in caso integrale pagamento del debito tributario. In tema di reati tributari, la norma ex art. 12 bis, c. 2, dlgs 74/2000, introdotta dal dlgs 158/2015, secondo cui la confisca diretta o di valore dei beni costituenti profitto o prezzo del reato «non opera per la parte che il contribuente si impegna a versare all'erario anche in presenza di sequestro», deve essere intesa nel senso che la misura, così come il sequestro preventivo a essa preordinato, può essere adottata anche a fronte dell'impegno di pagamento assunto, producendo tuttavia effetti solo ove si verifichi l'evento futuro ed incerto costituito dal mancato pagamento del debito.

Debora Alberici

© Riproduzione riservata



La sentenza su
www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Provvedimento sul programma di assistenza sperimentale dei soggetti residenti e stabiliti

Precompilata Iva, partenza soft

Fino al 2022 bozze per contribuenti trimestrali su opzione

DI FRANCO RICCA

Partenza soft per la precompilata Iva: fino alla fine del 2022, l'agenzia delle entrate predisporrà le bozze dei documenti soltanto per i contribuenti trimestrali su opzione, eccettuati quelli che si avvalgono di regimi speciali, oppure di disposizioni particolari, ad esempio l'applicazione separata dell'imposta per più attività o la liquidazione di gruppo. Per i registri e la comunicazione delle liquidazioni periodiche, il piano di assistenza prende avvio a partire dalle operazioni effettuate dal 1° luglio 2021, per cui nel mese di ottobre i destinatari potranno visionare la «lipe» del terzo trimestre. Per la dichiarazione annuale, invece, si partirà dalle operazioni dell'anno prossimo, per cui le bozze precompilate si vedranno a febbraio 2023 con riferimento alla dichiarazione per il 2022. Il patrimonio informativo che l'agenzia utilizza-

rà per predisporre i documenti è costituito principalmente dai dati delle fatture elettroniche, dell'esterometro e dei corrispettivi telematici trasmessi all'amministrazione; saranno però utilizzati anche i dati delle «lipe» e delle dichiarazioni annuali precedenti e, in generale, i dati acquisiti nel sistema dell'anagrafe tributaria. L'esistenza di eventuali bolle doganali d'importazione, invece, sarà semplicemente segnalata al contribuente affinché provveda ad integrare i documenti precompilati. Queste alcune indicazioni del provvedimento firmato dal direttore dell'agenzia ieri, 8 luglio 2021, per dare attuazione alle disposizioni dell'art. 4 del dlgs n. 127/2015 sul programma di assistenza sperimentale online dei soggetti passivi residenti e stabiliti in Italia.

Disponibilità dei documenti. Le bozze dei registri Iva delle fatture emesse e degli acquisti di ciascun mese, messe a disposizione dei con-

tribuenti, saranno aggiornate con le informazioni pervenute all'agenzia dal primo giorno del mese fino all'ultimo giorno del mese successivo al trimestre di riferimento. Le bozze delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche saranno messe a disposizione dal sesto giorno del secondo mese successivo al trimestre di riferimento. La bozza della dichiarazione annuale sarà invece disponibile dal 10 febbraio dell'anno successivo.

Limitazioni in fase di prima applicazione. Per l'anno 2021 (a partire dalle operazioni effettuate da luglio) e per l'anno d'imposta 2022, come si diceva, le bozze dei suddetti documenti sono predisposte solo per i contribuenti trimestrali su opzione, con esclusione di quelli che rientrano in una delle seguenti tipologie: soggetti che si avvalgono di regimi speciali Iva, oppure che applicano l'imposta separatamente per le diverse attività esercitate, oppure aderiscono alla liquida-

zione dell'Iva di gruppo, oppure partecipano a un Gruppo Iva (in realtà il soggetto passivo è il Gruppo, che difficilmente potrà essere un trimestrale su opzione), oppure assoggettati nell'anno di riferimento a fallimento o liquidazione coatta amministrativa; soggetti di cui all'articolo 17-ter, commi 1 e 1-bis, del dpr 633/72, tenuti al pagamento dell'imposta con il sistema dello split payment; commercianti al minuto che si avvalgono della ventilazione dei corrispettivi, nonché operatori che trasmettono i corrispettivi per le cessioni di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori, e per le cessioni di beni o prestazioni di servizi tramite distributori automatici; soggetti che erogano prestazioni sanitarie. A decorrere dalle operazioni effettuate dal 1° gennaio 2022, le bozze saranno predisposte anche nei confronti dei soggetti (trimestrali) che si avvalgono del regime Iva di cassa.

Convalida o integrazione dei dati. Per i contribuenti che, anche mediante intermediari, convalidano le bozze dei registri o li integrano con i dati mancanti, entro l'ultimo giorno del mese successivo al trimestre di riferimento, viene meno l'obbligo di tenuta dei registri Iva. In questo caso, tali registri sono tenuti e conservati dall'agenzia delle entrate, in modalità elettronica, fino al 31 dicembre del quindicesimo anno successivo a quello di riferimento. La convalida o integrazione dei registri va effettuata, per ciascun trimestre, con riferimento sia al registro delle fatture emesse sia al registro degli acquisti, se elaborati entrambi.

© Riproduzione riservata

Il provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



NUOVE RESPONSABILITÀ DA REATO DI SOCIETÀ ED ENTI



Anche in VERSIONE DIGITALE

Come costruire i modelli organizzativi per evitare la responsabilità ex dlgs 231/01

In collaborazione con



IN EDICOLA CON  
In digitale su www.classabbonamenti.com/guida231

IN EDICOLA CON 

GUIDA FISCALE

6,90 euro*
+ IL PREZZO DI ITALIAOGGI

ItaliaOggi

Serie speciale numero 8
Anno 31 - 11 giugno 2021
a cura di Martino Langoni

Il manuale del SUPERBONUS/2

- LE ULTIME SEMPLIFICAZIONI
- CHI PUÒ BENEFICIARE DEL 110%
- NO PROFIT E COOPERATIVE
- LE REGOLE PER I CONDOMINI
- GLI INTERVENTI AGEVOLATI
- L'UTILIZZO DEL CREDITO D'IMPOSTA
- ASSEVERAZIONI, VISTI, ATTESTATI

Con il testo delle norme di riferimento

In collaborazione con 

Anche in VERSIONE DIGITALE

In digitale su www.classabbonamenti.com/superbonus2



Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Gli emendamenti approvati. Municipalizzate blindate se c'è un idoneo piano di risanamento

Un Sostegni bis salva-comuni In sicurezza i bilanci degli enti e le aziende speciali in rosso

DI FRANCESCO CERISANO

Una piccola Manovra salva-comuni. Gli emendamenti al decreto legge Sostegni bis, approvati ieri in commissione bilancio della Camera, mettono in sicurezza gli enti a rischio default a causa della sentenza della Consulta e anche le aziende speciali con i conti in rosso. Per ripianare i disavanzi extra creati nei bilanci comunali dalla sentenza della Corte (n.80/2021) sul Fondo anticipazioni di liquidità, ci sono più risorse e più tempo. La dote di 500 milioni, prevista dal testo originario del

dl 73/2021, sale a 660 milioni. E si riconosce agli enti la possibilità di ripianare dal 2021 l'eventuale maggiore disavanzo, registrato al 31 dicembre 2019 e derivante dalla pronuncia della Corte, in quote costanti entro il termine massimo di 10 anni al netto delle anticipazioni rimborsate nel 2020 (si veda ItaliaOggi del 7 luglio e gli altri due pezzi in pagina). Per quanto riguarda le aziende speciali, invece, l'emendamento scritto dalla senatrice M5S **Giulia Lupo** e presentato alla Camera dal deputato Pentastellato **Stefano Vignaroli**, introduce una deroga alle previsioni della legge di sta-

bilità 2014 (comma 555 della legge n.147/2013) a norma della quale «a decorrere dall'esercizio 2017, in caso di risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti», le aziende speciali sono poste «in liquidazione entro sei mesi dalla data di approvazione del bilancio o rendiconto relativo all'ultimo esercizio». A tale regola, l'emendamento M5S introduce un'eccezione «qualora il recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte sia comprovato da un idoneo piano di risanamento aziendale». In questo modo la disciplina delle aziende speciali viene avvicinata a quella disegnata

per le società a partecipazione pubblica dal Testo unico Madia (dlgs 175/2016). «Non si tratta di una deroga indistinta, ma mirata a quelle aziende che hanno cambiato rotta avviando, anche con sforzi, un piano di risanamento che le riporti progressivamente ad avere i bilanci in equilibrio», ha osservato la senatrice Lupo. «Il percorso è lungo, soprattutto di fronte a gravi situazioni debitorie. Con l'emendamento approvato riconosciamo gli sforzi e la possibilità di non andare automaticamente in liquidazione. Si evita, quindi, che i lavoratori delle aziende speciali debbano rischiare il posto di

lavoro a causa di cattive gestioni del passato». L'approvazione dell'emendamento è una buona notizia per tutte le municipalizzate in rosso a cominciare da quelle della Capitale. «Per Roma vuol dire poter salvare innanzitutto Farmacap, la rete di 45 farmacie comunali, presenti in particolare nelle aree a maggior disagio sociale della città», ha commentato il deputato di Leu, **Stefano Fassina**.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

L'ANALISI

Fal e disavanzo, doppia tempistica

Enti a rischio default, tempistica disallineata per il rimborso del fondo anticipazioni di liquidità ed il ripiano del disavanzo. Mentre il primo rimane su base trentennale, il secondo viene riportato a dieci anni.

È uno degli aspetti più complessi del correttivo inserito nell'emendamento al decreto legge Sostegni-bis approvato ieri dalla commissione affari costituzionali della Camera per limitare gli effetti della sentenza n. 80/2021 della Corte costituzionale. Con tale pronuncia, la Consulta ha dichiarato illegittimi i commi 2 e 3 dell'art. 39-ter del dl 162/2019, travolgendo il meccanismo contabile messo in campo per sterilizzare gli effetti di un'altra sentenza, la n. 4/2020, che aveva a sua volta censurato l'utilizzo della quota accantonata nel risultato di amministrazione a seguito dell'acquisizione delle anticipazioni di liquidità ai fini della copertura del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Per ovviare, il legislatore ha disposto (con il comma 1 dell'art. 39-ter, non colpito dall'ultima pronuncia) che gli enti locali accantonassero il fondo anticipazione di liquidità nel risultato di amministrazione al 31 dicembre 2019 per un importo pari all'ammontare complessivo incassato negli esercizi precedenti e non ancora rimborsato a tale data.

Il comma 2 aveva quindi consentito di ripianare il maggiore disavanzo anno per anno, a decorrere dal 2020, per un importo pari all'ammontare dell'anticipazione rimborsata nel corso dell'esercizio. Tale previsione, secondo la Corte costituzionale, è illegittima in quanto permette di ripagare un debito (gli oneri di restituzione della quota annuale) con lo stesso debito (l'anticipazione di liquidità). In

tal modo, il fondo accantonato (c.d. fal) diminuisce gradualmente, senza che sia realizzata la finalità di legge, e, al contempo, viene incrementata la capacità di spesa dell'ente, senza un'effettiva copertura giuridica delle poste passive. Ciò pregiudica ulteriormente l'equilibrio strutturale dell'ente locale, in quanto alla situazione deficitaria già maturata si aggiunge quella derivante dall'impiego indebito dell'anticipazione.

Venuto meno questo ombrello, per circa 800 enti rischiavano di aprirsi le porte del dissesto, vista l'oggettiva impossibilità di ripianare buchi spesso milionari in tempi ordinari. Da qui l'emendamento, anticipato da ItaliaOggi del 7 luglio scorso. L'effetto contabile della nuova disposizione (che ovviamente dovrà di nuovo passare al vaglio dei giudici contabili ed eventualmente di quelli costituzionali) è quello di sganciare la tempistica di ripiano dell'extra deficit, che è di 10 anni a decorrere dall'esercizio finanziario 2021 con quote costanti, da quella della restituzione del Fondo anticipazioni di liquidità (che rimane ancorata ai 30 anni previsti dai contratti a suo tempo sottoscritti).

Ciò comporta che, alla luce delle modalità di registrazione a bilancio delle due operazioni (si veda l'altro articolo in pagina), gli enti debbano coprire con risorse proprie circa un terzo del disavanzo. Ed è per questo che il decreto stanziava un contributo per sostenere le amministrazioni in questo sforzo finanziario, che l'emendamento ha aumentato da 500 a 660 milioni per l'annualità 2021. La speranza degli enti è che questa cifra possa essere rifinanziata nei prossimi anni.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

Soluzione che solleva dubbi sulle scritture contabili

Avanzo da Fondo anticipazioni di liquidità (Fal) con destinazione incerta. La norma salva comuni introdotta in sede di conversione del decreto legge Sostegni-bis apre alcuni dubbi sulle scritture contabili corrette che i responsabili del servizio finanziario dovranno effettuare.

Anche qui la questione nasce dalla sentenza 80/2021 della Corte costituzionale, che oltre a censurare il ripiano trentennale del maggior disavanzo derivante dall'accantonamento, ha cassato anche il relativo meccanismo di contabilizzazione. In pratica, in base all'art. 39-ter del dl 162/2019, ogni ente doveva iscrivere in entrata a bilancio il Fal accantonato l'anno precedente, coprendo in tal modo sia la quota da rimborsare nell'anno corrente che la quota da riportare come avanzo negli anni successivi. L'emendamento cambia ovviamente le regole, per evitare di incappare in nuove contestazioni da parte dei giudici delle leggi. Esso dispone che gli enti debbano iscrivere comunque il rimborso del fal alla missione 20, ma che in sede di rendiconto riducano l'avanzo accantonato per una quota pari al rimborso annuale. Quest'ultimo, tuttavia, dovrà essere coperto con risorse correnti e non più con l'avanzo.

Tuttavia, «la quota del risultato di amministrazione liberata a seguito della riduzione del fondo anticipazione di liquidità è iscritta in entrata del bilancio dell'esercizio successivo», anche in deroga ai limiti previsti dai commi 897 e 898 della l 145/2018 per gli enti in disavanzo. Cosa questa quota potrà finanziare non è dato sapere: la norma, infatti, curiosamente si limita a dire cosa non potrà essere finanziato, ossia proprio «le rate di ammortamento delle anticipazioni di liquidità», con obbligo di dare evidenza nella nota integrativa delle modalità di copertura alternative.

Il che pare un po' forzato, poiché è evidente che gli enti, per non appesantire ulteriormente il proprio bilancio, dovranno utilizzare l'avanzo per coprire altre spese. Da notare che questo problema non riguarda solo i circa 800 enti a rischio default. Ma tutti quelli che hanno a suo tempo sottoscritto le anticipazioni.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

Ubs, focus sulle società di gestione italiane

Gli analisti di Ubs hanno selezionato nel settore i titoli che meritano di più. Rating e prezzi obiettivo a confronto

09/07/2021 07:23

tempo di lettura 1 min

[Classifiche](#) Ubs, focus sulle società di gestione italiane



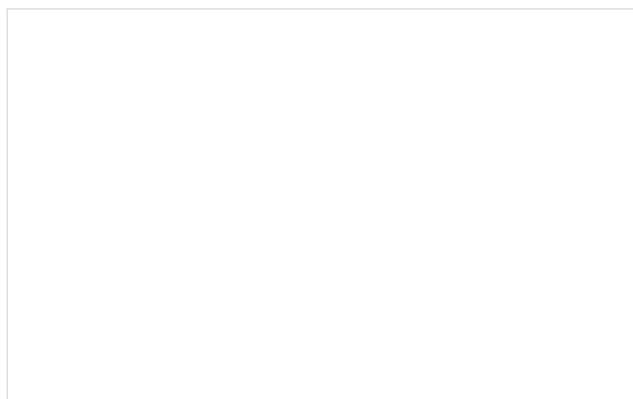
Giugno è stato un mese positivo per gli asset manager italiani in termini di flussi netti di asset gestiti che hanno registrato un'accelerazione rispetto a maggio, con flussi complessivi per 2,6 miliardi di euro, +20,9% su base mensile, sostenuti sia da un contesto di mercato favorevole (lo Stoxx 600 è aumentato dell'1,5% a giugno) e sia dall'allentamento delle restrizioni alla mobilità nel Paese. Tutti hanno riportato flussi netti positivi nel secondo trimestre. In particolare [Fincobank](#) ha evidenziato un

notevole incremento della raccolta nel mese di giugno, pari al 16,1% degli asset under management su base annua. Anche [Anima](#) ha continuato a mostrare uno slancio positivo con flussi netti nel trimestre pari a 5,4% degli asset gestiti (annualizzati). Rating e target price degli analisti di Ubs.

1) Anima. Il titolo, che capitalizza 1,542 miliardi di euro, merita il rating neutrale, con un target price di 4,50 euro, che implica un potenziale di rialzo superiore al 10%. Il dividend yield 2021 e 2022 è pari, rispettivamente, al 5,1 e al 5,6%.

2) Azimut. Il titolo, che capitalizza 2,96 miliardi di euro, merita il rating neutrale, con un target price di 20,10 euro. Il dividend yield 2021 e 2022 è pari, rispettivamente, al 5,3 e al 5,4%.

3) Banca Generali. Il titolo, che capitalizza 4,24 miliardi di euro, merita il rating neutrale, con un target price di 32 euro, inferiore alle quotazioni attuali. Il dividend yield 2021 e 2022 è pari, rispettivamente, al 4,2 e al 5,1%.



4) Banca Mediolanum. Il titolo, che capitalizza 6 miliardi di euro, merita il rating buy, con un prezzo obiettivo di 10,30 euro, del 30% superiore alle quotazioni attuali. Il dividend yield 2021 e 2022 è pari, rispettivamente, al 5,3 e al 7,1%.

5) Fincobank. Il titolo, che capitalizza 9 miliardi di euro, merita il rating neutrale, con un target price di 14,70 euro. Il dividend yield 2021 e 2022 è pari, rispettivamente, al 2,4 e al 3,5%. (Riproduzione riservata)

Riforma della giustizia, Draghi ai partiti: va approvata così com'è. La furia dei contiani

Il premier Mario Draghi chiede lealtà ai partiti: nessuno in Parlamento avrà le mani libere. I contiani infuriati: all'ex premier non piace l'intesa sulla prescrizione con i due anni per l'appello e un anno per la Cassazione. Azzolina: «Verifica di governo».

di MONICA GUERZONI

di Monica Guerzoni



Quando tutto è finito, raggiunta la mediazione e scongiurata la crisi, un esponente del governo sospira di sollievo: **«Stava per crollare tutto...»**. Prova ne sia il severo monito con cui Mario Draghi durante un Consiglio dei ministri molto teso ha richiamato all'ordine le forze politiche, in lotta tra loro [sulla riforma del processo penale e i tempi della prescrizione \(qui: cosa c'è nella riforma della Guardasigilli Cartabia\)](#). «Una


maggioranza eterogenea richiede compromessi, ma nessuno può tenersi le mani libere in Parlamento» ha stoppato i continui rilanci dei partiti il capo del governo, convinto che la riforma debba «essere approvata così com'è».

La pazienza del presidente finisce dopo la faticosa ricucitura con i 5 Stelle, quando i ministri finalmente prendono posto e la riunione comincia. Ma Forza Italia, Lega e Italia viva non ci stanno. **Brunetta e Gelmini** sono perplessi sulla mediazione che prevede tempi del processo più lunghi per i reati contro la Pubblica amministrazione. **Giorgetti** sostiene che «la decorrenza del prolungamento non è chiara» e la renziana **Elena Bonetti** è con loro. Vogliono leggere parola per parola il testo modificato e chiedono la sospensione del Cdm, mossa che innesca lo scontro con la delegazione del M5S, in contatto continuo con Giuseppe Conte. All'ex premier non piace l'intesa sulla prescrizione con i due anni per l'appello e un anno per la Cassazione. **Stefano Patuanelli** avverte che il Movimento non arretrerà di un centimetro: «In Parlamento ci sarà l'occasione di apportare modifiche tecniche limitate». Una formula che Brunetta, forse a mo' di sfida, avrebbe ripetuto pari pari.

Riforma a metà: ecco cosa non torna

9 Luglio 2021 - 08:14

Testo snaturato dai veti 5s. Salvini: modifiche in Aula. Cartabia: riforma in cui riconoscersi

 Lodovica Bulian

0



La mediazione del premier Draghi, ancora una volta. E quella della Guardasigilli Marta Cartabia per evitare fino all'ultimo il muro contro muro in cdm che alla fine dopo ore di tensione trova l'unanimità sulla riforma del processo penale. «Lo sforzo della riforma è stato dare un'immagine del processo penale, in cui tutti potessero riconoscersi», ha detto il ministro. Il compromesso trovato cade sui reati contro la Pubblica amministrazione, tra cui corruzione e concussione, che i grillini hanno chiesto di inserire tra quelli per i quali i tempi della prescrizione processuale sono più lunghi. Si è scongiurata così la spaccatura con il M5s su una legge decisiva per l'erogazione dei fondi del Pnrr. Il pacchetto di emendamenti a firma Cartabia modifica la riforma con cui l'ex ministro Alfonso Bonafede aveva abolito la prescrizione dopo il primo grado di giudizio. Una battaglia simbolo del Movimento al governo, che i grillini non potevano accettare di vedere del tutto snaturata. E per far digerire ai pentastellati le modifiche alla "loro" norma è passato ulteriore ritocco al

pacchetto che ora è atteso in commissione Giustizia alla Camera prima di arrivare in Aula, con discussione il 23 luglio. La proposta Cartabia intanto passa.

Prevede lo stop alla prescrizione definitivamente dopo la sentenza di primo grado, sia per gli assolti che per i condannati, ma introduce dei termini massimi per la durata degli altri due gradi di giudizio, oltre i quali il reato viene dichiarato improcedibile: due anni per il processo d'Appello e un anno per la Cassazione. A differenza della prescrizione, che estingue il reato, in questo caso il reato resta ma si blocca il processo, sia pure definitivamente. Il «lodo» Cartabia prevede che siano però possibili delle proroghe - un ulteriore anno per l'Appello e sei mesi per la Cassazione - nel caso di reati più gravi e procedimenti «particolarmente complessi» - dovuti per esempio al numero delle parti o delle imputazioni. E qui il M5s ha puntato i piedi chiedendo di inserire nella lista di questi reati per cui si allungano i tempi anche quelli contro la pubblica amministrazione. Un altro totem per i pentastellati, che hanno fatto della legge Spazzacorrotti una bandiera. Restano esclusi da qualsiasi limite i reati «imprescrittibili», che prevedono l'ergastolo. «La Lega ha dato il suo contributo. L'impianto è soft, figlio di una mediazione, perché per i grillini la prescrizione non esiste a prescindere e quindi uno è imputato a vita. Siamo 60 milioni di presunti colpevoli», dice Matteo Salvini che continua nelle piazze la raccolta firme su sei quesiti referendari a cui ha aderito anche Forza Italia. L'obiettivo del leghista ora è definire ulteriori ritocchi in Parlamento.

Sulla vicenda è intervenuto anche il ministro degli Affari regionali, Mariastella Gelmini: «L'Italia fa un significativo passo in avanti nella modernizzazione della giustizia e nella velocizzazione dei processi, nella direzione indicata proprio dal Pnrr».

Ma gli emendamenti del ministro Cartabia passati in consiglio dei ministri sono in tutto 26, e riguardano anche le notifiche giudiziarie, il processo in caso di assenza dell'imputato, l'utilizzo delle videoregistrazioni e dei collegamenti a distanza. Modifiche anche su indagini e udienza preliminare: il pubblico

ministero dovrà chiedere l'archiviazione quando gli elementi acquisiti non consentono una «ragionevole» previsione di condanna. La riforma prevede che si individuino criteri chiari di priorità delle indagini, che però non saranno stabiliti dal Parlamento. Saranno poi le singole procure a formalizzare «criteri di priorità trasparenti e predeterminati» con cui stabilire la precedenza delle indagini. Nessuna stretta sui ricorsi in appello: è confermata in via generale la possibilità - tanto del pm, quanto dell'imputato - di presentare appello contro le sentenze di condanna e proscioglimento, salvo limitate ipotesi. Vengono poi riscritte le norme sulle pene alternative, non la cancellazione del regime di semidetenzione e della libertà controllata. Le pene sostitutive saranno la semilibertà, la detenzione domiciliare, il lavoro di pubblica utilità e la pena pecuniaria. Alla Camera però ora si apre una nuova partita. Il passaggio parlamentare non sarà indolore. L'esito non scontato.

POLITICA

Venerdì, 9 luglio 2021

M5s, riforma Giustizia: "Una caporetto. La prescrizione non andava toccata"

Niente astensione in Cdm, i quattro ministri grillini non erano abbastanza uniti. Di Maio non si è opposto per paura di una crisi di governo



Luigi Di Maio
Lapresse

[Guarda la gallery.](#)

M5s, riforma Giustizia: "Una caporetto. La prescrizione era un totem"

Il M5s continua nella sua guerra interna, con la difficile mediazione sul nuovo Statuto tra **Grillo e Conte**. L'ultimo atto è andato in scena ieri in Consiglio dei ministri, dove la delegazione grillina non ha avuto la forza di astenersi sulla riforma della Giustizia e il testo è passato. Anche l'ultimo standard è perso, il totem che non si doveva sfiorare. Doveva essere - si legge sul Fatto Quotidiano - la linea rossa da non varcare, posta come condizione per entrare nel governo Draghi, posta al voto degli iscritti. Ma il tempo e la voglia di sopravvivere al governo sono stati più forti, di tutto.



Il tuo 5x1000 a UNICEF

La tua firma ci porta lontano, fino all'ultimo bambino. Inserisci il C.F. 01561920586 nella tua Dichiarazione dei Redditi. Inviati un SMS di promemoria.

Sponsorizzato da Unicef

Il capodelegazione Patuanelli - prosegue il Fatto - spingeva per l'astensione in Cdm: "La prescrizione non doveva essere toccata, era stata una condizione per entrare nel governo". Luigi Di Maio invece non ha detto quasi nulla, buttando lì un monito: "Vi ricordo che lo scontro sulla giustizia ha rappresentato il requiem già per altri governi". Tradotto, i governi Conte 1 e Conte 2 sono stati abbattuti anche per la prescrizione. E se ora il



In cambio del voto favorevole hanno portato a casa qualche correttivo su corruzione e concussione, per cui i tetti processuali verranno allungati. Provano a dire che è stato un pareggio. Senza crederci.



Venerdì 09 LUGLIO 2021

Monitoraggio Covid. Indice Rt risale a 0,66 e su anche l'incidenza

L'indice di contagiosità torna a crescere rispetto allo 0,63 della scorsa settimana. In crescita anche l'incidenza settimanale dei casi che risale a 11 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 9 della settimana precedente.

Il virus sta rialzando la testa. Oltre all'incremento dei nuovi casi registrati nell'ultima settimana è anche l'ultimo monitoraggio Covid di Iss e Ministero della Salute segna un'inversione di tendenza. L'indice Rt è infatti in risalita a 0,66 rispetto allo 0,63 della scorsa settimana. In aumento anche l'incidenza settimanale dei casi che tocca gli 11 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 9 della settimana precedente.

Variante Delta spinge i contagi in Europa: ecco le zone rosse

09 luglio 2021 | 08.05

LETTURA: 2 minuti

Portogallo e buona parte della Spagna si colorano di rosso, Cipro di rosso scuro. Tutta Italia in verde



(Afp)

La variante Delta del Covid spinge i contagi in Europa e si allargano le zone rosse nella mappa dell'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, che funge da guida per le decisioni sulle restrizioni di viaggio per molti Paesi membri dell'Ue. Mentre l'Oms Europa ammonisce: "Quest'estate, se vuoi viaggiare, pensa bene alla necessità" di partire. E "se decidi di farlo, fallo in sicurezza". La Francia intanto sconsiglia ai suoi cittadini i viaggi nella penisola iberica.

Leggi anche

Covid, Oms: "Attenti ai viaggi, ancora rischi"

Variante Delta, Francia: "Non andate in Spagna e Portogallo"

LE ZONE A RISCHIO IN EUROPA

Nella mappa settimanale dell'Ecdc sull'incidenza dei casi, l'Italia resta tutta in verde, il colore che denota il minor rischio epidemiologico per la Covid-19. Anche la settimana scorsa il nostro Paese era tutto in verde, ma stavolta il Friuli-Venezia Giulia viene segnato in grigio, colore che segnala l'assenza di dati disponibili.

Rispetto alla settimana scorsa si allargano le zone rosse nella Penisola Iberica: l'intero Portogallo (a parte le Azzorre, arancioni, e Madeira, verde) e buona parte della Spagna, Canarie incluse, sono ora colorati di rosso (fanno eccezione la Galizia e Castilla-La Mancha, che sono in arancione). Cipro è rossa scuro, il colore che indica il massimo rischio epidemiologico.

In arancione anche una parte della Grecia, tra cui le Cicladi, Creta e Rodi, la regione di Bruxelles in Belgio, il Lussemburgo, buona parte dell'Olanda, tutta l'Irlanda, una parte della Svezia e della Norvegia, un lembo della Danimarca e della Finlandia. Il resto è in verde.

OMS EUROPA

Secondo la previsione dell'Oms, contenuta nel report settimanale sull'andamento di Covid-19, nella Regione Europea dell'Organizzazione mondiale della sanità la variante Delta sarà responsabile del "90% delle nuove infezioni da coronavirus entro la fine di agosto".

Da qui l'avvertimento: "Quest'estate, se vuoi viaggiare, pensa bene alla necessità" di partire. E "se decidi di farlo, fallo in sicurezza". Ammonisce così via Twitter l'Oms Europa. Sul social il braccio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità lancia l'hashtag "SummerSense" e pubblica un'infografica: "Quest'estate - si legge - valutate attentamente la necessità di viaggiare. Viaggiare non è senza rischi".

FRANCIA: NO VACANZE IN SPAGNA E PORTOGALLO

I francesi "evitano" le vacanze in Spagna e Portogallo come misura preventiva per tutelarsi dal contagio dal coronavirus, in particolare dalla variante Delta. Lo ha detto il ministro degli Affari europei Clement Beaune intervistato da France 2. "Chi non ha già prenotato le vacanze, eviti Spagna e Portogallo", ha detto il ministro, parlando di una misura di "prudenza, è una raccomandazione su cui insisto. Meglio andare in Francia o in un altro Paese, ma abbiamo una situazione particolarmente preoccupante soprattutto in Portogallo". "Stiamo monitorando in particolare la situazione nei Paesi in cui l'epidemia si diffonde in modo molto rapido: Portogallo, Spagna - Catalogna in particolare, dove molti francesi vanno a fare festa, per le vacanze - state attenti e molto attenti", ha aggiunto.

Variante Delta, le 15 regioni in cui torna a crescere il contagio (soprattutto tra i giovani)

9 LUGLIO 2021 - 05:17

di Alessandro D'Amato



Nell'ultima settimana nuovi positivi in crescita del 24%. Quattro territori guidano l'incremento. In pericolo gli under 40. Sotto accusa vacanze e assembramenti

Nell'ultima settimana i contagi da Coronavirus sono tornati a crescere in Italia. L'incremento si osserva in 14 regioni e una provincia autonoma: in totale di nuovi positivi tra il 2 e l'8 luglio se ne sono contati 6.325, ovvero il 24% in più rispetto alla settimana precedente. Sars-CoV-2 ora colpisce soprattutto i 30-40enni anche se l'impatto sulle terapie intensive rimane basso (ieri 8 ingressi in totale, +3 rispetto al giorno prima). Ma il numero di nuovi contagiati potrebbe essere ancora sottostimato. E tra gli esperti si indicano tre ragioni principali: la diffusione della variante Delta, la caduta dell'obbligo di indossare la mascherina e le vacanze.

Variante Delta, le 15 regioni in cui torna a crescere il contagio

A certificare l'incremento del contagio in 14 regioni e in una provincia autonoma (Bolzano, +2,4%) è oggi *Repubblica*: i territori con l'incremento maggiore di positivi sono Marche (+131%), Veneto

(+94,6%), Sardegna (+63%) e Toscana (+45,1%). Poi ci sono la Liguria (+30,1%), la Campania (+29%), il Lazio (+21,6%), la Sicilia (+17,3%), la Lombardia (+16,9%), il Piemonte (+14,1%), la Calabria (+13,2%), l'Emilia-Romagna (+12,6%). Chiudono la classifica l'Abruzzo (+8,6%) e il Friuli Venezia Giulia (+3,2%). Nelle altre regioni i contagi sono in calo.

PUBBLICITÀ

Massimo Galli, infettivologo dell'Università di Milano, spiega che a diffonderla sono soprattutto i giovani, tra i quali il tasso di vaccinazione è più basso. Ma poi rassicura: «Attenzione, l'incremento degli infettati non vuol dire anche degli ospedalizzati, perché fortunatamente per i giovani l'infezione continua a essere gestibile. Qualcuno non fortunato c'è, ma la vera ondata la subiamo quando abbiamo ricoverati, intubati e morti». Preoccupano gli assembramenti per festeggiare l'Italia durante Euro 2020. Tanto che il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri propone: «L'ideale sarebbe mettere un obbligo di mascherina per 12-24 ore, da tre ore prima della partita, fino alle 6 del mattino».

Perché riprendono i contagi

La presidente dell'Associazione Italiana Epidemiologi Lucia Bisceglia dice oggi al *Corriere della Sera* che l'indice di replicazione diagnostica sale costantemente dal 20 giugno: «In undici regioni ha superato la soglia di 1. Sono chiari segnali di ripresa della circolazione virale. Come l'anno scorso, dopo un mese dall'allentamento delle misure di restrizione e all'inizio dell'estate». A preoccupare sono i focolai tra i giovani e nei luoghi di vacanza. La Sicilia, prima per nuovi casi in Italia ieri (218),

ha visto il suo tasso di positività schizzare all'1,8%: «Abbiamo intercettato e confinato i passeggeri di una nave da crociera, tutti infettati, presumibilmente da una comitiva di spagnoli», fa sapere al quotidiano Mario La Rocca, direttore del dipartimento Salute della Regione.

E poi ci sono 30 ragazzi, provenienti da tutta Italia, risultati positivi dopo una vacanza organizzata in Puglia, a Manfredonia. Il ministero della Salute ha segnalato il focolaio alle Regioni, che stanno provvedendo a rintracciare e mettere in isolamento chi può aver avuto un contatto. Intanto, spiega oggi La Stampa, un nuovo studio dell'Istituto Pasteur pubblicato su Nature spiega che una sola dose di Pfizer o di AstraZeneca risulta poco o per nulla efficace contro la variante Delta: solo il 10% degli immunizzati riesce a neutralizzarla. Con la seconda dose invece la risposta neutralizzante sale al 95%.

per la terza dose

L'azienda farmaceutica prevede anche di avviare studi clinici per una versione aggiornata del suo vaccino che proteggerebbe meglio dalla variante Delta

HuffPost



NOAM GALAI VIA GETTY IMAGES

Pfizer chiederà l'autorizzazione alle autorità di regolamentazione degli Stati Uniti nelle prossime settimane per distribuire una dose di richiamo del suo vaccino contro il Covid 19, per aumentare la protezione considerato l'incremento di nuovi ceppi di virus.

In un comunicato, l'azienda farmaceutica ha spiegato che esistono "dati incoraggianti", che saranno resi pubblici nelle prossime settimane, sulla dose supplementare del vaccino, che aumenterebbe il livello di anticorpi da cinque a dieci volte se somministrata sei mesi dopo la seconda dose. "Pfizer-Biontech ritiene che una terza dose potrebbe essere di beneficio entro i 6-12 mesi successivi alla seconda dose per mantenere livelli più alti di protezione", si legge nella nota.

PUBBLICITÀ

Pfizer prevede, inoltre, di avviare nel mese di agosto studi clinici per una versione aggiornata del suo vaccino, che proteggerebbe meglio dalla variante Delta.

EMA, Kyriakides (Commissione europea): «Rafforzare l’Agenzia per affrontare le prossime crisi sanitarie»

La commissaria europea alla Salute ha parlato al Parlamento europeo: «Rendere permanenti le misure temporanee ed eccezionali adottate dall’EMA per la pandemia»

di Arnaldo Iodice



«Gentile Presidente, Onorevoli deputati. Siamo nel **diciannovesimo mese della pandemia di Covid-19** e l’Agenzia europea per i medicinali è stata assolutamente centrale nel nostro sforzo collettivo per affrontarla. Fin dai primi giorni della pandemia, abbiamo imparato cosa dobbiamo rafforzare, come e perché. La necessità di un mandato più forte per l’**EMA** è diventata subito evidente per monitorare costantemente la carenza di farmaci, per segnalare il rischio di carenza di dispositivi medici durante le crisi e per catalizzare lo sviluppo e l’approvazione più rapida dei farmaci con consulenze scientifiche veloci e revisioni continue». Ha esordito così la commissaria europea alla Salute, **Stella Kyriakides**, alla riunione plenaria del Parlamento europeo sulla proroga del mandato dell’Agenzia europea per i medicinali.

«Imparare dall’attuale pandemia ed essere meglio preparati per le crisi future»

«Dobbiamo ascoltare queste lezioni – ha aggiunto, riferendosi a quanto vissuto con la pandemia – e dobbiamo agire rapidamente e insieme, come Unione. Voglio ringraziare il Parlamento e accolgo con favore i vostri sforzi per raggiungere un accordo sulla proposta

dell'EMA. Questa proposta fa parte di un pacchetto di tre iniziative che mirano a costruire una forte **Unione europea della sanità**. Insieme alla proposta di **rafforzare l'ECDC** – continua la commissaria – e il nostro quadro sulle minacce sanitarie transfrontaliere, questo pacchetto è la nostra risposta collettiva: imparare dall'attuale pandemia ed essere meglio preparati per le crisi future».

«Rendere permanenti le misure temporanee ed eccezionali adottate per la pandemia»

«Durante la pandemia – ha spiegato Kyriakides –, **il lavoro dell'EMA è stato notevolmente intensificato**, ma basato su misure temporanee ed eccezionali per consentire una risposta commisurata alla sfida». Quel che ora va fatto, secondo la commissaria, è «mettere queste disposizioni su una base permanente. Stabilizzare le strutture ad hoc che abbiamo creato catalizzerà lo sviluppo e l'approvazione più rapida di farmaci per curare o prevenire una **malattia** che causa una crisi di salute pubblica. È per questi motivi che **i negoziati devono avanzare rapidamente fino alla conclusione**».

I progressi compiuti finora in **Parlamento** e in **Consiglio** sulla proposta dell'EMA sono per la commissaria Kyriakides «un gradito passo nella giusta direzione e desidero ringraziarvi per il vostro attivo contributo e impegno» e dunque accoglie «con favore il fatto che gli emendamenti presentati in Parlamento mantengano il livello di ambizione della proposta originale e non segnino uno scostamento significativo dai suoi obiettivi politici».

Alcuni degli **emendamenti** presentati dal Parlamento dovrebbero comunque essere riesaminati. In particolare sul rinvio di un anno della data di richiesta dei dispositivi medici e sulla creazione di una banca dati europea sull'offerta di medicinali: «Se rimandiamo l'applicazione delle norme sui dispositivi medici – ha detto ancora –, rischiamo anche di rinviare il livello rafforzato di tutela per i cittadini. E una banca dati sulle forniture di medicinali va ben oltre l'ambito della proposta e comporterebbe duplicazioni e costi aggiuntivi sostanziali. Dobbiamo invece **massimizzare le sinergie con i sistemi nazionali esistenti**, in modo che i nostri sforzi siano quanto più efficienti ed efficaci possibile».

«Un'EMA più forte è un elemento centrale della forte Unione europea della sanità che stiamo costruendo»

La commissaria Kyriakides ha infine ricordato come «**un'EMA più forte è un elemento centrale della forte Unione europea della sanità che stiamo costruendo**. Il suo mandato deve essere rafforzato, poiché guardiamo all'uscita da questa pandemia come un'Unione più forte, più saggia, più resiliente e meglio preparata. Siamo chiamati a dimostrare di poterci muovere con rapidità e decisione per affrontare le sfide che ci attendono e per rafforzare le strutture e i sistemi che tutelano la nostra salute. Lo abbiamo già fatto insieme su **EU4Health** e sui **Certificati Digitali Covid**. Il Consiglio ha già compiuto notevoli progressi e ha adottato il suo orientamento generale il 15 giugno. Ora, mentre avviamo i negoziati interistituzionali sotto la Presidenza slovena, vi assicuro che la Commissione farà la sua parte per raggiungere un accordo rapido ed efficace».

PROSPETTIVE

Perché oggi si inizia a parlare della terza dose di vaccino Pfizer: "Protezione cala dopo sei mesi"

Si comincia concretamente a parlare di un richiamo autunnale o invernale. Pfizer intende chiedere all'EMA e alla FDA il via libera. Il calo recentemente riportato nell'efficacia in Israele è dovuto alle infezioni nelle persone vaccinate a gennaio o febbraio. Ma servono studi più approfonditi e la decisione spetta alle autorità sanitarie dei singoli Stati

Si inizia a parlare della terza dose Pfizer. Un nuovo richiamo del vaccino anti Covid per chi ha già completato il ciclo vaccinale. La casa farmaceutica statunitense Pfizer intende chiedere all'EMA e alla FDA, le autorità del farmaco in Ue e Usa, il via libera per una terza dose del suo vaccino contro il Covid-19.

"A sei mesi dalla vaccinazione, l'efficacia del vaccino declina"

Pfizer annuncia anche che a sei mesi dalla vaccinazione, l'efficacia del vaccino declina sebbene sia ancora sufficiente a prevenire la malattia nelle forme più gravi. Pfizer segnala che la diffusione della contagiosa variante Delta consiglia la ricerca di un metodo per frenare l'infezione. "Come si vede dai dati raccolti sul campo dal ministero israeliano della Salute" si legge in un comunicato, "l'efficacia del vaccino nel prevenire sia l'infezione che lo sviluppo dei sintomi declina sei mesi dopo la vaccinazione, sebbene resti alta l'efficacia nel prevenire i casi gravi".

Mikael Dolsten, direttore scientifico di Pfizer, ha affermato che il calo recentemente riportato nell'efficacia del vaccino in Israele sarebbe dovuto principalmente alle infezioni nelle persone che erano state vaccinate a gennaio o febbraio.

"Inoltre, in questo periodo la variante Delta sta diventando dominante in Israele come in molti altri paesi. Questi risultati sono coerenti con l'analisi continua dello studio di fase tre della compagnia", si legge ancora nel comunicato. "Mentre la protezione contro le forme più gravi della malattia resta alta per sei mesi dopo la vaccinazione" prosegue il testo di Pfizer, "ci aspettiamo un declino nell'efficacia contro la malattia sintomatica e ci aspettiamo anche il continuo emergere di nuove varianti. In base alla totalità dei dati disponibili, Pfizer e BioNTech ritengono che una terza dose sarebbe di beneficio fra i 6 e i 12 mesi dopo la seconda dose, per mantenere alti i livelli di protezione".

Terza dose: un richiamo autunnale o invernale

Insomma, oggi per la prima volta si comincia concretamente a parlare di un richiamo autunnale o invernale. Quanto alle cifre: Israele aveva annunciato questa settimana che aveva visto scendere l'efficacia del vaccino Pfizer dal 90 al 64% man mano che si espande la variante Delta.

La buona notizia è che secondo Pfizer, un richiamo del vaccino sviluppato con BioNTech porta a quintuplicare o decuplicare gli anticorpi rispetto a quelli sviluppati con la seconda dose. Ma certo si tratta di cominciare a pensare a una campagna di richiami mentre buona parte della popolazione occidentale ancora non ha completato la prima vaccinazione (per non parlare di altre zone del mondo). Nessuna certezza in ogni caso per adesso. Pfizer intende "pubblicare dati più definitivi anche in una rivista peer-reviewed e intende nelle prossime settimane sottoporre i dati alla FDA, all'EMA e ad altri organismi regolatori". Serviranno quindi studi molto più approfonditi per prendere una decisione.

L'autorizzazione della FDA o dell'EMA sarebbe però solo un primo passo: non significherebbe affatto che automaticamente alla popolazione sarebbe proposta una nuova dose. Spetterebbe alle autorità sanitarie dei singoli Stati, che dovrebbero decidere se saranno davvero necessarie nuove somministrazioni, in una fase nel quale le percentuali di popolazione vaccinata con una o due dosi variano molto da paese a paese. I vaccini sono stati progettati "per evitare l'ospedalizzazione" dice alla *NBC* William Schaffner, un esperto di vaccini presso il Vanderbilt University Medical Center, e "continuano a farlo nonostante la variante Delta più contagiosa".

© Riproduzione riservata

LA BUONA NOTIZIA / NAPOLI

Non solo vaccini, il farmaco anti artrite è efficace contro il covid: "Meno vittime e pazienti intubati"

L'Organizzazione mondiale della Sanità lo ha raccomandato per i malati in condizioni gravi. Gli studi dicono che il Tocilizumab riduce il rischio di morte e il periodo di ospedalizzazione. L'intervista al dottor Paolo Ascierto, oncologo dell'Istituto Pascale di Napoli e precursore nell'utilizzo di questa terapia in Italia

Il reparto covid di terapia sub intensiva dell'ospedale Loreto Mare a Napoli, 31 marzo 2021. ANSA/CIRO FUSCO

La campagna vaccinale è l'arma essenziale di cui disponiamo per uscire dal tunnel del Covid-19. In questi mesi i vaccini hanno notevolmente ridotto i ricoveri in ospedale e migliorato le diagnosi di chi contrae il virus. "I numeri lo dimostrano - ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza -. Fino a due mesi fa avevamo quasi 30mila persone ricoverate in ospedale e punte di 3.800 pazienti nelle terapie intensive. Grazie ai vaccini oggi assistiamo a un crollo di quei numeri rispettivamente del 95% e del 90%. Ma la battaglia contro il virus non è ancora finita e va portata avanti con determinazione", ha concluso il ministro ponendosi come obiettivo quello di arrivare ad azzerare i decessi da covid.

Il Tocilizumab raccomandato dall'Oms

Vaccini a parte, la speranza resta quella di trovare una cura adeguata per chi purtroppo necessita ancora di un ricovero. E speranza era, qualche mese fa, il Tocilizumab, il farmaco anti artrite reumatoide usato contro la polmonite interstiziale causata dal coronavirus Sars-CoV-2. Oggi questo farmaco è molto più di una terapia incoraggiante in fase di sperimentazione, tanto che l'Organizzazione mondiale della Sanità lo ha raccomandato per i malati in condizioni gravi (insieme al Sarilumab, anch'esso usato per il trattamento dell'artrite reumatoide). Si tratta dei primi medicinali rivelatisi efficaci contro il covid, dopo i corticosteroidi (o cortisonici, farmaci antinfiammatori) raccomandati dall'Oms lo scorso settembre. Il "Toci" ha effetti positivi sulle gravi conseguenze respiratorie che hanno alcuni tra coloro che contraggono il coronavirus e agisce bloccando l'eccessiva reazione immunitaria che spesso si sviluppa nei malati. Si hanno 15 morti in meno ogni mille pazienti e 23 pazienti in meno intubati, secondo i risultati di ventisette studi clinici.

Il farmaco anti artrite efficace contro il covid: intervista a Paolo Ascierto

Il dottor Paolo Ascierto - direttore dell'Unità di oncologia, melanoma, immunoterapia oncologica e terapie innovative dell'Istituto tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli - è stato un precursore nell'utilizzo di questa terapia perché ha curato il trattamento dei primi pazienti in Italia con questo farmaco, insieme ai colleghi del Pascale e dell'ospedale Cotugno, dopo le prime sperimentazioni avviate in Cina. Lo abbiamo intervistato.

Professore, nel marzo 2020 ci parlò di "cauto ottimismo" in merito all'uso del Tocilizumab per il trattamento dei malati covid. Oggi possiamo fare a meno delle cautele ed "esultare" per gli ottimi risultati raggiunti dopo la fase di sperimentazione? Possiamo dire che il "Toci" rappresenta una cura adeguata per i malati covid che necessitano di un ricovero in ospedale?

"Assolutamente sì, è infatti solo di poche ore fa la notizia che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha inserito il tocilizumab, un anticorpo monoclonale che blocca il recettore dell'interleuchina-6, usato anche per l'artrite reumatoide, tra i trattamenti indicati per i malati di Covid-19 in gravi condizioni, in associazione ai corticosteroidi. La decisione è arrivata sulla base dell'analisi dei dati di oltre diecimila pazienti coinvolti in 27 studi clinici, che hanno mostrato una riduzione delle morti del 13% rispetto alle cure standard e del 28% delle probabilità di essere sottoposti a ventilazione meccanica. Il nostro studio Tocovid-19, nel suo piccolo, aveva già osservato questo trend".

Quanti sono stati finora i pazienti con Covid-19 trattati al Pascale di Napoli con il Tocilizumab e quali risultati si sono avuti?

"I pazienti sono stati trattati al Cotugno e non al Pascale, poiché il nostro istituto non ha ricoverato pazienti covid. Tuttavia, non è possibile definire al momento tutti i pazienti trattati con il Tocilizumab dall'inizio della pandemia; quello che posso dire è che la pratica clinica ha rispecchiato i risultati positivi degli studi clinici che ne hanno portato all'approvazione (incluso il nostro)".

In quanti altri ospedali italiani è stato usato e con quali risultati?

"Nell'ambito della sperimentazione del Tocilizumab, quella che ho menzionato prima, sono stati trattati 330 pazienti nello studio di fase II e 2111 pazienti totali (studio di fase II più fase osservazionale), con 600 centri registrati in tutta Italia che hanno aderito al protocollo, a testimonianza di come il Tocilizumab sia utilizzato in tutti i centri italiani, dal Nord al Sud. Inoltre, il farmaco è stato reso gratuitamente dall'azienda in off label ("*fuori indicazione*", *fuori etichetta*, ndr) per circa 1200 pazienti. Mettendo tutti i pazienti insieme si è arrivati a quasi 4000 pazienti trattati con il tocilizumab, tutto ciò prima della sua approvazione".

Nello specifico, come agisce il farmaco somministrato ai pazienti con Covid-19?

"Il tocilizumab è un anticorpo monoclonale IgG1 che agisce bloccando il recettore dell'interleuchina 6, una citochina particolarmente espressa durante l'iperattivazione del sistema immunitario. Questo farmaco, approvato in Italia per l'artrite reumatoide, viene comunemente utilizzato dagli oncologi nel trattamento degli effetti collaterali degli anticorpi bispecifici e dagli ematologi per gli effetti collaterali da CAR-T, che possono determinare la cosiddetta Cytokine release syndrome (CRS)".

Ascierto ci aveva spiegato che questo farmaco, oltre che per l'artrite reumatoide, viene solitamente usato nelle terapie oncologiche per limitare gli effetti collaterali provocati da alcuni farmaci immunoterapici. Il Toci, nel dettaglio, è usato per il trattamento degli effetti collaterali da terapia CAR-T cell (*nuove terapie personalizzate contro il cancro che agiscono direttamente sul sistema immunitario del paziente per renderlo in grado di riconoscere e distruggere le cellule tumorali*, ndr). "Ecco perché questo è un trattamento che gli ematologi conoscono molto bene - perché utilizzano questa terapia -, oppure gli oncologi come me che fanno immunoterapia e che utilizzano a volte delle strategie che danno una tossicità molto simile a quella delle CAR-T".

Come si è scoperto che un farmaco del genere funziona per la polmonite da nuovo coronavirus? E come agisce il farmaco somministrato ai pazienti con Covid-19?

"Quando utilizziamo l'immunoterapia contro i tumori, noi stimoliamo il sistema immunitario che si attiva e produce tante sostanze che servono ad uccidere le cellule tumorali ma che producono anche un'inflammatione forte. A volte queste sostanze prodotte in maniera eccessiva causano

quella che viene chiamata tecnicamente "tempesta citochinica" che dà alcuni effetti collaterali. Tra questi effetti collaterali c'è anche una sindrome da distress respiratorio molto simile a quella del Covid-19: questo perché anche nel distress respiratorio del Covid-19 c'è un'iperattività del sistema immunitario che è dovuta ad una reazione al virus e che determina una tempesta di citochine. Una di esse, l'interleuchina 6, sembra essere quella più importante perché determina shock ipotensivo, distress respiratorio e altro. E il Tocilizumab agisce proprio contro questa interleuchina 6".

Il farmaco, insomma, non agisce contro il virus ma contro una delle conseguenze del virus. L'idea, spiega il dottor Ascierio, è di andare a ridurre l'interleuchina 6 con il Tocilizumab.

In Italia il farmaco è rimborsabile?

"La determina del 17 giugno 2021 ha inserito il Tocilizumab nell'elenco dei medicinali erogabili a totale carico del Sistema sanitario nazionale, nell'ambito della legge 648, per il trattamento dei pazienti adulti ospedalizzati con Covid-19 grave e/o con livelli elevati degli indici di infiammazione sistemica. In poche parole, l'Agenzia italiana del farmaco ne ha riconosciuto la rimborsabilità per il trattamento della polmonite severa da covid".

Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, ha detto che "questi farmaci, così come i vaccini, offrono una speranza a pazienti e familiari colpiti dall'impatto devastante delle forme gravi di covid, anche se rimangono inaccessibili e fuori dalla portata della maggior parte del mondo". E ha chiesto che le aziende riducano i prezzi e rendano disponibili le forniture per i Paesi a basso e medio reddito, soprattutto quelli dove il covid è in aumento. Lei cosa ne pensa?

"Non posso che essere d'accordo. La salute e le cure mediche sono beni primari che dovrebbero essere accessibili a tutti".

I gufi del Covid non ne hanno azzeccata una: previsti 1300 morti al giorno, ce ne sono 13

[covid](#) [virologi](#) [riaperture](#) [vaccino](#)



Sullo stesso argomento:

Proposta choc di Crisanti per eliminare i no-vax

Franco Bechis 09 luglio 2021

L'ho tenuto da parte perché il tempo è un giudice inesorabile. Il 27 aprile a Di Martedì il conduttore Giovanni Floris ha fatto vedere uno studio della Fondazione Kessler di previsione sugli effetti delle riaperture graduali che il governo di Mario Draghi aveva appena deciso. «A metà luglio lo scenario più probabile è quello di 300 morti al giorno. Lo scenario peggiore è però di 1.300 morti al giorno». Ieri i decessi sono stati 13, quindi ventitrè volte meno della previsione ritenuta più probabile e cento volte meno di quella peggiore. Era puro terrorismo, amplificato dalla televisione nazionale. Evidentemente senza alcun fondamento reale. Negli stessi giorni almeno con la saggezza di non sparare numeri precisi un'altra fondazione che si è specializzata in quest'anno in virologia - la Gimbe di Nino Cartabellotta - aveva buttato lì un'altra castroneria bella e buona, sostenendo che da metà maggio in poi sarebbe risalito sensibilmente il picco dei contagi. Anche questo non è accaduto, e non perché abbiamo lo stellone d'Italia che ci protegge, ma perché il plotone di catastrofisti che ogni giorno occupa militarmente radio, tv e giornali non ha mai saputo nulla né capito nulla dell'andamento dell'epidemia.



Proposta choc di Crisanti per eliminare i no-vax: devono pagarla così, è colpa loro

E ovviamente è lì a prevedere sciagure epocali per un po' di festa in strada dopo le vittorie dell'Italia all'Europeo di calcio e a cantare ogni giorno la litania del «non è un liberi tutti», come se le libertà individuali fossero un ghiribizzo improvviso e non un diritto universale garantito in Italia anche dalla Costituzione. Ricordo che sono gli stessi che si preparavano a fare i monatti e andare a raccogliere a Milano e dintorni i cadaveri dei caduti per avere festeggiato lo scudetto dell'Inter. I cadaveri non ci sono mai stati, ma quelli pontificano come allora senza avere chiesto mai scusa delle cassandrate basate sul nulla. E fra un «non è un liberi tutti» e un altro parte naturalmente uno scappellotto a qualsiasi italiano che per qualsiasi motivo non si sia ancora vaccinato (magari perché gli stessi lo hanno un pizzico terrorizzato su alcuni vaccini e altri migliori non sono disponibili), facendo avanzare come spettro terribile la variante Delta e qualsiasi

altra variante possa seguire. Diamo un po' di numeri veri che non guasta.

Lo scorso anno fra l'8 giugno e l'8 luglio le riaperture sono state più ampie di quelle di quest'anno, e non esisteva alcun tipo di antidoto al virus (i vaccini sono arrivati solo a dicembre). Ci sono stati in tutto 7.182 italiani positivi. Certo, si facevano assai meno tamponi: nel periodo furono 1.515.571. Dunque la percentuale di positività in quel mese fu dello 0,47%. Nel 2021 nello stesso periodo i positivi riscontrati sono stati 53.723, ma si sono fatti molti più tamponi: 5.548.513 in tutto. Percentuale di positività: 0,97%. Quasi il doppio di quella dell'anno scorso. Eppure i vaccini non c'erano e ci sono. Non solo: le riaperture sono state molto più gradualmente quest'anno dell'anno scorso, in cui di fatto si tornò a vita normale già dal 15 maggio. Dunque i milioni di italiani vaccinati non fermano il virus, e se lo prendono. La differenza è tutta nella gravità dell'infezione, che assai raramente porta al ricovero in ospedale ed è ovviamente un grande passo in avanti. Mentre le riaperture non provocano più contagi in sé. La differenza fra 2021 e 2020 è semplicemente climatica: quest'anno il bel tempo e il caldo sono arrivati con grande ritardo, mentre l'anno scorso a 30 gradi si era già ad aprile. Con le temperature

alte il virus non circola in modo grave, ed è stata l'esperienza dell'altra estate: vivendo per lo più all'aperto non accade nulla, e si può festeggiare tranquillamente anche la vittoria sportiva dei propri beniamini.



La variante Delta e quell'angosciante timore: lo studio che spiazza tutti e fa calare il buio

Secondo le Cassandre l'anno scorso il virus è tornato perché si sono riaperte le discoteche concedendo balli fianco a fianco, e quindi mai «liberi tutti». Anche questo è un falso conclamato. Sì, qualche frequentatore di discoteca si contagiò, perché certo caldo o non caldo se si va lì per trovare l'avventura i corpi che si uniscono e le bocche che si baciano aiutano la trasmissione del virus. Ma i numeri dell'epidemia nel Paese non cambiarono: continuarono ad oscillare fra lo 0 e l'1% rispetto ai tamponi fatti. Come ora, con le discoteche chiuse e milioni di vaccinati. A settembre però si tornò al lavoro al chiuso in

presenza, a prendere i mezzi pubblici stipati come scatolette di tonno e soprattutto a scuola, che è stata il vero motore del virus 2020-2021. Al 14 settembre l'indice dei contagi salì al 2%. Due settimane dopo al 3%. Fra il 4 e il 9 ottobre al 4%. Dal 15 ottobre raddoppiato: 8%. Sette giorni dopo al 9%, il 24 ottobre all'11%, il 27 ottobre al 13%, dal primo novembre al 16% e avanti così fino alle nuove chiusure. La strage di italiani in autunno e primavera è tutta sulle spalle di chi diceva mentendo che la scuola era sicura (e invece i contagi lì furono in crescita dieci volte superiore a tutte le altre fasce di popolazione) e che i trasporti erano sicuri. La massiccia vaccinazione è lì per dirci che altre stragi non dovrebbero esserci: i contagi dilagheranno, ma dovrebbe accadere quello a cui siamo sempre stati abituati con l'influenza. Non più catastrofi, ma semplici contagi. E con l'influenza non si è mai limitata la libertà di nessuno. Adesso davvero basta catastrofisti.

Lo schiacciasassi di Draghi

CLAUDIO CERASA 09 LUG 2021

Pragmatismo, europeismo, decisionismo e anti dogmatismo. La riforma della giustizia (senza bizzze grilline) è un manifesto del metodo Draghi e proietta l'Italia verso una stagione di ottimismo

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

MARTA CARTABIA

MARIO DRAGHI

PRESCRIZIONE

Quello che conta è la sostanza e anche alla luce del Consiglio dei ministri di ieri la sostanza parla chiaro: **volevano una ruspa, hanno trovato uno schiacciasassi**. Alcuni dettagli presenti all'interno della **riforma della giustizia penale** potranno anche lasciare insoddisfatti ma la ciccia degli emendamenti presentati ieri in Cdm dal ministro **Cartabia** mostra una

rivoluzione copernicana che consiste in una svolta impossibile da non notare: lo stesso Parlamento che aveva votato a maggioranza semplice **l'oscena abolizione della prescrizione** oggi si prepara non solo a correggere quella legge ma anche a **introdurre qualche elemento di garanzia in più per la tutela dello stato di diritto** (vedi l'estensione dei riti alternativi).

Autostrade, tutti i cantieri sulle vie delle vacanze: poche tratte riaprono in luglio

di Maurizio Caprino

9 luglio 2021

Dimenticate le chiusure dei cantieri autostradali in agosto: i lavori per rimettere in sicurezza molte autostrade italiane dopo decenni di manutenzioni “al risparmio” sono tanto numerosi che non si può chiuderli quasi tutti nella fase più intensa dell’esodo estivo. In compenso, si fa di tutto per chiuderne qualcuno già in luglio: si comincia venerdì 9, in un tratto nevralgico come i 100 chilometri centrali dell’A14 tra Marche e Abruzzo. E, per i tratti più soggetti a paralisi, ecco sconti ed esenzioni sui pedaggi. Ma spesso sono solo per il traffico locale.

Il tutto in un’estate ancora segnata dal Covid, che ha convinto circa l’80% dei vacanzieri a scegliere di muoversi in auto. Insomma, è un po’ una riedizione del caos del 2020. E bisogna farci l’abitudine: in buona parte del Paese, il degrado è tale che i lavori sono destinati a durare per tutto questo decennio o poco meno. Quindi, mettete da parte le recriminazioni sui cantieri che non chiudono mai, un classico dell’Italia che non sapeva del degrado: sono tutti lavori necessari e non rinviabili.

Il quadro generale

Come già nel 2020, i punti più critici sono la Liguria e la parte centrale dell’A14, dove alle carenze delle strutture si aggiungono i flussi di traffico che d’estate sono sempre molto elevati. Ora si aggiunge il nodo di Firenze: i benefici effetti degli ampliamenti sono neutralizzati da problemi nelle gallerie. E il mix restrizioni-traffico potrebbe dare problemi pure sulle autostrade A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo.

Ovviamente resteranno code anche negli altri tratti noti per questo, come l’Autobrennero e l’A4 Torino-Trieste. Ma non saranno aggravati da cantieri e restrizioni per problemi strutturali.

Scarse le possibilità offerte dagli itinerari alternativi. Per esempio, è poco consigliabile scegliere la E45 Orte-Ravenna al posto dell’A1 o dell’A14, perché il suo percorso

è costellato da ancor più scambi di carreggiata.

In generale, poi, la viabilità ordinaria soffre di un paradosso: in caso di chiusure delle autostrade a pedaggio per problemi strutturali che nascono dalle ispezioni, il traffico viene deviato proprio su statali e provinciali, dove però i controlli sono minori che sulla rete a pagamento e i soldi pubblici per la manutenzione spesso non bastano.

Sorprese sempre possibili

Certo, rispetto al 2020 le ispezioni su ponti, gallerie e barriere si sono moltiplicate e si basano su linee guida ministeriali, quindi si va incontro a meno sorprese. E si sta facendo di tutto per limitare i giorni in cui è disponibile una sola corsia per senso di marcia: lavori prevalentemente notturni con stop nei weekend dove possibile (spesso fermarsi ora significa pregiudicare la forte ripresa del traffico pesante prevista in alcuni tratti da settembre), comunicazioni dei programmi dei cantieri, concertazione con le istituzioni locali.

Leggi anche

Ma la rete è quella che è. E basta anche un banale inconveniente sul cantiere - come la rottura di una piattaforma usata per le ispezioni o una perdita di gasolio da un mezzo d'opera - per rinviare una riapertura programmata e causare code lunghe anche più di 10 chilometri: è accaduto in **Liguria** più di una volta, negli ultimi mesi.

Altre volte accade che le ispezioni evidenzino situazioni impreviste, come accaduto sempre in Liguria sui viadotti Valle Ragnone e Costa Rossa, sull'A12 tra Genova e Sestri Levante. Il superispettore del ministero delle Infrastrutture, Placido Migliorino, ha riscontrato eccessive oscillazioni di alcuni piloni durante le frenate dei mezzi pesanti e ha prescritto per questi il divieto di transito, con code alle uscite e caos sulla viabilità ordinaria. Anche per questo, per la sua rete ligure, Autostrade per l'Italia (Aspi) non rende note previsioni mensili, ma solo quotidiane e settimanali.

Ma il problema non è solo ligure: la notte tra l'8 e il 9 luglio l'Italia è stata tagliata in due dall'improvvisa chiusura dell'A1 tra Barberino e Calenzano - con **code di 10 chilometri nonostante l'orario notturno** - perché non quadravano le verifiche di sicurezza del viadotto

Fosso Torracchia. Riapertura provvisoria già il 9 mattina, ma si attendono le prove di carico entro sette giorni per capire se quest'emergenza potrà rientrare.

Senza contare che su vari tratti, soprattutto in **Sicilia**, ci sono situazioni finite sul tavolo delle Procure, dopo le preoccupate segnalazioni di Migliorino. I pm finora non hanno preso provvedimenti, ma in questa situazione può bastare anche un episodio di poco conto a suscitare allarme, portando a una chiusura precauzionale di ore o giorni.

I rimedi in campo

Così il 30 giugno, davanti alla commissione Lavori pubblici del Senato, il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha potuto solo ammettere che «il sistema autostradale e stradale è in grave difficoltà» e che ora si sta cercando di «dare soluzioni concrete, ma in un quadro di ritardo complessivo di vari soggetti» (il suo stesso ministero e i gestori, un motivo in più per il quale è difficile che lo Stato decida di punire questi ultimi con penalità significative per le inerzie degli scorsi decenni).

Di fatto, le «soluzioni concrete» sono pochine. Una sta nell'uso di speciali macchine che spostano rapidamente i blocchi di **barriera new jersey provvisoria** che divide le corsie aperte al traffico nei due sensi di marcia: in pochi minuti, si cambia la configurazione per adeguarsi al traffico, dando due corsie nella direzione più affollata. Ma queste macchine funzionano solo sulle autostrade più vecchie, i cui viadotti consistono di fatto in un unico impalcato su cui si ricavano due carreggiate divise dal solo spartitraffico (come il Ponte Morandi crollato a Genova), mentre normalmente ci sono due impalcati autonomi separati dal vuoto. Così questa soluzione è adottata solo in pochi casi, come sul tratto montuoso finale dell'A6 Torino-Savona.

Negli altri casi si conducono **analisi per simulare** quando e dove saranno le code più critiche. Quasi sempre, vengono individuate dove il traffico in una direzione può transitare su una sola corsia. A quel punto, si valuta se c'è lo spazio fisico per ricavarne un'altra, sia pure ristretta (cosa che costringe a rallentare fino a formare code, ma consente di accorciarle).

Come mai si può trovare una sola corsia anche quando ci sarebbe lo spazio per averne due? Questione di norme: quelle sui cantieri stradali impongono comunque una larghezza minima della parte aperta al transito e si può derogare solo temporaneamente, in caso di emergenza (per esempio, quando c'è un incidente). Così si può decidere di usare questa possibilità quando la coda si allunga molto, per poi tornare su una sola quando si accorcia entro limiti più tollerabili e riaprire su due quando la situazione peggiora di nuovo.

Un'altalena che si è vista tra giugno e l'inizio di luglio sul tormentato tratto Porto Sant'Elpidio-Pescara Nord dell'A14. Si può replicare ovunque il ministero e la Polizia stradale concordino che si può ricorrere alla **norma di emergenza** (e se ne prendano la responsabilità), anche grazie alla presenza di pattuglie per il tempo necessario a rendere più tollerabili i disagi.

Le riaperture

Sull'A14 da venerdì 9 luglio non è necessario ricorrere a questa soluzione: si conta di poter disporre sempre di due corsie, perché i lavori più urgenti finiscono (si riprenderà a settembre). Nello stesso giorno terminano le corsie uniche in galleria sull'A23 Udine-Tarvisio (nella «Lago Nord», tra Gemona e Carnia) e sull'A12 (tratto Sestri Levante-La Spezia) nelle zone di Deiva e Carrodano in direzione sud.

Il 16 luglio tocca a quattro cantieri sull'A6 in direzione nord, nel tratto Savona-Ceva.

Il 23 luglio si sbloccano un altro pezzo dell'A12 (viadotto Ferriere tra Deiva e Carrodano) e l'A5 Torino Aosta, tra Nus e Chatillon, dove la sostituzione delle barriere laterali sul viadotto Garin sta creando problemi nei controesodi domenicali.

A fine luglio è la volta di uno scambio di carreggiata al chilometro 80 (ponte Scolo Novegale) dell'A13 Bologna-Padova, di due dei 10 cantieri del tratto di A6 Ceva-Savona in direzione sud (degli otto che resteranno in agosto, solo due saranno rimuovibili nei weekend), degli scambi di carreggiata sull'A10 tratto Savona-Ventimiglia e della chiusura al chilometro 92 dell'A12 presso Ceparana (La Spezia) e delle gallerie dell'A30 Santa Maria a Castello e Oscato, nel Salernitano (qui comunque i disagi sono attutiti dal fatto che l'autostrada è a tre corsie, per cui ne sono garantite sempre due per senso di marcia).

In generale, si nota che non di rado la rimozione di un cantiere (o comunque l'apertura di una seconda corsia) avviene su tratti dove comunque ci sono anche altre turbative, per cui si rivela un sollievo limitato.

Leggi anche

I cantieri che restano

Ci sono poi molti cantieri che resteranno attivi anche in agosto. Sono quindi prevedibili varie criticità, ma non sempre sarà così. Anzi, a volte si sceglie di concentrare le attività proprio ad agosto, perché ci si trova in grandi aree urbane che si svuotano per le vacanze. È il caso di Milano, dove si sta lavorando alla quarta corsia dinamica dell'A4 sul tratto Viale Certosa-Sesto San Giovanni.

Ma in un'altra area urbana anche agosto sarà un mese difficile: è quella di Firenze, dove ci sono problemi in otto gallerie del vecchio tracciato dell'A1, cui da qualche anno è stato affiancato uno nuovo per un totale attuale di quattro carreggiate. Abbastanza per smaltire il traffico, ma i lavori urgenti che si sono in corso costringono chi fa alcuni spostamenti locali (lo svincolo di Firenze Impruneta resta parzialmente chiuso) a convergere sull'importante uscita di Firenze Sud, che può arrivare alla paralisi. Si conta di finire entro il 31 agosto.

Possibili problemi anche nelle gallerie dell'A9 a Como, dove sono in corso ispezioni approfondite con scambi di carreggiata, e sull'A1 nel Basso Lodigiano (ex svincolo di Piacenza Nord) per manutenzione straordinaria del viadotto Canale Ancona.

Altri lavori andranno avanti anche ad agosto ma senza che sia previsto un particolare impatto sulla viabilità: è il caso dell'A21 Torino-Piacenza-Brescia, dove si conta di mettere a disposizione sempre due corsie, pur ristrette.

In altri casi, come quello dell'A15 Parma-La Spezia, si cerca di attenuare l'impatto mantenendo i cantieri solo nei giorni feriali.

Al Sud, problemi in vari punti dell'A16 Napoli-Canosa per la sostituzione delle barriere (dopo la strage del viadotto Acqualonga il 28 luglio 2013, cui sono seguiti anni di braccio di ferro della precedente dirigenza di Aspi con la Procura di Avellino) e manutenzioni delle gallerie Scampitella e Vallesaccarda.

In Sicilia, si procede a corsia unica per buona parte del tratto messinese di A18 e A20, cosa che provoca forti disagi in coincidenza con gli sbarchi dai traghetti. Su quelle stesse autostrade ci sono poi vari altri tratti - meno trafficati - a corsia unica: sono stati scoperti vari problemi a viadotti, gallerie, barriere e asfalti e il gestore (Cas) non ha studiato soluzioni provvisorie prospettate dal ministero, limitandosi a prove di carico su alcuni viadotti e indagini con georadar in alcune gallerie.

Sconti ed esenzioni sui pedaggi

In questo quadro, Aspi ha deciso da giugno uno sconto del 50% sull'A14 tra Fermo-Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto, tra Val Vibrata e Roseto e tra Atri-Pineto e Pescara Nord. Con la sospensione dei cantieri impattanti, lo sconto dovrebbe confluire nel sistema che partirà entro fine luglio su tutta la rete Aspi: pedaggio ridotto solo per chi deve subire tempi di percorrenza sensibilmente superiori alla media e usa la app Free to X.

Attenzione, perché in contemporanea c'è il lancio promozionale del Telepass Pay X (formula di pagamento di vari servizi oltre ai pedaggi), che è assonante e quindi può essere confuso con Free to X, ma è ben diverso: prevede il pagamento di un canone e garantisce il 50% di rimborso del pedaggio solo in caso di incidenti.

Nelle altre aree più critiche (Liguria e nodo di Firenze), Aspi riconosce esenzione dai pedaggi o sconti del 50%, ma solo al traffico locale.

In Liguria, sul sistema A7-A10-A26, c'è la gratuità su buona parte delle tratte Aspi, ma bisogna che l'entrata e l'uscita dall'autostrada avvengano tra i caselli di Ovada, Masone, Albisola, Celle Ligure, Varazze, Arenzano, Genova Prà, Genova Pegli, Genova Aeroporto, Genova Ovest, Genova Bolzaneto e Genova Est. Sconto del 50% del pedaggio dovuto tra i caselli di Genova Est, Genova Nervi, Recco e Rapallo, riconosciuto non solo a chi entra ed esce in quest'area, ma anche a chi proviene o è diretto ai caselli dell'A7 da Vignole Borbera e dell'A12 da Sestri Levante.

In Toscana, esenzione totale sull'A1 per chi percorre solo queste tratte: Firenze Scandicci-Firenze Impruneta, Villa Costanza-Firenze Impruneta, Firenze Impruneta-Firenze Sud. Esenzione anche:

- sul tratto Firenze Impruneta-Firenze Scandicci per chi è entrato a Chiusi, Valdichiana, Monte San Savino, Arezzo, Valdarno, Incisa e Firenze Sud ed esce a Scandicci;

- sul tratto Firenze Impruneta-Villa Costanza per chi è entrato a Chiusi, Valdichiana, Monte San Savino, Arezzo, Valdarno, Incisa e Firenze Sud ed esce a Villa Costanza.

Riproduzione riservata ©

Sindrome da stanchezza cronica dopo Covid, caratteristiche e terapie con l'esperto ISS

Una stanchezza cronica che non abbandona i guariti: è il sintomo più comune del long Covid e il 5% di chi l'ha avuta dopo 12 settimane ancora ne soffre. Ne parliamo con Graziano Onder, medico geriatra dell'Iss

di Gloria Frezza



Affanno respiratorio, insonnia, confusione, dolori muscolari, anosmia persistente e quella stanchezza cronica che sembra non passare mai. Dopo Covid-19 sono tanti i guariti che accusano una lunga sequela di sintomi riuniti dagli scienziati nella definizione di **“long Covid”**. Una sindrome eterogenea a seconda del paziente, con tempi di guarigione e terapie ancora poco definiti.

Sanità Informazione ha incontrato il **professor Graziano Onder, medico geriatra dell'Istituto Superiore di Sanità**, per un confronto su cosa c'è da aspettarsi per questi pazienti. Prima di tutto una definizione: si definisce long Covid quella «condizione che è caratterizzata dalla persistenza di alcuni sintomi oltre le quattro settimane dalla fase acuta della malattia da Sars-CoV-2». Secondo uno studio inglese, tra i più avanzati nel monitoraggio dei guariti, il 10% di chi ha avuto Covid sviluppa la long a quattro settimane dalla risoluzione della malattia e il **5% ancora dopo 12 settimane**.

Long Covid: i sintomi più comuni

Più che uno standard per i sintomi, c'è un elenco di manifestazioni cliniche che tocca complicanze di tipo respiratorio, cardiaco, dermatologico, psicologico e psichico. «La **long Covid** è piuttosto comune e si riscontra maggiormente – anche se non è la regola, ricorda Onder – nelle persone che hanno avuto **una forma più grave di Covid-19, anziani e soggetti con più di una patologia**».

Tra tutte le manifestazioni è la stanchezza cronica o astenia a risultare **la più comune nel long Covid** e perdura per molto tempo, anche quando gli altri sintomi si sono ridotti o sono spariti. Gli inglesi la chiamano “fatigue”, si presenta come una spossatezza fisica e mentale apparentemente immotivata. Chi ne soffre dice di sentirsi privo di energie, incapace a volte di svolgere le necessità quotidiane e in costante bisogno di un riposo che non si mostra ristoratore.

La sindrome da stanchezza cronica

La medicina non è estranea a questo tipo di patologia. Esiste la **sindrome da stanchezza cronica** o **encefalomielite mialgica**, che ha avuto una storia diagnostica molto complessa. Per anni sottovalutata dagli esperti o imputata a un aspetto psicologico dei pazienti, è stata infine riconosciuta come una malattia rara invalidante. Spesso si presenta come conseguenza di malattie infettive che debilitano l'organismo come la malattia di Lyme o la mononucleosi, portando con sé febbre, artralgia, linfonodi gonfi e mal di testa.

«**È presto per dire se** la stanchezza cronica da long Covid e l'encefalomielite mialgica **siano la stessa patologia** – spiega Onder – sicuramente anche il Covid è caratterizzato da una “tempesta infiammatoria” che lascia il corpo molto affaticato. È come se bruciasse velocemente le risorse dell'organismo e quello che perdura è questo senso di stanchezza. Quanto sia simile sarà il tempo a dircelo, ma un parallelo certamente c'è».

I centri long Covid

Anche il Ministero della Salute ha preteso molta attenzione sul long Covid da parte del mondo sanitario. «Nel decreto Sostegni bis – continua l'esperto ISS – ha previsto che vengano eseguiti degli esami specifici che rientrano nei LEA, per identificare le persone con il long Covid. Quindi è una questione che anche a livello normativo oggi è prevista e ben definita». Sono già molti **i centri sorti sul territorio** come cliniche long Covid, con l'obiettivo di ascoltare e osservare i tanti guariti che lo stanno sperimentando.

«Quel che si evince dai primi dati pubblicati è che i sintomi tendono a ridursi con il passare del tempo – aggiunge – ma il Covid ha una storia di un anno e mezzo quindi è difficile dire quanto siano frequenti i **sintomi a lungo termine**». Intanto la condizione si studia e, nonostante **non esistano farmaci consigliati**, ci sono rimedi naturali ai quali si può ricorrere.

Le prime terapie per la stanchezza cronica da long Covid

«Per i pazienti con stanchezza cronica – conclude Onder – **l'attività fisica è importante**, ma deve essere graduale. Quindi riprendere con piccoli incrementi, giorno per giorno. Caricare troppo rischia di essere controproducente e di peggiorare la fatica, ma sicuramente l'attività fisica con un “dosaggio crescente” può aiutare. Anche **l'alimentazione ricca di proteine e una corretta idratazione** sono interventi fondamentali per rilevare piccoli ma importanti miglioramenti nella condizione».

Fare il vaccino si può (e si deve)

Orlando sull'operazione 'Timbro libera tutti': "Comune parte civile"



Il primo cittadino esprime apprezzamento per l'operazione portata a termine dalla Guardia di finanza

PALERMO di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Gli uomini della Guardia di finanza hanno portato a termine l'operazione 'Timbro libera tutti', che ha portato agli arresti domiciliari ben otto persone, per altre 14 scatta l'obbligo di dimora e per sei il solo obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e per sei il solo obbligo di presentazione.

Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha espresso il proprio apprezzamento per l'operazione: "Esprimo un forte apprezzamento al comando provinciale della Guardia di Finanza per l'operazione 'Timbro libera tutti'. Che mette in luce uno spaccato di una realtà che grava sul corretto funzionamento dei servizi alla città. Per questo l'amministrazione comunale si costituirà parte civile".

Leggi notizie correlate

- [Orlando: "Prendo atto della decisione del Tar, invito i cittadini alla prudenza"](#)
- [Ars, il M5s: "Vertici Amap e sindaco assenti in commissione"](#)
- [Ripulita e ricollocata la targa in memoria del colonnello Russo](#)

Tags: [orlando](#)

Publicato il [9 Luglio 2021, 09:16](#)

Palermo, l'anarchia dei dipendenti comunali: nei guai 28 furbetti del cartellino

Per 8 impiegati sono scattati gli arresti domiciliari, per gli altri solo l'obbligo di dimora e presentazione alla polizia giudiziaria

Di **Redazione** 09 lug 2021

A Palermo c'erano dipendenti comunali che durante l'orario di lavoro facevano quello che volevano. Spesa, jogging, parrucchiere, scommesse: tutto forché lavorare per il Comune che gli dà lo stipendio. Andavano a fare compere piuttosto che una visita a un parente pur risultando presenti al lavoro. Sono i risultati di una nuova inchiesta sui «furbetti del cartellino» investe i dipendenti del Comune di Palermo e di alcune società partecipate, in servizio presso i Cantieri culturali alla Zisa.

I finanziari del comando provinciale nell'ambito dell'operazione Timbro Liberi Turrihanno eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal gip del capoluogo nei confronti di 28 persone. Per 8 sono scattati gli arresti domiciliari; per altri 14 l'obbligo di dimora e di presentazione

alla pg; per 6 solo quest'ultimo. Sono indagati a vario titolo per truffa a danno di un ente pubblico e falsa attestazione.

I destinatari del provvedimento cautelare sono tutti dipendenti del Comune di Palermo (11), del Co.I.M.E. (3) e della Re.Se.T. (14), in servizio presso i Cantieri Culturali della Zisa. Tra di loro anche un soggetto indagato per mafia.

Le indagini condotte dagli investigatori del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo-gruppo tutela mercato beni e servizi, diretto dal colonnello Gianluca Angelini, attraverso videoriprese, appostamenti, pedinamenti ed esami documentali, hanno fatto emergere numerosi e reiterati episodi di assenteismo perpetrati dai dipendenti infedeli che, secondo le indagini, dopo aver attestato la propria presenza in servizio, si allontanavano arbitrariamente dal luogo di lavoro per dedicarsi ad attività di natura privata e personale, come acquisiti o pratiche sportive. Molto frequenti erano poi i casi di timbrature multiple da parte di un singolo soggetto per conto di diversi colleghi che in realtà non erano presenti.

In altri casi, invece, veniva fatto illegittimamente ricorso allo strumento straordinario della «rilevazione manuale», che consente in caso di «dimenticanza» del proprio badge personale, di attestare la propria presenza tramite comunicazione scritta. In questo modo gli indagati pensavano di aggirare la rilevazione automatica, che tuttavia i finanziari hanno puntualmente ricostruito. Una telecamera nascosta proprio a ridosso dell'apparecchio per la rilevazione elettronica delle presenze ha consentito, in poco più di tre mesi, di registrare oltre mille casi

che hanno determinato una falsa rendicontazione per un ammontare complessivo di circa 2.500 ore di servizio in realtà mai prestate.

Nell'operazione «Timbro Liberi Tutti» della Guardia di finanza sui furbetti del cartellino ai domiciliari sono finiti Dario Falzone, 69 anni, Antonio Cusimano, 60 anni, Gaspare Corona, 68 anni, Mario Parisi, 61 anni, Francesco Paolo Magnis, 61 anni, Salvatore Barone, 47 anni, Giancarlo Nocilla, 48 anni, Tommaso Lo Presti, 50 anni. Altri 14 sono sottoposti all'obbligo di dimora e di presentazione alla p.g.: S.F. 51 anni, M.G. 53 anni, C.S. 66 anni, P.M. 55 anni; G.R. 43 anni, C.F. 42 anni, C.S. 46 anni, R.S. 61 anni, C.I. 60 anni, T.F.P. 48 anni, V.M. 56 anni, N.M. 53 anni, N.D. 38 anni, D.V.57 anni. Altri 6 sottoposti all'obbligo di presentazione alla p.g.: M.A. 58 anni, D.C.M.A. 44 anni, P.F. 60 anni, M.M. 56 anni, M.F. 62 anni, F.F. 63 anni.

«L'attività investigativa - ha detto il generale della Guardia di Finanza Antonio Nicola Quintavalle Cecere, comandante provinciale di Palermo - ha svelato l'esistenza di un fenomeno illecito estremamente diffuso all'interno della struttura pubblica cittadina, un contesto di quasi assoluta anarchia amministrativa, un modus operandi divenuto cronico a tal punto da essere considerato come un comportamento "normale"». «Alcuni degli indagati - ha spiegato - hanno costituito delle vere e proprie «squadre di lavoratori assenteisti» che provvedevano ad effettuare reciprocamente la timbratura dei badge dei propri compagni in modo da non far risultare i periodi di assenza dal lavoro. Purtroppo registriamo ancora una volta la sistematica

violazione dei principi di diligenza, lealtà e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare».

«**L'aspetto più allarmante** - ha detto Gianluca Angelini comandante del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo che ha condotto le indagini - è il diffuso senso di impunità che ha permeato un significativo numero di pubblici dipendenti che si sono sentiti liberi di violare sistematicamente le regole del rapporto di impiego. Comportamenti questi che determinano un danno economico e di immagine per la pubblica amministrazione e che incidono negativamente sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini».

Vanno a fare la spesa, per negozi o al bar durante l'orario di lavoro: indagati 28 dipendenti comunali

Operazione "Timbro libera tutti" della guardia di finanza contro l'assenteismo nella pubblica amministrazione. Ai domiciliari per truffa e false attestazioni otto tra lavoratori diretti del Comune, del Coime e della Reset in servizio ai Cantieri culturali alla Zisa. Gli altri sono stati sottoposti all'obbligo di dimora o di presentazione

Un dipendente comunale in un negozio durante l'orario di lavoro

Durante l'orario di lavoro c'era chi andava a fare la spesa o a comprare un paio di scarpe. C'era chi si concedeva una corsetta in tenuta sportiva e chi preferiva godersi una colazione al bar o fare visita a qualcuno. Sono 28 i dipendenti comunali in servizio ai Cantieri culturali alla Zisa coinvolti nell'inchiesta "Timbro libera tutti" della guardia finanza che questa mattina ha eseguito un'ordinanza del gip. In otto sono finiti ai domiciliari mentre gli altri sono stati sottoposti all'obbligo di dimora o di presentazione alla polizia giudiziaria. I lavoratori, impiegati diretti del Comune o delle partecipate Coime e Reset, sono ora indagati per truffa e falsa attestazione della presenza in servizio. Uno dei lavoratori coinvolti, secondo quanto reso noto, ha anche un'indagine per mafia.

VIDEO | Le immagini che incastrano i lavoratori

Ai domiciliari sono finiti: Dario Falzone, 69 anni; Antonio Cusimano, 60 anni; Gaspare Corona, 68 anni; Mario Parisi, 61 anni; Francesco Paolo Magnis, 61 anni; Salvatore Barone, 47 anni; Giancarlo Nocilla, 48 anni; Tommaso Lo Presti, 50 anni.

Le indagini coordinate della Procura sono state eseguite dal Nucleo di polizia economico-finanziaria del Gruppo tutela mercato beni e servizi. In soli tre mesi i finanzieri avrebbero accertato mille episodi. Attraverso i video ripresi con una telecamera nascosta, i pedinamenti, gli appostamenti e i riscontri documentali sono state conteggiate oltre 2.500 ore di servizio non rese dai dipendenti ma pagate ugualmente con soldi pubblici. "Molto frequenti - spiegano gli investigatori - erano i casi di timbrature multiple da parte di un singolo soggetto per conto dei colleghi in realtà non presenti in servizio".

In altri casi invece i lavoratori avrebbero fatto ricorso allo strumento della "rilevazione manuale" che consente, in mancanza del badge personale, di attestare la propria presenza al lavoro tramite comunicazione scritta.

"L'aspetto più allarmante - sottolinea il colonnello Gianluca Angelini, comandante del nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Palermo - è il diffuso senso di impunità che ha permeato un significativo numero di pubblici dipendenti che si sono sentiti liberi di violare sistematicamente le regole del rapporto di impiego". Per il colonnello Angelini si tratta di "comportamenti che determinano un danno economico e di immagine per la pubblica amministrazione e che incidono negativamente sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini".

"L'operazione di oggi - si legge in una nota - testimonia il quotidiano impegno della Procura e della guardia di finanza di Palermo per la tutela della legalità con l'obiettivo di contrastare perniciosi fenomeni illeciti a danno della pubblica amministrazione che rappresenta e deve tutelare gli interessi della collettività".

"L'attività investigativa ha svelato l'esistenza di un fenomeno illecito estremamente diffuso all'interno della struttura pubblica cittadina, un contesto di quasi assoluta anarchia amministrativa, un modus operandi divenuto cronico a tal punto da essere considerato come un comportamento 'normale', commenta il generale Antonio Quintavalle Cecere, comandante provinciale della guardia di finanza

COMMISSIONE BILANCIO**Più soldi ai sindaci siciliani, verso il voto beffa all'Ars**

09 Luglio 2021



A vedere lievitare l'assegno mensile saranno più della metà dei sindaci siciliani, 210 su 390. Solo che per coprire questa spesa non sono previsti nuovi fondi: dunque i primi cittadini dovranno ritagliare i propri aumenti sacrificando altre spese pubbliche.

È così che la norma approvata senza tanto clamore in commissione Bilancio all'Ars, e pronta per il voto in aula, sta spaccando la stessa maggioranza di centrodestra - come scrive Giacinto Pipitone sul Giornale di Sicilia in edicola -. Aprendo un caso sulla sostenibilità dei servizi ai cittadini.

L'aumento più consistente andrà ai sindaci dei 40 Comuni con meno di mille abitanti, che vedranno crescere il loro stipendio mensile di 497,35 euro arrivando a incassare 1.659 euro. Ai 101 sindaci dei Comuni che contano fra i mille e i 3 mila abitanti andrà un aumento mensile di 357,91 euro, che porta lo stipendio anche in questo caso a 1.659,38 euro. Infine, ai 69 primi cittadini di paesi che hanno fra i 3 mila e i 5 mila abitanti va un aumento di 390,45 euro, che porta il totale a 2.342,66 euro al mese.

Va detto che l'Ars sta provando a dare attuazione a una norma nazionale che però Roma aveva finanziato solo per le Regioni a statuto ordinario. La norma che l'Ars sta per approvare rende tutto obbligatorio.

© Riproduzione riservata

SCOPR

Aree di attrazione naturale, finanziati 11 interventi per 15 milioni: tre le opere nel messinese

A Mandanici progetto di valorizzazione dell'area boscata con la creazione di un eco-sentiero che colleghi la riserva Fiumedinisi e Monte Scuderi e Italia-Regione Sicilia, riqualificazione del Monte Castello fino all'interno del Parco fluviale dell'Alcantara e valorizzazione del sentiero della Grotta del Lauro ad Alcara Li Fusi

Alcantara

Finanziati i primi 11 interventi di tutela e valorizzazione delle aree di attrazione naturale (in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) della Sicilia per un valore di oltre 15 milioni di euro. Fra gli 11 progetti (su 42 ammessi al finanziamento) di tutela e valorizzazione che saranno finanziati dalla Regione Siciliana, a valere sul programma Po Fesr Sicilia 2014-2020 (Asse 6 - misura 6.6.1), tre riguardano la provincia di Catania, tre quella di Messina, due di Palermo, uno di Trapani, uno di Ragusa e uno di Enna. "Si tratta di interventi importanti con riferimento alla tutela e valorizzazione di aree naturali di rilevanza strategica in ambito marino, terrestre e paesaggistico che così possono aumentare il potenziale di fruizione e attrazione in termini di sviluppo - dice l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Toto Cordaro - In ragione della rimodulazione dei fondi, siamo molto fiduciosi circa la copertura delle restanti opere in graduatoria, così come è nel modus operandi del governo Musumeci ne daremo comunicazione ufficiale all'indomani della effettiva approvazione". Nel catanese, il contributo andrà all'Ente Parco dell'Etna per l'individuazione, il recupero e la ristrutturazione di sentieri pedonali e

pedonali-ciclabili all'interno del Parco, gli altri due interventi sono a cura dell'Università di Catania-Cutgana e riguardano la realizzazione di un orto botanico e di un museo naturalistico nella riserva orientata naturale di 'Isola Bella' e ancora la creazione di sentieri natura nella zona speciale di conservazione Vallone di Piano della Corte, ad Agira, nell'ennese.

Nella provincia di Messina saranno realizzate tre opere, quella del Comune di Mandanici per il progetto di valorizzazione dell'area boscata con la creazione di un eco-sentiero che colleghi la riserva Fiumedinisi e Monte Scuderi e il sentiero Italia-Regione Sicilia, la riqualificazione del Monte Castello fino all'interno del Parco fluviale dell'Alcantara, a cura del Comune di Francavilla di Sicilia e l'intervento per la valorizzazione del sentiero della Grotta del Lauro del Comune di Alcara Li Fusi. Nella provincia di Palermo riceveranno il contributo il Comune di Corleone per la tutela e fruizione del sito delle Cascate delle Due Rocche e il Comune di Ustica per migliorare la fruizione delle aree naturalistiche dell'isola; a Trapani, promosso il progetto del Comune di Alcamo per interventi di tutela e valorizzazione delle aree naturali della riserva di Monte Bonifato e del Parco suburbano S. Francesco; a Ragusa, finanziato l'intervento per la valorizzazione, la tutela e la fruizione del sito di interesse comunitario nonché zona di protezione speciale 'Foce del Fiume Irminio' a cura del Comune di Ragusa; e infine, a Enna, finanziata la realizzazione di un sistema di fruizione sostenibile dell'area boscata 'Piano Fiera' nel tratto della dorsale dei Nebrodi.

Tari, "Operazione verità" sul Piano Tariffario 2021

Giuseppe Fontana | venerdì 09 Luglio 2021 - 07:15

Il capogruppo del "misto" Nello Pergolizzi ha sostenuto le ragioni del "sì" alla delibera. Lunedì nuovo Consiglio comunale

I numeri

"Operazione verità sul Piano tariffario 2021" della Tari. Entra in scena il capogruppo del gruppo misto Nello Pergolizzi, uno degli otto votanti favorevoli durante il lungo **consiglio comunale** di due sere fa. Il consigliere è intervenuto "al fine di consentire a tutti coloro che ignorano le ragioni dell'aumento della tariffa Tari 2021 e quelli in malafede, che fingono di non saperle".

della nota del Gruppo Misto

"I maggiori costi che gravano sul Piano Tariffario 2021", spiega Pergolizzi, "ammontano a un milione e 306mila euro per servizi di discariche e bonifiche, così come previsto dalle nuove linee guida Arera, pari al 2,70% e 3 milioni 963mila e 270 euro sono riferibili all'incremento derivante da Fcde (Fondo crediti dubbia esigibilità), sempre come previsto dalle nuove linee guida Arera, pari al 7,29 % rispetto il valore del Piano tariffario 2020". Secondo queste cifre, sostiene Pergolizzi, l'aumento sarebbe del 9,99% e che senza questi aumenti, non imputabili al Comune di Messina, ci sarebbe stata una diminuzione dello 0,99% rispetto al piano Tari 2020. Ma non è finita, perché Pergolizzi prima riprende quanto detto anche dal sindaco De Luca nella sua diretta social di ieri mattina, sottolineando l'importanza del lavoro di lotta all'evasione svolto dall'Amministrazione con oltre 8mila nuove posizioni censite, e poi rincara la dose sulla raccolta differenziata, analizzando le cifre di un risparmio che ammonterebbe ad "un totale complessivo dal 2018 al 2020 di 1 milione 960mila e 75 euro".

Cosa può comportare la mancata approvazione

L'intervento si chiude, infine, con un riferimento alla bocciatura di due sere fa: "La mancata approvazione del piano economico finanziario 2021 e delle correlate tariffe, determinerà l'impossibilità da parte del gestore di conseguire quegli standard migliorativi, sotto il profilo qualitativo e quantitativo ed anche in termini di raccolta differenziata e potrebbe causare la necessità di ristoro al gestore per gli eventuali maggiori oneri medio tempore sostenuti per il servizio". In attesa di ulteriori sviluppi, il Consiglio comunale si riunirà lunedì 12 alle 12.30 con due punti all'ordine del giorno. Il primo riguarda A.RIS.ME', l'approvazione del Bilancio di Previsione esercizio finanziario 2021-2023 – Budget pluriennale 2021-2023 e il Piano programma 2021-2023; il secondo la modifica dello statuto dell'Agenzia comunale per il risanamento e la riqualificazione urbana della città di Messina denominata A.RIS.ME'. Con l'introduzione della figura del Direttore generale in adeguamento all'articolo 114 del Tuel (Testo unico degli enti locali).

T ag:

FLUID

Drammatico incidente in corso Re Ruggero, scoppia la condotta auto finisce contro un palo (VIDEO)

INTERVENTO DELLA POLIZIA MUNICIPALE



di Ignazio Marchese | 09/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Incidente drammatico in **corso Re Ruggero** a Palermo. Per tutto il giorno alcuni operai hanno lavorato alla riparazione di alcuni tubi nei pressi del Palazzo della **Regione Siciliana**.

Leggi Anche:

Campobello di Mazara, incidente stradale, muore motociclista di 36 anni

Un punto delicatissimo che ha provocato per tutto il giorno e fino a tarda sera code lunghissime.

Ad un certo orario gli operai sono andati via e hanno lasciato la buca recintata. Forse visto il punto e la situazione difficile era il caso di proseguire fino alla conclusione della riparazione.

Un'auto per cause da accertare è stata sbalzata poi sul palo. Davanti a Palazzo della Regione Siciliana si è alzata una colonna d'acqua.

Leggi Anche:

L'ultimo saluto a Gaetano Lo Verso, il giovane morto sabato in un incidente stradale in via Oreto (VIDEO)

Non si conoscono le condizioni dell'automobilista. Stanno intervenendo gli agenti della polizia municipale

E' il caos nella zona. Piazza Indipendenza bloccata. "Possibile che nessuno segnali che c'è tutto questo caos – dice un automobilista – Non passate da piazza Indipendenza che c'è il delirio".

Bimbo morto a Carini colpito dalla porta di calcio, sequestrato il campo

INDAGINI DEI CARABINIERI DELLA COMPAGNIA DI CARINI



di Ignazio Marchese | 09/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il campetto comunale parco di Sofia a [Carini](#) dove ieri è morto Gabriele Conigliaro di 12 anni è stato sequestrato dai carabinieri che ieri fino a tarda sera hanno proseguito nei controlli per cercare di ricostruire cosa sia successo. Sono stati controllati gli ancoraggi delle porte che non sono apparsi del tutto sicuri.

Leggi Anche:

Gli frana una porta di calcio addosso, muore a Carini un ragazzo di 12 anni (FOTO)

Poi si è iniziato a individuare le responsabilità della manutenzione del campo, l'agibilità e a chi spettasse il controllo della struttura. Spetterà al Comune guidato dal sindaco Giovì Monteleone rispondere a tutte le domande dei carabinieri che hanno avviato un'indagine coordinata dalla procura. Dopo l'ispezione sul corpo del bambino da parte del medico legale è stata disposta la restituzione della salma alla famiglia per celebrare i funerali.

Il tragico incidente si è verificato nel parco comunale Sofia. Secondo una prima ricostruzione il bambino di 12 anni avrebbe scavalcato il cancello insieme ad altri compagni e avrebbe iniziato a giocare. Poi forse si sarebbe aggrappato alla porta che lo ha travolto provocandogli un grave trauma cranico. Sono ancora in corso i rilievi dei carabinieri.

Nei pressi del campo ci sono i familiari e gli amici. Si sta cercando di ricostruire quanto avvenuto anche con il racconto dei compagni di gioco. Sono intervenuti i sanitari del 118 che hanno cercato di rianimare il ragazzo in tutti i modi senza riuscirci. “Non si può morire così – ha detto il fratello Daniele su Facebook – Mio fratello era andato al parco per giocare a pallone e adesso non c’è più...”.

Migranti: assegnato porto, Ocean Viking va a Augusta

A bordo 572 migranti



06:17 09 luglio 2021NEWS Redazione ANSA ROMA

(ANSA) - ROMA, 08 LUG - È stato assegnato il porto alla Ocean Viking, la nave della Ong Sos Mediterranee che ha a bordo 572 migranti salvati in diversi interventi di soccorso nei giorni scorsi al largo della Libia. La nave andrà ad Augusta, dove arriverà nelle prossime ore.

(ANSA).

Naufragio di Lampedusa, individuati cadaveri e imbarcazione



Le riprese video effettuate sul relitto naufragato confermano la presenza di 9 cadaveri

LE INDAGINI di redazione

0 Commenti

Condividi

LAMPEDUSA (AG) – Localizzati dalla Guardia Costiera a 90 metri di profondità l'imbarcazione e i corpi dei migranti dispersi nel naufragio dello scorso 30 giugno, verificatosi fra Lampedusa e l'isolotto di Lampione.

Secondo fonti investigative le persone scomparse sarebbero nove. Il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio e il sostituto Maria Barbara Cifalinò hanno disposto che vengano realizzate delle foto e delle videoriprese del relitto e dei corpi in modo da avere il maggior numero di informazioni utili alle indagini.

Le prime riprese video effettuate sul relitto naufragato confermano la presenza di 9 cadaveri. Un corpo è stato rinvenuto adagiato all'interno dello scafo, mentre altri otto sul fondale adiacente. Il barcone si è ribaltato ed è colato a picco a 7 miglia e mezzo dalla costa di Lampedusa. E' stato localizzato adesso, con il robot della Guardia costiera, nel raggio di circa 500 metri rispetto al luogo della tragedia.

Il relitto è stato individuato da nave Dattilo della Guardia costiera, con l'ausilio di un robot sottomarino (ROV) in dotazione ai nuclei subacquei. Continueranno nei prossimi giorni, non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno, le ricerche di eventuali dispersi. Il recupero sarà un'operazione assai complessa, dai costi elevati, – fanno sapere dalla Procura di Agrigento – e sarà naturalmente necessaria l'autorizzazione del Governo

Pubblicato il 9 Luglio 2021, 08:49

Cambio di appalto dei servizi Asp Palermo, scatta l'allarme posti di lavoro

LA FISASCAT CISL CHIEDE LA GARANZIA DI TUTTI I LIVELLI OCCUPAZIONALI



di Redazione | 09/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Esprimono una certa preoccupazione i sindacati per il previsto cambio di appalto a partire dall'1 agosto da Pfe a Dussmann all'[Asp di Palermo](#) per i servizi di pulizia, servizi integrati e servizi accessori in ambito sanitario. In questo ambito sono attualmente impiegati circa mille lavoratori tra tempo indeterminato e determinato.

Leggi Anche:

[Covid19, Asp Palermo recluta altri 76 medici per Usca e screening di popolazione](#)

Redditi e numero di posti a rischio

A far sentire la sua voce è la [Fisascat Cisl Sicilia](#) che non nasconde i timori per la paventata possibilità che non si riescano a garantire le attuali condizioni reddituali e contrattuali a molti dei lavoratori legati all'appalto. E, ad oggi, quella sull'Asp di Palermo è sola la prima procedura avviata: i cambi di appalto, infatti, interesseranno tutte le aziende ospedaliere della convenzione Cuc sanità dove sono impiegati migliaia e migliaia di lavoratori.

Richiesto un incontro urgente all'azienda sanitaria

“Abbiamo già
richiesto un
urgente incontro
all’Asp –



dichiara **Mimma Calabrò**, alla guida della Fisascat siciliana -. Sui lavoratori non ricadano le conseguenze di appalti al ribasso che minano la loro tenuta occupazionale e reddituale. Non si dimentichi, ancor più in questo periodo segnato dall'emergenza pandemica, il fondamentale contributo delle lavoratrici e i lavoratori a cui, troppo spesso, non si riconosce l'importanza del servizio svolto. Rivendichiamo – rimarca la sindacalista – il riconoscimento del loro lavoro grazie al quale si è riusciti a garantire servizi che, molto spesso, a causa della carenza del personale pubblico anche presso gli uffici, probabilmente non sarebbero stati resi. Non solo pulizia e sanificazione dei reparti ma anche servizi “extra” tra i quali giardinaggio, facchinaggio e servizio h24 reso soprattutto nei pronto soccorso. Non si pensi di cancellare con un colpo di spugna – tuona la Calabrò – anni di servizio resi dalle lavoratrici e dei lavoratori impiegati nell'appalto. Lanciamo un appello all'Asp di Palermo affinché nell'incontro, che abbiamo chiesto si realizzi prima della data del cambio appalto, si trovino tutte le possibili soluzioni per salvaguardare e tutelare i lavoratori, garantire i servizi alla collettività e scongiurare nefaste ricadute sull'occupazione”.

L'iniziativa

Prevenzione oncologica, al via la mostra fotografica "Cuori intatti"

Realizzata dal maestro Fabrizio Villa e organizzata dall'Andos Catania e dall'Assessorato regionale alla Salute, rimarrà a Messina fino al 29 agosto.

 **Tempo di lettura:** 4 minuti



9 Luglio 2021 - di [Valentina Campo](#)

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

Inaugurata al Mu.Me Museo Regionale di Messina, la mostra fotografica "**Cuori intatti**", dedicata a promuovere l'importante tema della **prevenzione oncologica**. L'iniziativa realizzata dal maestro **Fabrizio Villa** e organizzata dall'Andos Catania e dall'Assessorato regionale alla Salute, rimarrà in città fino al 29 agosto, prima di fare tappa a Palermo. L'obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione sulla necessità di sottoporsi agli **screening**, attraverso le fotografie di donne e uomini, che portano sul proprio corpo le cicatrici legate alla dura battaglia contro il cancro.



Ad aprire la cerimonia, presentata dal giornalista **Massimiliano Cavaleri**, è stato **Orazio Micali**, direttore del Mu.Me che ha dichiarato: «Salute e arte rappresentano un binomio molto importante, come abbiamo visto nelle scorse settimane, quando abbiamo accolto la proposta dell'ASP di Messina, di creare un hub vaccinale per alcune sere, all'interno del nostro museo. Abbiamo contribuito a quel momento con una ricca esposizione di opere d'arte, per accompagnare i partecipanti durante tutte le tappe della vaccinazione, aiutando a curare il corpo e lo spirito. E lo stesso faremo in questa occasione, integrando le toccanti foto di Fabrizio Villa con opere presenti nel nostro museo». L'esposizione, ha ricordato il direttore, sarà **visitabile gratuitamente** durante i giorni e gli orari di apertura del museo, dalle ore 9.30 alle 19, escluso il lunedì, e domenica dalle 9.30 alle 13.30.

Bernardo Alagna, direttore generale dell'ASP di Messina, ha ribadito la necessità di tornare a parlare di prevenzione, dopo il periodo di stop dovuto all'emergenza Covid: «Purtroppo ci aspettiamo un aumento di queste patologie dovuto ai rallentamenti causati dalla pandemia. L'idea di organizzare questa mostra all'interno di un museo, rappresenta un'intuizione ben riuscita e mi auguro che venga visitata da un numero notevole sia di donne, che di uomini». Presente **Salvatore Giuffrida**, direttore generale del Cannizzaro di Catania che si è congratulato per la scelta della sede e ha sottolineato il valore dell'iniziativa: «Quando si trova un professionista come Fabrizio Villa, che è in grado di suscitare così tanta commozione, significa che si è riusciti a colpire nel segno, trasmettendo con le immagini quello che riesce a fare la buona sanità».





Catanzaro,

8 luglio 2021 - Importante il risultato della ricerca condotta da un team multidisciplinare di ricercatori italiani nell'ambito della malattia di Alzheimer, la più comune causa di demenza, in relazione alla quale nonostante siano trascorsi più di cento anni dalla sua prima descrizione, ancora oggi non se ne conoscono chiaramente le cause.

I ricercatori provengono da importanti Atenei italiani, l'Università Magna Gr?cia di Catanzaro (Dipartimento di Scienze della Salute), di Milano (Dipartimento di Chimica), di Trento (Dipartimento di Biologia Cellulare, Computazionale e Integrata), di Pavia (Dipartimento di Scienze del Farmaco) e dallo Spin-Off Universitario Net4Science e dall'Associazione CRISEA.

La ricerca, i cui risultati potrebbero rappresentare una vera e propria svolta nell'ambito della prevenzione e della gestione della malattia, è stata pubblicata sulla più importante rivista di Chimica Farmaceutica, il "Journal of Medicinal Chemistry", con il titolo "*Identification of compounds targeting HuD. Another brick in the wall of neurodegenerative diseases treatment*". (<https://pubs.acs.org/doi/10.1021/acs.jmedchem.1c00191>).

HuD

è una proteina legante l'RNA espressa nei tessuti neuronali e coinvolta nelle malattie neurologiche. L'approccio ha combinato le tecniche in silico e STD-NMR e hanno portato all'identificazione dell'acido folico come un potente legante di HuD. Questo composto può rappresentare un nuovo candidato per lo sviluppo di migliori trattamenti contro le malattie neurologiche.

“Tutto

ciò è stato reso possibile grazie alla collaborazione di un team

multidisciplinare - spiega Simona Collina

dell'Università degli Studi di Pavia - L'indagine scientifica, è il frutto di

un lavoro interdisciplinare che ha visto la collaborazione di più gruppi di

ricerca. Alessia Pascale dell'Università di Pavia studia da parecchi anni il

ruolo fisio-patologico della proteina HuD, che svolge un ruolo cruciale nel

controllo post-trascrizionale dell'espressione genica durante lo sviluppo

neuronal e la sua disfunzione/disregolazione può contribuire alla patogenesi

di numerosi disturbi che coinvolgono il sistema nervoso, sia a livello centrale

che periferico. Il nostro Gruppo di Ricerca, aveva già dimostrato come HuD sia implicato

nella patogenesi della malattia di Alzheimer(AD) contribuendo all'accumulo di

peptidi A β nei cervelli di AD, alla stabilizzazione di APP e BACE1 e alla

sovraregolazione della neuroserpina”.

“In questo lavoro, che ha anche ‘conquistato’ la copertina della prestigiosa rivista *Journal of Medicinal*

Chemistry - spiega Giosuè Costa dell'Università degli Studi Magna Græcia di Catanzaro - tramite

tecniche in silico di virtual screening, che consiste di processare da un punto di vista teorico un database

anche di milioni di composti per arrivare ad un numero ragionevole di molecole potenzialmente attive per

il target, abbiamo cercato di identificare dei composti che potessero riconoscere e stabilizzare HuD, una

RNA binding protein (RBP). Tra le circa 55.000 molecole esaminate, tra farmaci già approvati dall'FDA

e prodotti naturali, tre delle quattro migliori hit che abbiamo identificato nel nostro laboratorio (acido

folico, cefazolina ed enalapril) sono farmaci già in commercio per il trattamento di altre condizioni

patologiche. Questi quindi, potrebbero essere riproposti, tramite un processo di drug repurposing, come

nuovi candidati per il trattamento delle malattie neurodegenerative. Il loro processo di sviluppo sarebbe

notevolmente più rapido poiché sono già stati testati in termini di sicurezza in modelli preclinici e

sperimentazioni umane”.

“I risultati teorici però non erano

sufficienti - aggiunge Francesca Vasile dell'Università degli Studi di

Milano - occorreva confermare che i tre composti selezionati interagissero

realmente con HuD. Gli esperimenti non solo hanno convalidato i dati teorici, ma

hanno anche confermato che è effettivamente l'acido folico a interagire con una

maggiore forza verso la proteina HuD....”... “e la conferma finale è arrivata con

il saggio cellulare”, conclude Alessia Pascale.

I risultati di questa ricerca potrebbero dunque chiarire

un meccanismo d'azione

ancora sconosciuto dell'acido folico, una vitamina ampiamente utilizzata, suggerendone il suo uso nella prevenzione di alcune malattie neurodegenerative.

“Siamo tutti molto entusiasti delle prospettive che la nostra ricerca apre - riprende ancora Collina - dato il ruolo di HuD nella genesi e nell'accumulo di A β , l'integrazione di acido folico potrebbe rappresentare, insieme ad altri micronutrienti, un valido intervento nutrizionale nell'AD. Certo, occorre essere prudenti, ma siamo fiduciosi. Una recente ricerca condotta da altri ricercatori, ha infatti evidenziato come i pazienti con AD avevano livelli più bassi di folato rispetto ai controlli sani, e come un'assunzione giornaliera sufficiente di acido folico sia in grado di ridurre il rischio di insorgenza di AD. Gli studi hanno quindi già dimostrato che l'integrazione di acido folico può rallentare il declino cognitivo e l'atrofia cerebrale nei pazienti con lieve deterioramento cognitivo”.

“Siamo convinte che i nostri risultati possano aprire la strada alla convalida dell'HuD come bersaglio farmacologico e potrebbero portare alla scoperta di agenti innovativi per contrastare le malattie neurodegenerative”, concludono i primi nomi del lavoro, Francesca Alessandra Ambrosio e Adriana Coricello, due giovani ricercatrici entusiaste che hanno lavorato al progetto con grande passione e determinazione, portando il loro valido contributo. “Ci crediamo, e Nicoletta (ndr, Nicoletta Marchesi, un'altra giovane ricercatrice impegnata sul progetto) sta già lavorando insieme alla Pascale per approfondire l'aspetto biologico. Incrociamo le dita!”.

Infine, Stefano Alcaro, presidente del centro CRISEA e coordinatore del Dottorato in Scienze della Vita presso l'ateneo catanzarese, aggiunge che “il collegamento tra acido folico e l'innovativo target HuD coinvolto nelle neurodegenerazioni, evidenziato per la prima volta nel suddetto studio, contribuisce in maniera significativa a rafforzare la reputazione scientifica, anche per il trattamento e la prevenzione dell'Alzheimer, della Dieta Mediterranea, notoriamente molto ricca di tale vitamina”.

Caso Nemo Sud, il ministro Speranza chiede una relazione dettagliata sui disagi di malati e famiglie

La nota del direttore generale del ministero alla Salute all'assessorato regionale dopo la richiesta di intervento del Garante per l'Infanzia

Una dettagliata e urgente relazione chiesta all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza sulla questione Nemo Sud. Arriva dal ministero alla Salute dopo la richieste di intervento del Garante dell'Infanzia Fabio Costantino sceso in campo in prima persona dopo le segnalazioni di alcune mamme che hanno denunciato ritardi nell'assistenza ai propri figli dopo la chiusura del Centro gestito fino a poche settimane fa dalla Fondazione Aurora e il passaggio dell'assistenza al Policlinico di Messina.

“Si richiede di voler inviare alla scrivente Direzione Generale una dettagliata relazione sulla vicenda, ai fini delle valutazioni di competenza”, scrive il direttore generale Andrea Urbani, per conto del ministro Roberto Speranza, nella nota inviata per conoscenza anche al Garante per l'Infanzia nazionale Carla Garlatti.

Una storia controversa quella della convenzione tra la Fondazione e il Policlinico di Messina giunta al capolinea che ha visto mobilitare tanti pazienti e familiari nonché numerosi esponenti politici e della società civile che temono disagi per i malati e alle loro famiglie.



Il monitoraggio della Fondazione GIMBE, nella settimana 30 giugno-6 luglio, rileva un incremento dei nuovi casi(+5%), a fronte di un calo degli indicatori ospedalieri (-24,2% ricoveri; -30,7% terapie intensive) e dei decessi (-26,4%). A 6 mesi dall'inizio, la campagna vaccinale italiana mostra i suoi limiti: forniture inferiori al previsto, consegne irregolari, esitazione vaccinale e comunicazione istituzionale inadeguata. Contro la variante Delta corsa contro il tempo per raggiungere gli oltre 5,7 milioni di over 60 senza adeguata copertura



Bologna, 8 luglio 2021

- II

monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 30 giugno-6 luglio 2021, rispetto alla precedente, un incremento di nuovi casi (5.571 vs 5.306); in calo invece i decessi (162 vs 220), i casi attualmente positivi (42.579 vs 52.824), le persone in isolamento domiciliare (41.121 vs 50.878), i ricoveri con sintomi (1.271 vs 1.676) e le terapie intensive (187 vs 270).

In

dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti

variazioni:

- Decessi: 162
(-26,4%)
- Terapia
intensiva: -83 (-30,7%)
- Ricoverati con
sintomi: -405 (-24,2%)
- Isolamento
domiciliare: -9.757 (-19,2%)
- Nuovi casi:
5.571 (+5%)
- Casi attualmente
positivi: -10.245 (-19,4%)



Dott. Nino Cartabellotta

“Sul fronte dei nuovi casi settimanali - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - dopo 15 settimane consecutive di discesa si rileva un incremento del 5% rispetto alla settimana precedente. Anche l’attività di testing, dopo 7 settimane di calo, registra un aumento del 15,5%, continuando tuttavia ad attestarsi su numeri troppo bassi, con conseguente sottostima dei nuovi casi e insufficiente tracciamento dei contatti”.

Dalla settimana 5-11 maggio il numero di persone testate settimanalmente si è progressivamente ridotto del 60,3%, passando da 662.549 a 263.213, per poi risalire questa settimana a 303.969. In 11 Regioni si registra un'inversione di tendenza con un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente, mentre le restanti 10 Regioni si confermano in calo.

I decessi, dopo l'apparente stabilizzazione della scorsa settimana verosimilmente imputabile a ricalcoli, hanno ripreso a scendere attestandosi nell'ultima settimana a 162, con una media di 23 al giorno rispetto ai 31 della settimana precedente.

“Il trend dei pazienti ospedalizzati - afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE - prosegue la sua discesa sia in area medica che in terapia intensiva, dove l'occupazione di posti letto da parte dei pazienti COVID si attesta al 2%. Tutte le Regioni registrano valori inferiori al 10% e sono 8 le Regioni che non contano pazienti COVID ricoverati in area critica”.

In dettaglio, dal picco del 6 aprile i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 1.271 (-95,7%) e quelli in terapia intensiva da 3.743 a 187 (-95%). Le persone in isolamento domiciliare, dal picco del 28 marzo, sono passate da 540.855 a 41.121 (-94,2%).

“Gli ingressi giornalieri in terapia intensiva - spiega Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE - sono in calo da oltre 3 mesi e la media mobile a 7 giorni è di 5 ingressi/die”.

Vaccini: forniture. Al 7 luglio (aggiornamento ore 6.12) sono state consegnate 60.989.653 dosi, pari all'80% di quelle previste per il 1° semestre 2021. In dettaglio:

Dosi di vaccini 1° semestre 2021

Vaccino	Dosi previste	Dosi consegnate (% su dosi previste)	Dosi somministrate (% su dosi consegnate)
Pfizer/BioNTech	41.463.630	41.019.070 (98,9%)	38.923.688 (94,9%)
Moderna	5.980.000	5.940.681 (99,3%)	5.339.711 (89,9%)
AstraZeneca	14.158.500	11.775.295 (83,2%)	9.409.833 (79,9%)
Johnson & Johnson	7.307.292	2.254.607 (30,9%)	1.254.600 (55,6%)
CureVac	7.314.904	(0,0%)	(0,0%)
TOTALE	76.224.326	60.989.653 (80%)	54.927.832 (90,1%)

Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
Aggiornamento: 7 luglio 2021 ore 06:12



“Rispetto alle forniture stimate nel Piano vaccinale - spiega il Presidente - nel secondo trimestre sono state consegnate 15.234.673 dosi in meno rispetto al previsto, sia per la mancata autorizzazione di CureVac (48% delle dosi mancanti), sia per le consegne inferiori all’atteso da parte di AstraZeneca (-2.383.205 dosi, 15,6% del totale) e Johnson & Johnson (-5.052.685 dosi, 33,2% del totale)”.

Per il terzo trimestre, invece, disponiamo “sulla carta” di 45.496.439 dosi di vaccini a mRNA (48,3%), 41.950.684 dosi di vaccini a vettore adenovirale (44,5%), oltre a 6.640.000 dosi del vaccino di CureVac che, non avendo superato con successo i test clinici, dovrebbero essere eliminate nel prossimo aggiornamento del piano delle forniture, attualmente fermo al 23 aprile 2021.

Vaccini: somministrazioni. Al 7 luglio (aggiornamento ore 6.12), il 59,6% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino (n. 35.323.440) e il 36,4% ha completato il ciclo vaccinale (n. 21.593.307). Nell’ultima settimana si è registrata una nuova flessione delle somministrazioni che scendono del 4,1% (n. 3.734.039), con una media mobile a 7 giorni di 524.202 inoculazioni/die.

Un rallentamento imputabile all’incertezza relativa alle dosi in arrivo, oltre che alla diffidenza sempre maggiore nei confronti dei vaccini AstraZeneca e Johnson

& Johnson. Rimangono tuttavia oltre 6 milioni di dosi già consegnate alle Regioni in attesa di essere inoculate: 2.095.382 di Pfizer/BioNTech, 600.970 di Moderna, 2.365.462 di AstraZeneca, 1.000.007 di Johnson & Johnson.

“Va inoltre rilevato come la percentuale di prime dosi sul totale delle dosi somministrate - spiega Mosti - sia in riduzione da 3 settimane consecutive con un valore che dal 74% della settimana 7-13 giugno è sceso al 38% della settimana 28 giugno-4 luglio, con un calo del 49% in 3 settimane”.

Vaccini: copertura degli over 60. L'87,2% ha ricevuto almeno una dose di vaccino, con alcune differenze regionali: se Puglia, Umbria e Lazio hanno superato il 90%, la Sicilia è ferma al 77,4%. In dettaglio:

- Over 80: degli oltre 4,4 milioni, 4.042.314 (90,2%) hanno completato il ciclo vaccinale e 171.852 (3,8%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 70-79 anni: degli oltre 5,9 milioni, 4.006.932 (67,2%) hanno completato il ciclo vaccinale e 1.246.957 (20,9%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 60-69 anni: degli oltre 7,3 milioni, 4.084.858 (54,9%) hanno completato il ciclo vaccinale e 2.043.083 (27,5%) hanno ricevuto solo la prima dose.

Variante Delta. L'ultima indagine flash dell'Istituto Superiore di Sanità stima al 22,7% la prevalenza della variante Delta con notevoli differenze regionali (range 0-70,6%). “I dati provenienti dall'Inghilterra e quelli, seppur preliminari, di Israele - puntualizza Gili - confermano l'elevata efficacia del ciclo vaccinale completo nel prevenire le forme severe di Covid-19, le ospedalizzazioni e i decessi. Tuttavia nel nostro Paese il tallone d'Achille della campagna vaccinale è attualmente rappresentato dagli oltre 5,75 milioni di over 60 a rischio di malattia grave privi di adeguata copertura contro la variante Delta”.

In

dettaglio, 2,29 milioni (12,8%) non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose di vaccino con rilevanti differenze regionali (dal 22,6% della Sicilia al 7,7% della Puglia) e oltre 3,46 milioni (19,4%) devono completare il ciclo dopo la prima dose: 2.495.962 con AstraZeneca, 837.052 con Pfizer-BioNTech, 128.878 con Moderna.

Peraltro, il trend di somministrazione delle prime dosi per fasce di età conferma ormai l'appiattimento delle curve degli over 80 e delle fasce 70-79 e 60-69 e registra una flessione da oltre 4 settimane per la fascia 50-59 anni e da circa 2 settimane per la fascia 40-49, seppure con notevoli differenze nelle percentuali di copertura tra le varie classi anagrafiche.

Criticità campagna vaccinale. A poco più di 6 mesi dall'inizio della campagna vaccinale la Fondazione GIMBE rileva le seguenti criticità:

- **Disponibilità di dosi**
 - Il numero di dosi consegnate è nettamente inferiore all'atteso: -14.266.090 (-50,5%) nel 1° trimestre e -15.234.673 (-20%) nel 2° trimestre.
 - Le consegne delle aziende produttrici, fatta eccezione per Pfizer/BioNTech, sono state discontinue per tempistiche e quantità, rendendo più difficile la programmazione regionale.
 - Nonostante una consistente disponibilità residua (oltre 3,36 milioni di dosi al 7 luglio 2021), i vaccini a vettore adenovirale non riescono ad essere adeguatamente impiegatisia per le modifiche alle indicazioni d'uso per fasce d'età sia per la crescente diffidenza della popolazione, rendendo la campagna sempre più dipendente dai vaccini a mRNA.
- **Rallentamento nella somministrazione delle prime dosi**
 - L'accelerazione impressa alla campagna vaccinale a partire dal mese di aprile determina in questo momento la necessità di somministrare un elevato numero di richiami, riducendo nel breve termine la possibilità di effettuare prime dosi negli under 50, vista anche l'incertezza sulle forniture dei prossimi mesi che induce ad accantonare consistenti quantitativi per la somministrazione delle seconde dosi.

- Negli over 50, soprattutto nella fascia 50-59 e 60-69, è evidente l'esitazione vaccinale, in particolare per i vaccini a vettore adenovirale, frutto di fake news e di una comunicazione istituzionale incapace di trasmettere il profilo rischio-beneficio della vaccinazione che può variare in relazione al contesto epidemiologico. Inoltre, nonostante i proclami, una vera strategia di chiamata attiva non è mai decollata a livello nazionale.

“L'incremento

dei casi conseguente alla diffusione della variante delta - conclude Cartabellotta - destinato a continuare nelle prossime settimane non deve generare allarmismi. Certo il dato preoccupa per il suo potenziale impatto sugli ospedali che sarà inversamente proporzionale alla copertura vaccinale completa degli over 60. Ecco perché, oltre a potenziare *contact tracing* e sequenziamento, occorre sia mettere in campo strategie di chiamata attiva per gli over 60 che non si sono ancora prenotati, sia accelerare la somministrazione delle seconde dosi. Infine, siamo tutti chiamati a contribuire attivamente a rallentare la diffusione della variante delta mantenendo comportamenti responsabili ed evitando gli errori della scorsa estate”.

quotidiano **sanità**.it

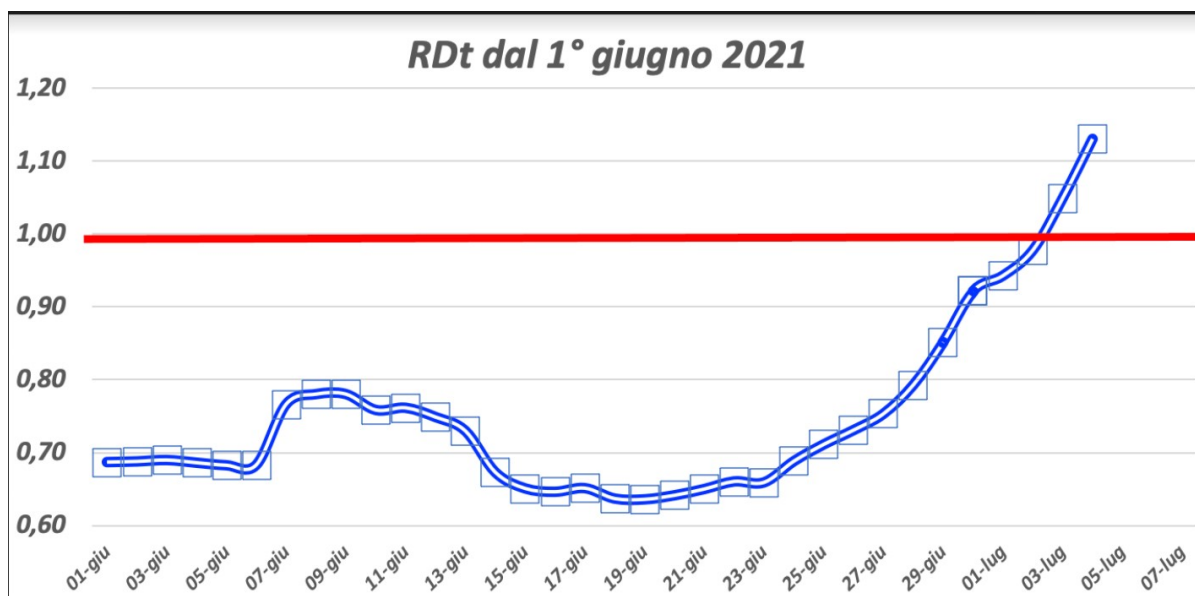
Giovedì 08 LUGLIO 2021

Covid. Allarme epidemiologi: "In 11 regioni RDT già sopra 1. E nelle prossime settimane i casi aumenteranno a seguito aumento mobilità dei giovani adulti"

E' prevedibile che, nelle prossime settimane, come l'anno scorso, assisteremo ad un aumento nell'incidenza dei contagi, legato soprattutto alla mobilità dei giovani adulti: è possibile, tuttavia, mettere sollecitamente in campo una serie di azioni di sanità pubblica per identificare gli ambiti di intervento, contenere l'incremento dei casi positivi e limitarne l'impatto sul sistema sanitario e sulla salute dei cittadini. Vaccinazione e tracciamento le armi più efficaci

Negli ultimi giorni, i dati della sorveglianza epidemiologica COVID-19 suggeriscono una possibile inversione di tendenza rispetto all'andamento in costante decremento registrato dalla fine di aprile in poi in tutta Italia.

I dati elaborati per il periodo 1° giugno – 7 luglio dal gruppo di lavoro dell'Associazione Italiana di Epidemiologia che ha sviluppato il sistema MADE (Monitoraggio e Analisi dei Dati dell'Epidemia - <https://epiprev.it/apps/made.php>) – indicano un incremento dell'indice di replicazione diagnostica (RDt) a partire dal 20 giugno, con 11 regioni che negli ultimi giorni hanno superato la soglia di 1, indicando una tendenza all'aumento del numero di nuove diagnosi di infezione.



Come l'anno scorso, ci ritroviamo all'inizio dell'estate, dopo circa un mese dall'allentamento delle misure di restrizione, con chiari segnali di ripresa della circolazione virale, che non potrà che aumentare alla luce degli spostamenti turistici, tra regioni e da altri Paesi.

Anche se l'Rdt è solo uno degli indicatori dell'attuale fase pandemica, è importante notare che finora non si è registrato un calo evidente della letalità delle infezioni e che i decessi sono diminuiti in proporzione alla diminuzione dei casi.

La differenza sostanziale rispetto al 2020 è rappresentata dalla disponibilità di vaccini anti COVID-19, la cui

efficacia nel prevenire la malattia sintomatica e le sue conseguenze più gravi è stata ampiamente dimostrata.

In Italia la campagna vaccinale sta procedendo, ma il numero di decessi registrato quotidianamente è ancora elevato rispetto ai nuovi casi identificati.

I recenti studi condotti in Inghilterra ([Bernal JL et al](#)) e in Scozia ([Sheikh A et al](#)), dove la variante delta è ormai diventata prevalente, hanno inoltre evidenziato che, nel contesto britannico:

- La variante delta ha una capacità di diffusione del contagio del 40-60% superiore rispetto alla variante alfa e la circolazione è più elevata tra i giovani;

- Il rischio di ospedalizzazione dei casi contagiati con variante delta è doppio rispetto alla variante alfa, ed è particolarmente aumentato nelle persone con comorbidità;

- L'efficacia dei vaccini disponibili nel proteggere dalla malattia sintomatica dopo una singola dose si riduce in presenza di variante delta (33,5% nella variante delta verso 51,1% nella variante alfa), mentre sembra buona al completamento del ciclo vaccinale, ma inferiore rispetto alle valutazioni iniziali.

Il 23 giugno scorso, l'ECDC [ha pubblicato un rapporto](#) nel quale si valutano le implicazioni della diffusione della variante delta in Europa, che si stima sarà responsabile per la fine di agosto del 90% dei contagi: in un contesto di graduale riduzione del 50% delle misure di restrizione al primo settembre, l'ECDC prevede un incremento dell'incidenza in tutti i gruppi di età, e in particolare nei soggetti di età inferiore a 50 anni.

In questo quadro, il rischio complessivo di contagio nelle persone che abbiano completato il ciclo vaccinale è considerato basso, mentre è alto/molto alto per le persone parzialmente o non vaccinate.

E' quindi prevedibile che, nelle prossime settimane, come l'anno scorso, assisteremo ad un aumento nell'incidenza dei contagi, legato soprattutto alla mobilità dei giovani adulti: è possibile, tuttavia, mettere sollecitamente in campo una serie di azioni di sanità pubblica per identificare gli ambiti di intervento, contenere l'incremento dei casi positivi e limitarne l'impatto sul sistema sanitario e sulla salute dei cittadini.

Alla luce delle evidenze disponibili, l'Associazione Italiana di Epidemiologia raccomanda i seguenti interventi:

(1) Rimodulare la campagna vaccinale in tutto il territorio nazionale concentrando le risorse disponibili per il completamento, nel più breve tempo possibile, del ciclo vaccinale nelle persone di età superiore a 50 anni o vulnerabili, anche attraverso sistemi di chiamata attiva;

(2) Potenziare le attività di sequenziamento genomico dei tamponi molecolari, in modo omogeneo e stabile in tutte le Regioni, garantendo, oltre alle indagini campionarie nazionali e regionali, attività di indagine specifica sui soggetti con ripositivizzazione, sui contagi in persone che abbiano completato il ciclo vaccinale e sui nuovi ricoveri ospedalieri;

(3) Potenziare le attività di contact tracing, individuando e isolando il maggior numero possibile di contatti stretti, per i quali occorre prevedere l'esecuzione di un test diagnostico 72 ore dopo l'ultima esposizione al caso indice, in modo da identificare e interrompere le ulteriori catene di trasmissione del virus;

(4) Identificare precocemente i focolai epidemici per circoscrivere la diffusione delle infezioni;

(5) Potenziare le attività di controllo e testing sugli spostamenti tra regioni e da altri Paesi;

(6) Mantenere misure di prevenzione individuale in grado di contenere la trasmissione comunitaria (distanziamento sociale, mascherine negli ambienti chiusi e in caso di assembramenti anche all'aperto, valutando comunque l'opportunità di limitare le aggregazioni di persone) fino al raggiungimento di una soddisfacente completa copertura vaccinale dei soggetti a maggior rischio.

L'Associazione Italiana di Epidemiologia ritiene inoltre che, a supporto di questi interventi, si debba procedere a:

- Potenziare e integrare le funzioni di sorveglianza epidemiologica, per caratterizzare i casi gravi e i deceduti in base all'epoca di infezione, alla storia vaccinale e a fattori di rischio individuali e per valutare la frazione ulteriormente prevenibile con vaccinazione;

- Basare eventuali rimodulazioni delle misure di prevenzione su solidi sistemi di allerta epidemiologica, focalizzati sugli indicatori di attuale interesse (insorgenza di sintomi, ospedalizzazione e letalità) e su modelli previsionali

che tengano conto delle caratteristiche di contagiosità delle varianti circolanti e dello stato di copertura vaccinale;

- Favorire la conduzione di studi analitici sulle circostanze di esposizione, sugli esiti dell'infezione e sulla sicurezza e sull'efficacia dei vaccini, in modo da poter disporre tempestivamente di dati solidi sulla base dei quali orientare, ed aggiornare quando necessario, le strategie, le misure e le azioni da adottare per scongiurare l'eventualità di una nuova ondata di ricoveri e decessi dovuta al SARS-CoV-2.

L'Associazione Italiana di Epidemiologia, che ha avviato un percorso di confronto sulle evidenze e sulle indicazioni per le politiche relative al mondo della scuola attraverso un ciclo di [seminari online](#) che parte l'8 luglio, ritiene infine indispensabile completare la vaccinazione del personale scolastico (rispetto al quale la copertura risulta ancora molto eterogenea a livello nazionale) per garantire un sereno rientro nelle aule a settembre.

Associazione Italiana di Epidemiologia

Pd: Leoluca Orlando aderisce al partito

Sindaco Palermo prende la tessera da segretario provinciale



13:41 08 luglio 2021NEWS **Redazione ANSA PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 08 LUG - Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, aderisce al Partito democratico. A dare l'annuncio ufficiale è il segretario provinciale del Pd, Rosario Filoramo, dopo avere incontrato Leoluca Orlando insieme al segretario regionale Anthony Barbagallo, al vicesegretario nazionale Giuseppe Provenzano e al deputato regionale Giuseppe Lupo.

L'incontro, che sancisce il ritorno del sindaco di Palermo tra i Dem, è avvenuto nella sede dell'unione provinciale del Pd in via Bentivegna, dove è stata consegnata la tessera. "Orlando ha deciso di portare la sua storia e la sua esperienza politica dentro un partito che, da Roma a Palermo, è forza trainante del centrosinistra, condividendone così il sistema di valori ed il percorso intrapreso - commentano Filoramo e Barbagallo-. Adesso l'obiettivo è costruire una grande alleanza per sconfiggere la destra siciliana". (ANSA).